

COMUNE DI ABANO TERME

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Parte prima:
Introduzione al piano

ANNO 2020

COMUNE DI ABANO TERME
Comando Polizia Locale
Servizio Protezione Civile
Delibera CC n. 69 in data 29.12.2020



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI PADOVA



COMUNE DI ABANO TERME

Progettista incaricato: Studio Dr. Geom CLAUDIO BORGIO
Dr. Geom. Claudio Borgo – Collaboratore: Geom. Simone Zuanetto
Via Del Popolo, 43 35010 CARMIGNANO DI BRENTA (PD)
Tel. 0499430816 – Fax 0495958712
www.caudioborgo.com

INTRODUZIONE AL PIANO

SOMMARIO

INTRODUZIONE AL PIANO	3
1.1 - PREMESSA	4
1.2 - SCOPI ED OBIETTIVI DEL PIANO	5
1.3 - STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....	7
1.4 - TEMPI E CRITERI DI AGGIORNAMENTO	8
<i>Periodicità degli aggiornamenti</i>	8
<i>Modalità di aggiornamento</i>	8
<i>Aggiornamento</i>	9
<i>Esercitazioni</i>	9
<i>Piani di emergenza sovracomunali</i>	9
1.5 - NORME PRINCIPALI CHE REGOLANO IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE.....	9
<i>Normativa nazionale:</i>	10
<i>Normativa regionale</i>	11
<i>Atti comunali</i>	11
1.5 - I DISTRETTI DI PROTEZIONE CIVILE.....	12
<i>Suddivisione dei Distretti di P.C. nella Provincia di Padova</i>	13
1.6 – DEFINIZIONI.....	14
<i>Acronimi</i>	19
1.7 – BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO E FONTE DEI DATI .	20
<i>Bibliografia:</i>	20
<i>Sitografia</i>	20
<i>Fonte dei dati</i>	21

1.1 - PREMESSA

“Bisogna esigere da ciascuno
quello che ciascuno può dare.”
(Antoine De Saint-Exupery)

“Il piano di protezione civile recepisce il programma di previsione e prevenzione ed è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un’area a rischio. Ha l’obiettivo di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita” civile” messo in crisi da una situazione che comporta gravi disagi fisici e psicologici.

Il presente elaborato è in linea con quanto prevede la normativa: “sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste, e semplice in modo da divenire rapidamente operativo¹”.

¹ <http://www.protezionecivile.gov.it/servizio-nazionale/attivita/prevenzione/piano-protezione-civile>

1.2 - SCOPI ED OBIETTIVI DEL PIANO

Il precedente Piano Comunale di Protezione Civile è stato approvato dal Commissario Prefettizio con i poteri del Consiglio Comunale con atto N. 13 in data 22/07/2005.

In seguito ai parametri dettati dalla Regione Veneto, su proposta del Servizio di P.C., con D.G.R. n. 573/2004 di approvazione delle linee guida per la pianificazione comunale di P.C. e con D.G.R. n. 1575/2008 e 3315/2010 di approvazione delle linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di P.C. ss.mm.e ii., è emersa la necessità di rielaborare un Nuovo Piano Comunale di Protezione Civile che individui i rischi del territorio, le risorse umane e materiali disponibili e definisca le procedure operative necessarie a fronteggiare le diverse ipotesi calamitose.

Il presente piano è stato stilato tenendo conto delle particolari caratteristiche e criticità del territorio, della consistenza abitativa, della possibile pericolosità di insediamenti produttivi, della rete di comunicazioni stradali e ferroviarie e di ogni altro elemento del quale è indispensabile avere tempestivamente le informazioni in caso di emergenza. I dati sono stati quindi rappresentati con idonea cartografia integrata.

Per redigerlo sono stati svolti:

- uno studio della normativa statale e regionale vigente in materia;
- un'analisi approfondita del territorio;
- un'analisi sui lineamenti della pianificazione e i modelli di intervento;

Il presente documento definisce il quadro dei rischi che, tenuto conto degli elementi individuati, possono verificarsi nel territorio comunale, con particolare riguardo a quelli che con più probabilità possono accadere.

E' suddiviso in cinque (5) parti delle quali le fondamentali sono:

1. Relazione generale: raccoglie tutte le informazioni sulle caratteristiche e sulla struttura del territorio;
2. Analisi dei rischi: stabiliscono gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione d'emergenza, e le competenze dei vari operatori;
3. Modelli d'intervento: assegna le responsabilità decisioni ai vari livelli di comando e controllo, utilizza le risorse in maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante di informazioni².

E' un documento che assegna precise responsabilità alle organizzazioni e agli individui per determinate azioni specifiche, progettate nei tempi e nei luoghi, in caso di emergenza:

- descrive come sono coordinate le azioni e le relazioni a organizzazioni, le modalità per proteggere la popolazione e le proprietà in situazioni di emergenza e di disastri.³
- identifica il personale, l'equipaggiamento, le competenze, i fondi e altre risorse disponibili da utilizzare durante le operazioni di risposta.
- definisce le iniziative da mettere in atto per migliorare le condizioni di vita degli eventuali evacuati

Lo scopo principale del Piano non è solo la prevenzione di possibili rischi ma anche la loro

² Allegato A) D.G.R. n. 1575 del 17 giugno 2008 Protezione Civile. "Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile".

³ <https://www.progettoservizi.it/servizi/sicurezza-sul-lavoro/piano-di-emergenza-di-protezione-civile-comunale/>

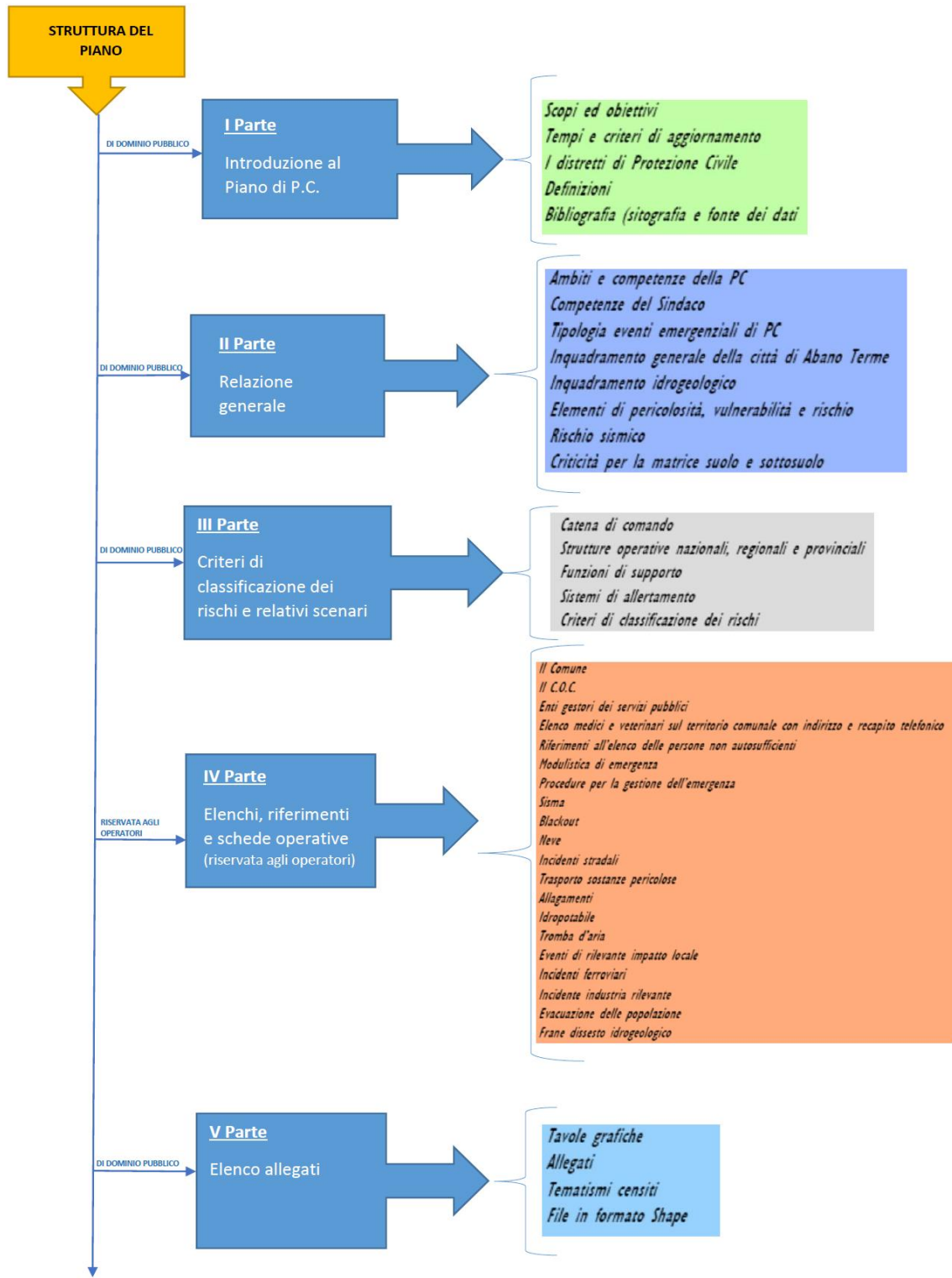
individuazione, il tempestivo soccorso alla popolazione e le informazioni precise da comunicare ai soggetti che devono intervenire in caso di eventi calamitosi.

Individuare i compiti per ciascun soggetto da attivare in caso di emergenza, dettare precise direttive e ambiti d'intervento, significa avere prima di tutto a cuore la sicurezza della Città, l'assistenza alla popolazione e la protezione di tutte le peculiarità presenti nel territorio: gli utenti deboli, il sistema produttivo, il tempestivo ripristino dei servizi.

Il piano è un documento che cambia con il modificarsi delle situazioni territoriali, di densità abitativa, di insediamenti industriali proprio per questo ne sono stati previsti tempi e modalità di aggiornamento, esso è uno strumento pratico che costituisce un vero e proprio strumento di lavoro utilizzabile in qualsiasi situazione, anche in condizioni di emergenza.

1.3 - STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Viene riportata di seguito la struttura del Piano di Protezione civile. E' stata scelta una grafica che consenta di fornire una immediata e comprensibile conoscenza delle sezioni che compongono il documento, i loro contenuti al fine di rendere più facile la consultazione e la ricerca delle informazioni di interesse.



1.4 - TEMPI E CRITERI DI AGGIORNAMENTO

Periodicità degli aggiornamenti

Il presente piano dovrà essere sottoposto a periodici aggiornamenti secondo le modalità indicate, al fine di garantire la correttezza e precisione dei dati e procedure, i quali in caso di emergenza non dovranno essere verificati ma solo utilizzati per una più rapida ed efficace risoluzione dell'emergenza.

- a) Verifica periodica ogni 6 mesi:
 - in questa fase il responsabile dovrà aggiornare:
 - i. i dati riferiti alla popolazione;
 - ii. nominativi e contatti degli incaricati, e iscritti al gruppo di Protezione Civile;
 - iii. elenco di nuove vie;
 - iv. elenco del materiale a disposizione;
 - v. accordi e convenzioni con le ditte;
- b) Verifica periodica ogni 2 anni:
 - dovrà essere aggiornato il piano mediante:
 - i. la verifica ed analisi dei possibili scenari di rischio;
 - ii. la valutazione di nuovi elementi di pericolosità, vulnerabilità e rischi;
 - iii. adeguamento delle procedure;
 - iv. adeguamento normativo del PcPc;
- c) Aggiornamento dei referenti:
 - tale aggiornamento dovrà essere eseguito:
 - i. a seguito di trasferimenti, nuove assunzioni, variazioni di incarico e nomine, cessazioni dei rapporti di lavoro dei dipendenti comunali;
 - ii. a seguito dell'insediamento della nuova Amministrazione;

Modalità di aggiornamento

Il Piano è un documento in continua evoluzione da aggiornare periodicamente al fine di recepire tutte quelle variazioni di dati che si producono nel tempo. Tutte le modificazioni che interferiscono con:

- il grado di rischio desumibile dallo stesso piano;
- l'organizzazione degli interventi da attuare per fronteggiare l'evento occorso;

sono modificazioni di tipo strutturale che necessitano di specifica approvazione da parte del Consiglio Comunale.

Gli aggiornamenti e le modifiche interessanti il Piano e i suoi allegati che non abbiano le caratteristiche strutturali sopracitate verranno approvati dalla Giunta Comunale.

Il Piano è comunque sottoposto ad aggiornamento annuale da parte dell'Amministrazione Comunale.

Aggiornamento

Conformemente alle linee guida emesse con Delibera di Giunta Regionale n.1575/2008, l'aggiornamento generale del piano deve avere cadenza annuale e scadenza semestrale per i dati relativi alle risorse e ai recapiti telefonici.

Il referente per l'aggiornamento del Piano Comunale di protezione Civile, individuato è il Responsabile del Servizio di Protezione civile, ufficio incardinato all'interno del Comando di Polizia Locale dall'anno 2019.

L'aggiornamento del piano comunale con i piani sovracomunali, emessi dalla Prefettura di Padova o altri organismi preposti di gestione di emergenze particolari, che coinvolgono anche il territorio comunale, sarà effettuato con la tempistica citata in precedenza.

Esercitazioni

Per testare la validità delle misure contenute nel presente piano e, in particolare, i meccanismi di attivazione degli organi direttivi, delle strutture operative e del volontariato in caso di emergenza, si devono svolgere delle periodiche esercitazioni.

La tipologia delle esercitazioni può essere:

- per posti di comando: attivare il COC per verificare la validità del sistema di chiamata e la tempistica di risposta;
- operativa: attivare il volontariato e le strutture operative locali per verificare le proprie capacità e l'efficienza dei mezzi e attrezzature;
- dimostrativa: attivare il volontariato coinvolgendo la popolazione per "pubblicizzare" le modalità di intervento degli operatori, informare sui rischi presenti nel territorio e diffondere le misure di autoprotezione;
- miste: attivare tutte le componenti di protezione civile per verificare l'integrazione fra le varie parti, le comunicazioni e l'utilizzo della modulistica.

Piani di emergenza sovracomunali

Riguardo la coerenza con le disposizioni previste dai piani di emergenza sovracomunali si evidenzia che sono stati esaminati i piani pubblicati dalla Prefettura sul sito: http://www.prefettura.it/padova/contenuti/Protezione_civile-80343.htm

Conseguentemente si ritiene che il Piano comunale sia integrato dai Piani provinciali di emergenza relativamente ai contenuti previsti per gli scenari di rischio specifici e per le procedure e modelli di intervento particolari redatti dalla Prefettura di Padova e contenuti nei piani sovracomunali stessi.

1.5 - NORME PRINCIPALI CHE REGOLANO IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Con "Protezione Civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Con la legge del 24 febbraio 1992, n. 225 l'Italia ha organizzato la protezione civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. Al coordinamento del Servizio nazionale e alla promozione delle attività di protezione civile, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione civile.

Normativa nazionale:

- Legge n. 225 del 24/02/1992 (abrogata dal D. Lgs. n°1/2018) . Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile "(abrogata dal D. Lgs. n°1/2018).
- Decreto Ministeriale del 28/05/1993 - "Individuazione, ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane";
- L.265 del 03.08.1999 - "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990 n. 142" ed in particolare l'art. 12;
- DPR n°194 del 08/02/2001 -"Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile " (abrogato dal D. Lgs. n°1/2018)
- Legge n. 401 del 09/11/2001 - "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile".
- DPCM 02/03/2002 - Costituzione del Comitato operativo della Protezione Civile.
- DPCM 12/04/2002 - Costituzione delle Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.
- D.L. n. Decreto-Legge 15 maggio 2012 , n. 59 - "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile" e relativa Legge di conversione n°100 del 12/07/2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante "disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile"(abrogata in parte dal D. Lgs. n°1/2018)
- Decreto Legislativo n° 105 del 26/06/2015 - "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".
- Circolare Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10/02/2016 - Attuazione della Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro.
- D.Lgs. n. 1 del 02/01/2018 - "Codice della Protezione Civile".
- Circolare Capo Dipartimento della Protezione Civile del 06/08/2018 - Precisazioni sull'impiego in manifestazioni pubbliche del Volontariato Comunale di Protezione Civile.
- Circolare Capo Dipartimento della Protezione Civile del 25/01/2019 - Modalità e termini di richiesta e fruizione del rimborso, ai datori di lavoro, per le giornate di assenza del dipendente che abbia prestato attività di volontariato per la protezione civile, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n° 1/2018 (ex art. articolo 9, comma 5, D.P.R. 194/2001).
- Direttiva PCM del 12 agosto 2019 - "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe

Normativa regionale

- Legge Regionale N. 58 del 27/11/1984 - Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile
- Legge Regionale N. 11 del 13/04/2001 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112".
- PTRC – Piano Regionale Territoriale di Coordinamento 2009 - Norme Tecniche Art. 35 – Edifici Strategici e Aree di Emergenza nella pianificazione urbanistica.
- Deliberazione della Giunta Regionale N. 1373 del 28/07/2014 - Nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato.
- Legge Regionale N. 30 del 30/12/2016 Istituzione del numero unico di emergenza 112 - Normativa regionale che regola la stesura dei piani di protezione civile
- Delibera di Giunta Regionale n. 573 del 10 marzo 2003 - Approvazione “Linee Guida regionali per la pianificazione comunale di Protezione Civile”
- Deliberazione della Giunta Regionale N. 3940 del 10/02/2004 - Protezione Civile - Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale
- Deliberazione della Giunta Regionale N. 273 del 04/02/2005 - Protezione Civile - Programma regionale di Previsione e Prevenzione Rischio Idraulico - Progetto G.E.M.M.A. per la Gestione delle Emergenze, il Monitoraggio e la Manutenzione degli Alvei.
- Deliberazione della Giunta Regionale N. 3437 del 15/11/2005 - Protezione Civile – Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale. Specifiche e integrazioni alla DGR 3940/04.
- Deliberazione della Giunta Regionale N. 1422 del 16/05/2006 - Incentivo ai Comuni per la realizzazione dei "Piani comunali di Protezione Civile".
- Deliberazione del Consiglio Regionale N. 59 del 08/05/2018 - Documento di analisi del rischio relativo al Piano Regionale Antincendi Boschivi.
- Delibera di Giunta Regionale n. 1575 del 17 giugno 2008 - Approvazione delle “Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile”, al fine di consentire un più ampio scambio informativo tra gli Enti del Sistema Regionale di Protezione Civile
- Delibera di Giunta Regionale n. 3315 del 21 dicembre 2010 - Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile. Proroga dei termini per la standardizzazione dei piani di emergenza di protezione civile. Rivisitazione delle linee guida "Release 2011". Definizione dei contenuti e delle scadenze per i Piani Provinciali di Protezione Civile.

Atti comunali

- “Iscrizione Ruolini Prefettizi” - Padova: Prot. N. 2757 del 16/12/1999 - Div. Gab.
- “Iscrizione Dipartimento Protezione Civile” – Roma : AG/VOL N. 43261 del 29/12/2000 - -
 “Iscrizione Albo Regionale Volontariato P.C.” – Venezia : Decreto N. 10 del 24/01/2002 - PCVOL-05-B-1034-PD-01 -

- “Statuto/Regolamento” Gruppo Comunale Volontari P.C. - Delibera di Consiglio Comunale: N. 26 del 29/05/2014
- “Convenzione del Distretto di Protezione Civile n. 3 Padova sud-ovest” Delibera del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale: N. 145 del 29/12/2016 e successivi rinnovi;
- “Costituzione Comitato Comunale di Protezione Civile e Centro Operativo Comunale” - Delibera di Giunta Comunale : N. 87 del 02/11/2017

1.5 - I DISTRETTI DI PROTEZIONE CIVILE

La L.R. n. 11 del 2001 all’art. 107 punto 1 comma a) ha previsto che le province:

- Suddividano il proprio territorio, in ragione della natura dei rischi attesi, in ambiti territoriali omogenei, sui quali organizzare, anche in collaborazione con comuni e comunità montane le attività di prevenzione, di concorso all’intervento di emergenza, di formazione del volontariato e informazione della popolazione, nel rispetto degli indirizzi e delle direttive regionali;
- Verifichino la compatibilità dei piani comunali e intercomunali di emergenza di cui all’articolo 108, comma 1, lettera c), numero 3 del decreto legislativo n. 112/1998, redatti in base agli indirizzi ed alle direttive regionali.
- Provvedano al coordinamento e allo svolgimento, in collaborazione con gli enti locali, delle attività di formazione dei volontari appartenenti alle organizzazioni e ai gruppi di volontariato di protezione civile di cui all’articolo 10 della legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 e successive modifiche ed integrazioni, in armonia con gli indirizzi e i criteri di cui all’articolo 104, comma 2, lettera d), fatta salva la riserva di competenza disposta in tale norma;
- Istituiscono la Consulta provinciale del volontariato di protezione civile;
- predispongano le strutture tecnico-amministrative, gli organi consultivi, i mezzi, le attrezzature e le risorse per concorrere alle attività di protezione civile e per esercitare la funzione di coordinamento in caso di emergenze di rilevanza provinciale, anche previa apposita intesa con i rispettivi comandi provinciali dei vigili del fuoco, nei modi e nelle forme indicati dal programma regionale di previsione e prevenzione, nonché dalla pianificazione regionale e provinciale di emergenza.

In base alla normativa citata, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 365 del 29/07/2002, la Provincia ha provveduto a definire i Distretti di protezione civile, suddividendo a tale scopo il territorio in 13 ambiti territoriali omogenei per rischio su cui promuovere una più efficace organizzazione di protezione civile ed in particolare, razionalizzare la disponibilità di mezzi e attrezzature, favorire accordi tra comuni del distretto per una gestione coordinata delle attività, consentire una più efficace gestione locale dell'emergenza, coordinare la presenza del volontariato di protezione civile, soprattutto in relazione alla partecipazione alla Colonna Mobile Provinciale.

Attualmente sono operative 13 convenzioni distrettuali.

I Distretti sono presieduti da un Presidente, nominato dai Sindaci del Distretto. Il Volontariato distrettuale è coordinato da un Coordinatore referente, eletto dai Gruppi appartenenti al Distretto.

Il Comune di Abano Terme è inserito nel Distretto di Protezione Civile denominato “Padova Sud-Ovest”, che comprende i comuni di: Abano Terme, Montegrotto Terme, Selvazzano Dentro, Rubano, Saccolongo, Mestrino, Veggiano e Cervarese S.Croce, già dal 2005. Con Delibera del Comm. Str. N. 78 in data 26.04.2006 è stata approvata la prima convenzione/Regolamento del Distretto e poi con successivi atti la stessa è sempre stata rinnovata.

1.6 – DEFINIZIONI ⁵

Alluvione: è un allagamento causato dallo straripamento di fiumi (o altre acque correnti) e piogge torrenziali. Con tale termine si intende anche un evento catastrofico determinato da condizioni atmosferiche come piogge e temporali che durano per giorni o settimane.

Aree di accoglienza o di ricovero della popolazione: Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Aree di attesa della popolazione: Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Aree di emergenza: Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

Aree di ammassamento soccorritori e risorse: Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree di attesa della popolazione: Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Aree di accoglienza o di ricovero della popolazione: Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Attività addestrativa: Attività per verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di protezione civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei piani di protezione civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure da attuare in emergenza (art. 6-11, L. 225/1992).

Calamità: evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio e che hanno un impatto drammatico sulla vita e le opere umane. Tra le calamità naturali sono comprese anche le inondazioni o alluvioni.

Cancello: posto di blocco sulle reti di viabilità che ha lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita all'area soggetta a rischio.

Catastrofe: è un evento, improvviso e per lo più inatteso, che determina gravissimi danni per la collettività. Può interessare una vasta estensione territoriale e strutture di soccorso e di assistenza (ospedali), e coinvolgere un

⁵<http://www.protezionecivile.gov.it/glossario>

grandissimo numero di persone e determinando un numero elevato di vittime e avere una estensione temporale > 24 ore.

Ccs - Centro coordinamento soccorsi: massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I Ccs individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei Com - Centri operativi misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

Centro operativo: centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: Coc - Centro operativo comunale, Com - Centro operativo misto, Ccs, - Centro coordinamento soccorsi, Dicomac - Direzione comando e controllo.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di Protezione Civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Classificazione sismica: è la suddivisione del territorio in zone a diversa pericolosità sismica. Attualmente il territorio italiano è suddiviso in quattro zone, nelle quali devono essere applicate delle speciali norme tecniche con livelli di protezione crescenti per le costruzioni (norme antisismiche), massima in Zona 1, la zona più pericolosa, dove in passato si sono avuti danni gravissimi a causa di forti terremoti. Tutti i comuni italiani ricadono in una delle quattro zone sismiche.

Coc - Centro operativo comunale: centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Coi - Centro operativo intercomunale: centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana. In molte realtà territoriali il Coi non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di protezione civile.

Colonna mobile: è l'insieme omogeneo di squadre di soccorritori, mezzi, attrezzature e moduli specialistici, anche appartenenti a strutture diverse ma unitariamente coordinati, che intervengono in situazione di emergenza. La colonna mobile è progettata e realizzata in modo da garantire standard operativi strumentali e prestazionali omogenei per tutti gli interventi e per assicurare la necessaria continuità di azione per tutta la durata dell'evento calamitoso

Componenti del Servizio nazionale della protezione civile: (art. 6 della L. 225/92) sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Esercitazione di protezione civile: attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture del territorio. La legge n. 225 del 1992 all'art. 2 individua tre tipi di eventi di protezione civile:

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati con interventi di singoli enti e amministrazioni in via ordinaria;

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni in via ordinaria;

calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Funzioni di supporto: costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Livelli di allerta: scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza. La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure. La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di protezione civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.lgs.112/98.

Livelli di criticità: scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus: è uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Messa in sicurezza d'emergenza: interventi mirati a ridurre il rischio in un determinato ambiente attuati tempestivamente in caso di emergenza, anche in via provvisoria, con la finalità primaria di salvaguardia della vita umana.

Messa in sicurezza permanente: insieme degli interventi che hanno lo scopo di isolare in modo definitivo le fonti di rischio, e garantire un elevato e definitivo livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente.

Modulo di intervento: struttura composta da uomini e mezzi con una specifica funzione, che può essere attivata per la costituzione del Dispositivo di intervento.

Modello di intervento: organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Modello integrato: individuazione preventiva sui territori oggetto di pianificazione di emergenza dei centri operativi e delle aree di emergenza.

Monitoraggio: osservazione costante di un evento che si è già verificato o che potrebbe verificarsi. Si distingue in:

Monitoraggio ambientale: controllo svolto attraverso la rilevazione e la misurazione nel tempo di determinati parametri bio-chimico-fisici, che caratterizzano l'ambiente;

Monitoraggio strumentale: controllo svolto attraverso la rilevazione e la misurazione nel tempo di determinati parametri chimico-fisico-meccanici, attraverso l'uso di macchinari ricevitori registratori, es. sismografi.

Pea - Piano d'emergenza esterna: documento ufficiale con cui l'autorità organizza la risposta di protezione civile per mitigare i danni di un incidente rilevante. Si basa sugli scenari che individuano le aree a rischio, cioè il territorio circostante uno stabilimento industriale dove, si presume, ricadano gli effetti dell'evento.

Pei - Piano d'emergenza interna: documento preparato dal gestore di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante per fronteggiare l'evento all'interno degli impianti. Il Pei prevede l'attivazione di squadre interne d'emergenza, con il concorso dei Vigili del Fuoco. Il gestore ha l'obbligo di informare le autorità dell'evento.

Pericolosità: probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo, il tempo di ritorno. La pericolosità è funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un'approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile.

Piano comunale di protezione civile: piano di emergenza redatto dai comuni per gestire adeguatamente un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Pma - posto medico avanzato: dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura - tende, containers - sia un'area strutturata per radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Precursori: grandezze e relativi valori indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento, nonché dei conseguenti effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, qualora non intervenga nessuna azione di contrasto e contenimento, ancorché temporanea e provvisoria, dell'evento stesso.

Prevenzione consiste nell'insieme delle attività, di natura strutturale e non strutturale, volte a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite con l'attività di previsione

Previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione e allo studio degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

Procedure operative: complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Programmazione: attività che comprende la fase di previsione dell'evento, cioè la conoscenza tecnico-scientifica dei rischi di un territorio, e la fase della prevenzione, cioè la mitigazione dei rischi stessi. Il risultato sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza, gestita dalle amministrazioni competenti per territorio.

Reperibilità: l'insieme delle procedure organizzative preventive, proprie di ogni sistema di protezione civile (comunale, di distretto, provinciale, regionale...) volte a fronteggiare le emergenze di protezione civile, al di fuori dell'orario di lavoro ordinario e straordinario, secondo uno schema di allertamenti e azioni progressive preordinato.

Resilienza: nell'ambito della protezione civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di Protezione Civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Rischio: può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Il rischio quindi è traducibile nell'equazione: $R = P \times V \times E$.

P = Pericolosità (Hazard): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o “valore”) di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Sala Operativa: è l’area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall’evento secondo quanto deciso dal COC, o dal COI, o dal COM.

Salvaguardia: l’insieme delle misure volte a tutelare l’incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell’evento: evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Scenario di rischio: evoluzione nello spazio e nel tempo dell’evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DICOMAC -> CCS -> COM -> COI/COC.

Sistema Nazionale dei Centri Funzionali e Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto (CFD)⁶: il Sistema Nazionale dei Centri Funzionali, promosso dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle Regioni e dalle Province Autonome, si propone di realizzare una rete di centri operativi che attraverso attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi e dei conseguenti effetti relativi sul territorio, sia di supporto alle decisioni delle autorità preposte all’allertamento delle diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile. Attualmente il CFD della Regione Veneto opera secondo la DGR 837 del 31/03/2009 e DGR 1373 del 28 luglio 2014 - Adozione di nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto e DDR 110 del 24 ottobre 2014 - Aggiornamento e completamento dell'allegato A alla DGR 1373/2014.

Soglia: è il valore del parametro monitorato, al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Squadre di soccorso: unità con operatori sanitari che si occupano delle vittime sul luogo dell’evento e del loro trasporto fino al Pma.

Stato di calamità: situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provocano ingenti danni alle attività produttive dell’industria, del commercio, dell’artigianato e dell’agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l’intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 2, L.225/92), eventi cioè che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

Strumento WebGis: strumento di gestione e rappresentazione dei dati geografici (Gis) reso disponibile anche on line attraverso un sito web.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre etc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi [A - R - S].

Strutture operative nazionali: l’art. 11 della legge n. 225 individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai.

⁶ <https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/centro-funzionale-decentrato>

Volontariato di protezione civile: componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225 /1992, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Vulnerabilità: attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

Zone di allerta: ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio. Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti.

Zonizzazione (o Zonazione): individuazione e conseguente classificazione di zone del territorio nazionale, in funzione della pericolosità degli eventi attesi nelle medesime zone. In ambito sismologico, attribuzione a un determinato territorio suddiviso in zone, di un grado di sismicità utilizzato per la determinazione delle azioni sismiche e l'applicazione di norme tecniche. I comuni che ricadono in queste zone sono inseriti in elenchi, e classificati di conseguenza.

Zone di vigilanza meteo: Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica. Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

Acronimi

<u>Capi</u>	Centro assistenziale di pronto intervento
<u>Ccs</u>	Centro coordinamento soccorsi
<u>Cdr</u>	Combustibile da rifiuti
<u>Cecis</u>	Sistema comune di comunicazione e informazione in emergenza
<u>Cecis</u>	Sistema comune di comunicazione e informazione in emergenza
<u>Cevad</u>	Centro elaborazione e valutazione dati
<u>Cme</u>	Centro medico di evacuazione
<u>Co</u>	Comitato operativo della protezione civile
<u>Coa</u>	Centro operativo avanzato
<u>Coau</u>	Centro operativo aereo unificato
<u>Coc</u>	Centro operativo comunale
<u>Coemm</u>	Centro operativo per le emergenze marittime
<u>Coi</u>	Comando operativo di vertice interforze
<u>Coi</u>	Centro operativo intercomunale
<u>Com</u>	Centro operativo misto
<u>Corem</u>	Coordinamento Regionale di Emergenza
<u>MIC</u>	Centro di Monitoraggio e Informazione - attuale Centro di Coordinamento di Risposta all'Emergenza
<u>Nbcr</u>	Nucleare biologico chimico radiologico
<u>Oss</u>	Osservatorio sismico delle strutture
<u>Pee</u>	Piano d'emergenza esterna
<u>Pei</u>	Piano d'emergenza interna

<u>Pma</u>	Posto medico avanzato
<u>Ros</u>	Responsabile delle operazioni di soccorso
<u>Sige</u>	Sistema informativo gestione emergenza
<u>Umss</u>	Unità mobili di soccorso sanitario

1.7 – BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO E FONTE DEI DATI

Bibliografia:

- DGR 1575 del 17 giugno 2008 “Protezione Civile. “Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile” allegato sub A – Release 2011;
- Abanobookcity, Documento di indirizzo per la rigenerazione del PAT;
- Studio Tecnico Borella, Relazione Geologica PAT Abano Terme, aprile 2015; PAT Abano Terme, aprile 2015;
- Piano regionale di tutela e risanamento dell’atmosfera, analisi campo venti stazioni a 10 m (ARPAV – Centro Meteorologico di Teolo);
- Allegato “C” DGR 1376 del 23 settembre 2019 – PRT Veneto 2030 – Mobilità sostenibile per un Veneto connesso e competitivo – Piano regionale dei trasporti – 1, Rapporto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica
- Piano Comunale delle Acque, Abano Terme, Relazione Generale di Piano, Prog. Ing. Alessandra Carta, luglio 2019;
- Comune di Abano Terme, PAT Relazione Geologica, Studio Tecnico Borella, Aprile 2015;
- Dichiarazione ambientale 2019, Città di Abano Terme;
- Piano d’azione per l’energia sostenibile, Patto dei Sindaci – Un impegno per l’energia sostenibile, marzo 2015;
- PAT Comune di Abano Terme, R01 Masterplan territoriale, Terre S.r.L., giugno 2020;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile, ottobre 2017;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2015 – 2021 (P.G.R.A.);
- Linee guida regionali per la pianificazione comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell’emergenza, Criteri e metodologia per la redazione, Assessorato alla Difesa del Suolo, Lavori Pubblici e Protezione Civile, Regione del Veneto;
- Prefettura di Padova, Ufficio territoriale del Governo - B & C s.r.l. stabilimento di Albignasego, via Silvio Pellico n. 37 PIANO DI EMERGENZA ESTERNA redatto ai sensi degli artt. 8 e 20 del D.Lgs 17 agosto 1999, n° 334 Prima edizione – marzo 2015;
- Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione dell’Autorità di Bacino DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE (P.A.I.);
- PIANO GENERALE DI BONIFICA E DI TUTELA DEL TERRITORIO del Consorzio di Bonifica Bacchiglione (P.G.B.T.T.);

Sitografia

- <http://www.protezionecivile.gov.it/servizio-nazionale/attivita/prevenzione/piano-protezione-civile>
- <https://www.tuttitalia.it/veneto/56-abano-terme/>
- <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/ctr-vettoriale>
- <https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/centro-funzionale-decentrato>
- <https://www.progettoservizi.it/servizi/sicurezza-sul-lavoro/piano-di-emergenza-di-protezione-civile-comunale/>
- <https://www.provincia.pd.it>
- <https://it.weatherspark.com/y/69612/Condizioni-meteorologiche-medie-a-Abano-Terme-Italia-tutto-l'anno>

- <http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2018/pdf/capitolo-6.pdf>
- https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/clima-e-rischi-naturali/clima/precipitazione-annua/view
- <https://www.tuttitalia.it/veneto/56-abano-terme/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>
- http://www.alpiorientali.it/dati/direttive/alluvioni/fd_20160309/PGRA

Fonte dei dati

Per la redazione del presente Piano Comunale di Protezione Civile sono stati reperiti i dati e le nozioni necessarie da:

- Ufficio della Protezione Civile del Comune di Abano Terme;
- Ufficio della Polizia Locale del Comune di Abano Terme;
- Ufficio del Governo del Territorio del Comune di Abano Terme;
- Ufficio Anagrafe del Comune di Abano Terme;
- Camera di Commercio della Provincia di Padova;
- Dati e schede di raccolta dati forniti *brevi-manu* in occasione dei numerosi incontri svolti c/o il Comando di P.L..

COMUNE DI ABANO TERME

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Parte seconda:
Relazione generale

ANNO 2020

COMUNE DI ABANO TERME
Comando Polizia Locale
Servizio Protezione Civile
Delibera CC n. 69 in data 29.12.2020



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI PADOVA



COMUNE DI ABANO TERME

Progettista incaricato: Studio Dr. Geom CLAUDIO BORGIO
Dr. Geom. Claudio Borgo – Collaboratore: Geom. Simone Zuanetto
Via Del Popolo, 43 35010 CARMIGNANO DI BRENTA (PD)
Tel. 0499430816 – Fax 0495958712
www.caudioborgo.com

PARTE SECONDA – RELAZIONE GENERALE

PARTE SECONDA – RELAZIONE GENERALE.....	3
2.1 - AMBITI E COMPETENZE DELLA PROTEZIONE CIVILE ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE	5
<i>Legge 30/2017 DLgs. 1/2018</i>	6
<i>Il principio di sussidiarietà</i>	6
2.2 - COMPETENZE DEL SINDACO IN EMERGENZA.....	7
<i>Competenze del Sindaco</i>	7
<i>Competenze del Sindaco in caso di emergenza</i>	9
2.3 - TIPOLOGIA DEGLI EVENTI EMERGENZIALI DI PROTEZIONE CIVILE	9
2.4 - INQUADRAMENTO GENERALE CITTA' DI ABANO TERME.....	11
<i>Inquadramento geomorfologico</i>	12
<i>Dati meteo</i>	14
<i>Precipitazioni</i>	14
<i>Temperature</i>	15
<i>Anemologia</i>	17
<i>Criticità per la matrice clima</i>	18
<i>Centri urbani</i>	19
<i>Luoghi d'interesse</i>	19
<i>Strutture produttive</i>	20
<i>Dati demografici e flussi turistici</i>	21
<i>Variazione percentuale della popolazione</i>	22
<i>Movimento naturale della popolazione</i>	23
<i>Flusso migratorio della popolazione</i>	24
2.5 - INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO	25
<i>Storico di eventuali problematiche inspite sul territorio</i>	27
2.6 - ELEMENTI DI PERICOLOSITÀ, VULNERABILITÀ E RISCHIO	27
<i>Aree a rischio idraulico</i>	27
<i>Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione - P.A.I.</i>	31
<i>Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio – P.G.B.T.T</i>	32
<i>Piano Comunale delle Acque</i>	33

<i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2015 – 2021 (PGRA)</i>	35
<i>Tipologie di misure previste nel PGRA</i>	38
2.7 - RISCHIO SISMICO.....	39
2.8 - CRITICITÀ PER LA MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO	40

2.1 - AMBITI E COMPETENZE DELLA PROTEZIONE CIVILE ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE

La protezione civile è una funzione di pubblica utilità attribuita a un sistema complesso: il “Servizio nazionale della protezione civile”, istituito con Legge n. 225/92 e sostituita dalla Legge 16 marzo 2017 n.30 e decreto attuativo D.Lgs. 1/2018 (2 gennaio 2018);

Le autorità di Protezione Civile che, secondo il principio della sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l’unitarietà dell’ordinamento, esercitando le funzioni di indirizzo politico in materia, sono (art. 3 D.Lgs 2 gennaio 2018 n. 1):

Il Presidente del Consiglio dei Ministri in qualità di autorità nazionale e titolare delle politiche in materia.

I Presidenti delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, in qualità di autorità territoriali di protezione civile e in base alla potestà legislativa attribuita.

I Sindaci, i Sindaci Metropolitani in qualità di autorità territoriali (locali) limitatamente alle rispettive amministrazioni.

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile si articola in componenti, strutture operative nazionali e regionali e soggetti concorrenti ed operano con riferimento agli ambiti di governo delle rispettive autorità; ne fanno parte:

Il Dipartimento della protezione civile di cui si avvale il Presidente del Consiglio dei Ministri nell’esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento del Servizio nazionale e per rappresentanza nazionale presso l’UE.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, titolari della potestà legislativa concorrente in materia di protezione civile.

I Comuni, anche in forma aggregata, le città metropolitane e le province (L.56/2014 del rio) secondo le modalità organizzative ivi disciplinate.

Sono componenti del Servizio nazionale della Protezione Civile (art. 4 D.Lgs 2 gennaio 2018 n. 1):

Lo Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, gli enti locali secondo i rispettivi ordinamenti e competenze

Sono Strutture Operative (art. 13 D.Lgs 02 gennaio 2018 n. 1):

- a. il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (componente fondamentale)
- b. le Forze Armate
- c. le Forze di Polizia
- d. gli enti e istituti di ricerca nazionali con finalità di protezione civile, l’I.N.G.V. e C.N.R.
- e. le strutture del Servizio Sanitario Nazionale
- f. Il Volontariato organizzato di protezione civile iscritto all’elenco nazionale, Associazione C.R.I. e il C.N.S.A.S.
- g. Il Sistema nazionale per la protezione dell’ambiente
- h. I servizi meteorologici di livello nazionale.

Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento

La prevenzione, intesa come insieme di attività volte a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite con l’attività di previsione può avere natura strutturale e non strutturale,

- Sono attività di prevenzione strutturale:

- La partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale
 - La partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali e all'attuazione
 - L'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi.
 - Le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile.
- Sono attività di prevenzione non strutturale:
- l'allertamento;
 - la pianificazione dell'emergenza
 - la formazione e la professionalizzazione degli operatori del Servizio nazionale. •
 - l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica
 - la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile
 - l'informazione alla popolazione
 - l'attività di esercitazione

La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e la riduzione del relativo impatto anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate e attività di informazione alla popolazione.

Il superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali, ridurre il rischio residuo, ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture ed infrastrutture pubbliche e private danneggiate, i danni alle attività economiche e produttive, beni culturali e patrimonio edilizio e all'avvio delle prime misure per fronteggiarli.

Legge 30/2017 DLgs. 1/2018

Dopo venticinque anni dall'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, la Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 integrata dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012 e vari riferimenti normativi sparsi nell'ordinamento legislativo vengono abrogati e sostituiti da una unica norma e relativi decreti attuativi: Legge 16 marzo 2017 n. 30 e D.Lgs.1/2018 – ribadisce il ruolo del Dipartimento Nazionale di PC di promozione e coordinamento delle attività del Servizio Nazionale – introduce il concetto di prevenzione strutturale – ridefinisce la responsabilità delle autorità territoriali di protezione civile a partire dai Sindaci, Sindaci metropolitani e Presidenti di Regione in riferimento agli ambiti territoriali di competenza e sulla parte normativa concorrente – conferma il ruolo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile – Introduce la partecipazione attiva dei cittadini singoli e associati alla pianificazione di protezione civile accrescendo la resilienza delle comunità

Il principio di sussidiarietà

Con la modifica del titolo V della Costituzione la protezione civile è materia di legislazione concorrente: - il Presidente del Consiglio dei Ministri detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile e determina le politiche per il coordinamento delle attività delle amministrazioni dello stato regionali, la determinazione dei principi fondamentali è di competenza dello Stato.

Le Regioni disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori e nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile in particolare:

- a) attività di previsione e prevenzione dei rischi...;
- b) indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali e comunali...;
- c) assicurare il concorso del sistema regionale alle attività nazionali...;
- d) gestione della sala operativa...;
- e) ordinamento e organizzazione anche territoriale della propria struttura...;
- f) modalità per la deliberazione dello stato di emergenza...;
- g) modalità di coordinamento dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi d'emergenza...;
- h) preparazione, gestione e attivazione della colonna mobile regionale...;
- i) modalità di organizzazione per la realizzazione degli interventi post evento...;
- j) concorso per interventi all'estero...;
- k) lo spegnimento degli incendi boschivi...;
- l) misure e organizzazione per del volontariato organizzato di pc...;
- m) attribuzione alle province in qualità di enti di area vasta, se non diversamente legiferato, di attività delegate...;
- n) attività formative in materia di previsione, prevenzione e gestione...;

2.2 - COMPETENZE DEL SINDACO IN EMERGENZA

Competenze del Sindaco

Uno dei compiti primari del Sindaco è quello di saper garantire in ogni situazione la sicurezza della propria comunità, sia come singoli individui che come collettività. Il Sindaco, infatti, ha precise responsabilità legate al ruolo di garante della sicurezza. Egli è:

<p>Autorità Sanitaria Locale (art. 32 legge 833/78);</p>	<p>E' la massima autorità Sanitaria locale, egli vigila sulla salute pubblica e può, in caso di emergenze sanitarie o di igiene, nel territorio di propria competenza emanare ordinanze contingibili e urgenti.</p>
<p>Autorità Locale di Pubblica Sicurezza (art. 15 legge 121/81);</p>	<p>Quale Ufficiale di Governo può adottare provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica (art. 54 D.Lgs 267/2000)</p>
<p>Autorità Territoriale di Protezione Civile (art. 12 D.Lgs n. 1/2018).</p>	<p>Esercita le funzioni di vigilanza nello sviluppo integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alla propria amministrazione.</p>

Nella sua qualità di Autorità territoriale di Protezione Civile il Sindaco esercita funzioni di vigilanza nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- a. del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- b. della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- c. della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;
- d. dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché' allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- e. della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo

In coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, il Sindaco per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

- a. dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b) del D.Lgs n. 1 del 02.01.2018 (assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale);
- b. dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- c. del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e da' attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) del D.Lgs n. 1 del 02.10.2018 (b- "emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa; c – "emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24").

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

Competenze del Sindaco in caso di emergenza

Al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, il Sindaco assume la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita e adotta i necessari provvedimenti.

Al Sindaco è attribuito quindi il ruolo di attore principale, coadiuvato dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.) da lui presieduto; fondamentale è quindi il supporto del piano di protezione civile aggiornato e testato, in stretto raccordo e sinergia con la propria struttura comunale che è chiamata ad affrontare una complessa gestione amministrativa garantendo azioni tempestive di carattere straordinario nel rispetto delle norme e della trasparenza.

Per poter rispondere efficacemente alle varie attività emergenziali, è pertanto necessario che a livello comunale venga assicurato l'esercizio di tutti i servizi comunali, con la presenza del segretario comunale e dei dirigenti/funzionari, ed in particolare fin da subito:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale;
- della Polizia Locale;
- del Volontariato locale;
- dell'Ufficio Ragioneria;
- dell'Ufficio Servizi Sociali.

È inoltre indispensabile, anche al fine di garantire la continuità amministrativa, che siano immediatamente utilizzabili e disponibili a livello comunale:

- modelli di atti amministrativi (ad es. delibera istituzione del C.O.C.);
- il piano di emergenza e le procedure operative relative ai principali rischi del territorio;
- la cartografia del territorio preferibilmente su supporto informativo computerizzato;
- l'accesso ai servizi di anagrafe;
- le dotazioni necessarie alla comunicazione in emergenza (sia voce che dati);
- le attrezzature e i mezzi per un primo e immediato intervento di soccorso.

In particolare nella prima fase dei soccorsi è competenza e responsabilità del Sindaco:

- attivare, anche attraverso il Volontariato locale, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;
- la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;
- il controllo della viabilità comunale, con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- il presidio del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

Il C.O.C. rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento emergenziale¹.

2.3 - TIPOLOGIA DEGLI EVENTI EMERGENZIALI DI PROTEZIONE CIVILE

Gli eventi emergenziali di Protezione Civile si suddividono in:

¹ *Anci Veneto, Il Sindaco nelle emergenze di Protezione Civile – settembre 2016*

- Evento locale: emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Evento importante: emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- Catastrofe: emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

In base alla tipologia di evento emergenziale il Sindaco adotterà atti di esclusiva competenza comunale ma potrà essere chiamato ad adottare provvedimenti specifici in caso di emergenze di tipo B che coinvolgono altri Enti competenti come la Prefettura, la Regione e la Provincia, arrivando doversi coordinare con il Presidente della Regione comunicando direttamente al Prefetto eventuali provvedimenti adottati per la tutela della pubblica incolumità.

2.4 - INQUADRAMENTO GENERALE CITTA' DI ABANO TERME

CITTA'	Abano Terme
PROVINCIA	Padova
REGIONE	Veneto
AUTORITA' DI BACINO	Area Metropolitana di Padova
ESTENSIONE TERRITORIALE	21,55 km ²
COMUNI CONFINANTI	Selvazzano Dentro, Padova, Albignasego, Teolo, Torreglia, Montegrotto Terme, Maserà, Due Carrare
INDIRIZZO SEDE MUNICIPALE	Piazza Dei Caduti n. 1
LOCALITA'	Feriole Giarre Monteortone Monterosso
N. STRADE	297
N. TELEFONO	0498245111
INDIRIZZO SITO INTERNET	www.abanoterme.net

POPOLAZIONE	
Totale residenti	20.305 (dato al 30.09.2020)
Nuclei familiari	9.465, le convivenze anagrafiche*
Convivenze anagrafiche	9*
Temporaneamente domiciliati	10*

* Dati al 30.09.2020

ALTIMETRIA e coordinate	
Latitudine	45°21'42.84"N
Longitudine	11°47'32.64"E
Altitudine sul livello del mare	12 m (min. 10 max. 80) ²
Classe climatica	

MORFOLOGIA	
Classe Climatica	Zona “,2383gg
Classe Sismicità	Zona 4

IDROGRAFIA	
<i>SCOLI CONSORTILI</i>	
Scolo Rialto	Scolo Menona
Scolo Bolzan	Scolo Piovega
Scolo Poggese	Scolo Fossamala
Scolo Rio Caldo	

² <https://www.tuttitalia.it/veneto/56-abano-terme/>

Il Comune di Abano Terme ha una superficie di 21.55 km², di cui circa 2 Km² ricadono all'interno dell'area del Parco Regionale dei Colli Euganei e 4,2 Km² sono qualificati come Area SIC (Sito di Interesse Comunitario)³.

Confina a nord con Selvazzano e Padova, a est con Albignasego, Maserà e Due Carrare, a ovest con Teolo e Torreglia e a sud con Montegrotto Terme.



La Città di Abano Terme ricade nel Foglio 147 della carta tecnica regionale in scala 1:10.000 e nelle seguenti sezioni:

- 147020 Abano Terme
- 147030 Padova sud
- 148060 Montegrotto Terme

Inquadramento geomorfologico⁴

Il Comune di Abano si estende quasi interamente in pianura e per una piccola parte (2%) interessa le pendici orientali dei Colli Euganei con i rilievi di S. Daniele e Monteortone.

La pianura in cui si inserisce il comune degrada dolcemente da N.W. a S.E. con una pendenza media tra 0.6 e l'1 per mille. Le quote altimetriche variano dai 14.5m. s.l.m. ai confini con Teolo ai 10m s.l.m della parte sud-est ai confini con Montegrotto Terme.

Il territorio appare sostanzialmente pianeggiante, ma l'analisi "altimetrica" rileva una morfologia variabile, caratterizzata da qualche lineamento "a dosso" e qualche "depressione".

Tali aspetti testimoniano che la costituzione recente (Olocenica) di questa parte di pianura è in relazione con una dinamica fluviale di deposizione e ripetute divagazioni in particolare del sistema fluviale Brenta-Bacchiglione.

³ Documento Emas

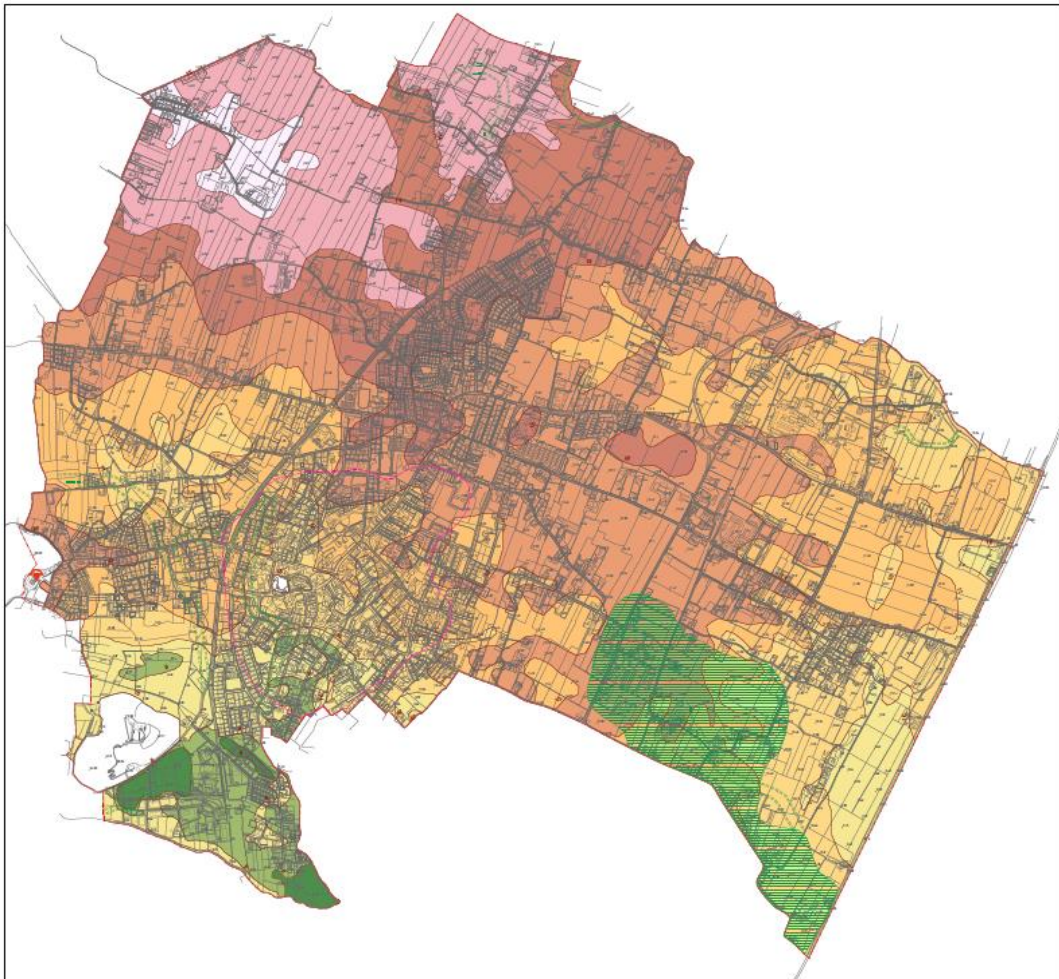
⁴ Studio Tecnico Borrella, Relazione Geologica PAT, aprile 2015

Va segnalata la presenza di strutture geomorfologiche di natura antropica. Le strutture più evidenti sono le arginature del Canale Battaglia, il rilevato ferroviario della linea PD-BO e la rete di scoli di drenaggio consorziali.

Dalla pianura si elevano alcune particolari strutture geologiche di tipo vulcanico, completamente isolate dalle pendici orientali dei colli Euganei. Le alture che ricadono in comune di Abano sono il Monte S. Daniele e una parte del Monte Ortone.

Di seguito si riporta un estratto della carta geomorfologia dove sono stati evidenziati:

- il microrilievo altimetrico, con linee di equidistanza di un metro;
- i dossi fluviali più elevati rispetto al resto della pianura;
- i paleoalvei, con la tipica forma meandriforme;
- le aree morfologiche depresse, ribassate rispetto alle quote circostanti;
- le aree subsidenti, maggiormente interessate dal fenomeno.



Carta Geomorfologica del Comune di Abano Terme (fonte: U.T.C. Studio Geologico del PAT del Comune di Abano Terme)
https://lucid.app/lucidchart/f7f70bb8-9ebf-4c52-b32a-91f9c23ccb7e/edit?page=0_0#?folder_id=home&browser=icon

5

⁵ Carta geomorfologica Tavola C0503 PAT Abano Terme, Studio Tecnico Borrella, aprile 2015

Dati meteo

La definizione delle caratteristiche meteo-climatiche del territorio del comune di Abano Terme deriva dalla rielaborazione dei dati rilevati nella stazione del centro meteorologico del comune di Teolo (stazione più prossima al comune di Abano Terme).

Precipitazioni

Il clima della provincia di Padova rientra nella tipologia mediterranea pur presentando però alcune caratteristiche tipicamente continentali quali inverni rigidi ed estati calde e umide.

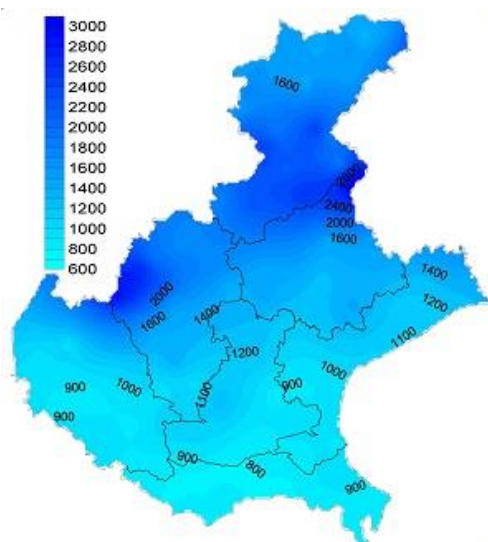
Nel corso dell'anno 2019 si stima che siano mediamente caduti sulla Regione 1.397 mm di precipitazione, la precipitazione media annuale riferita al periodo 1993-2018 è di 1.102 mm: gli apporti meteorici annuali sul territorio regionale sono stati stimati in circa 25.722 milioni di m³ di acqua e risultano superiori alla media del 27%*⁶



Precipitazioni annuali nel periodo 1993-2019 (medie calcolate sull'intero territorio regionale)

Dall'analisi del trend storico dal 1993 al 2019 l'andamento della piovosità è stato altalenante. L'anno più piovoso è risultato il 2014 con 1700 mm di pioggia mentre l'anno meno piovoso è risultato il 2015.

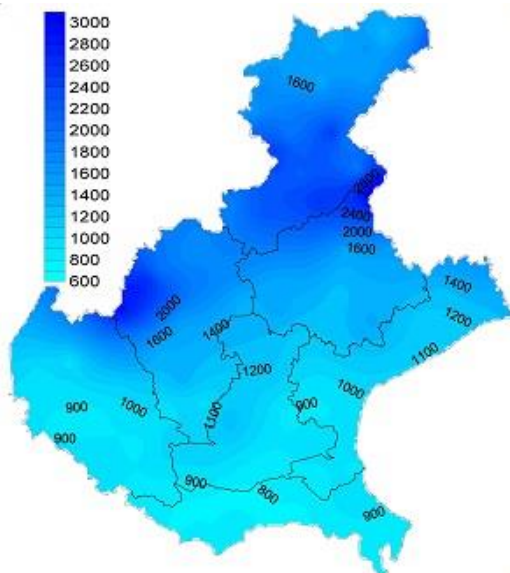
⁶ https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/clima-e-rischi-naturali



Precipitazioni in mm nel 2019 in Veneto

Confrontando l'andamento delle precipitazioni mensili del 2019 con le precipitazioni medie mensili del periodo 1993-2018 si rileva che, effettuando una media su tutto il territorio regionale, gli apporti risultano:

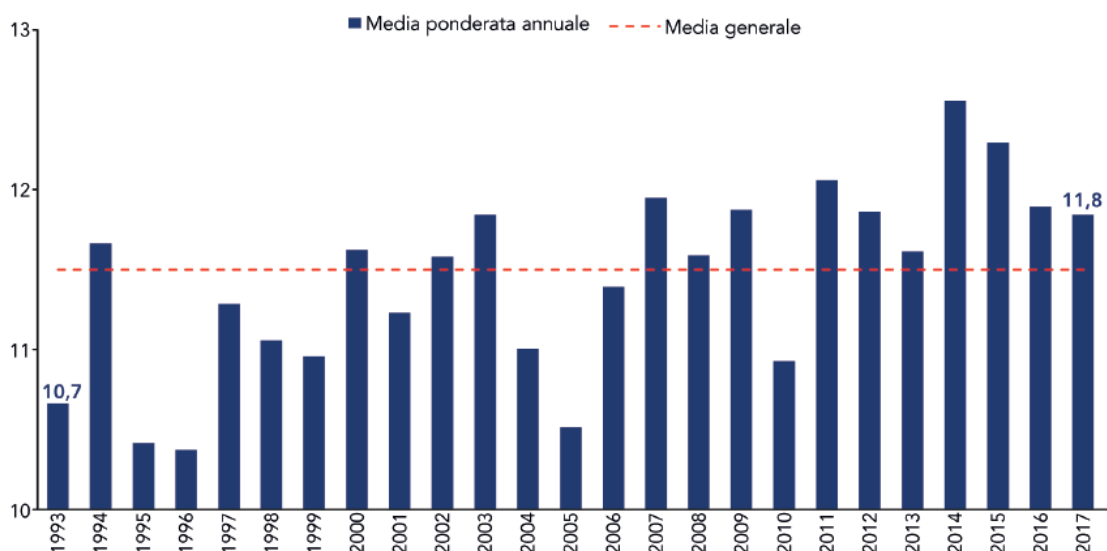
- nettamente inferiori alla media in gennaio (-77%), marzo (-71%), giugno (-73%) e ottobre (-41%);
- nettamente superiori alla media in aprile (+138%), maggio (+117%), novembre (+156%) e dicembre (44%);
- nella media o vicino ad essa in febbraio (+32%), luglio (+27%), agosto (-13%) e settembre (-13%).



Precipitazioni mensili confrontate con le medie mensili del periodo 1993 - 2018

Temperature

L'andamento delle temperature medie annuali in Veneto nel periodo 1993-2017 evidenzia che il 2017 presenta valori termici superiori alla media (11,8 °C) e molto simili al 2016 (11,9 °C).



Temperatura media delle medie per anno. Veneto anni 1993 – 2017 – Elaborazioni dell’Ufficio Statistica della Regione del Veneto su dati ARPAV

Gli anni più caldi del periodo sono stati (in ordine decrescente) il 2014, 2015 e 2011. In generale dal 2007 al 2017 tutti gli anni ad esclusione del 2010 presentano valori termici superiori o uguali alla media (10 anni su 11), mentre nel periodo precedente di 14 anni si osservano 4 superamenti del valore medio (2003, 2002, 2000 e 1994) e 10 anni con temperature inferiori. Gli anni più freddi della serie sono stati (in ordine crescente) il 1996, 1995, 2005 e 1993⁷.

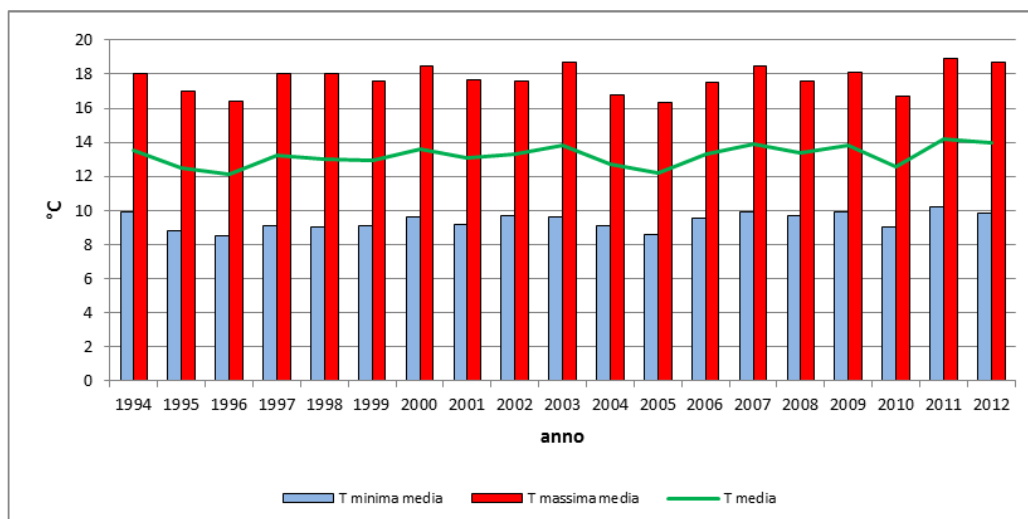
Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate, il comune di Abano Terme riscontra valori medi superiori a 28° dovuti soprattutto alla debole circolazione dei venti.

Nel periodo invernale la temperatura media si stabilizza attorno ai 6°.

Per il Comune di Abano Terme l’anno con temperature più alte è stato il 2003 con la media delle temperature massime superiore ai 18° e la media delle temperature minime di 9°.

Dal 1996 al 2012 i mesi che hanno registrato le temperature più basse sono gennaio, febbraio e dicembre con temperature minime tra 0° e 2° mentre i mesi con temperatura più alta sono i mesi di luglio e agosto che registrano temperature tra 29° e 30°.

⁷ Allegato “C” DGR 1376 del 23 settembre 2019 – PRT Veneto 2030 – Mobilità sostenibile per un Veneto connesso e competitivo – Piano regionale dei trasporti – 1, Rapporto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica



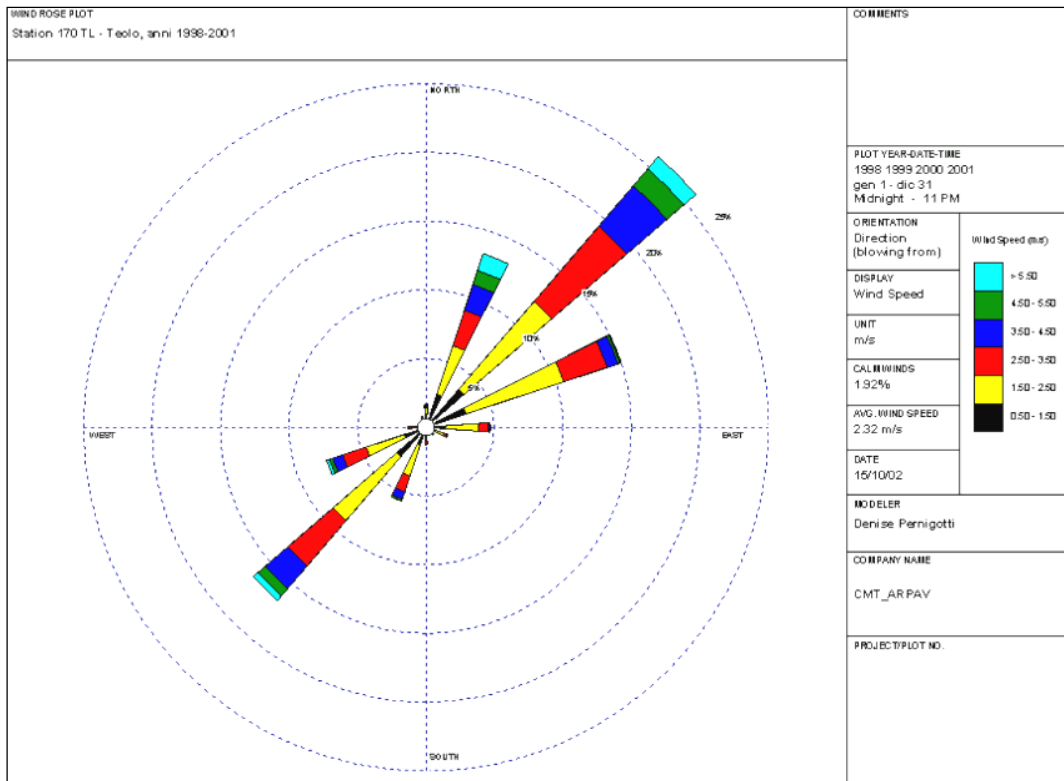
Temperature minime e massime (fonte: Quadro Conoscitivo. Regione Veneto)

Più in dettaglio, l'ARPAV ha registrato presso la Stazione di Teolo per il territorio del Comune di Abano Terme vengono registrati diversi parametri climatici riassunti nella tabella di seguito riportata:

2018	P (mm)	Giorni piovosi	Tmin (°C)	Tmax (°C)	Tmedia (°C)
Gen	28,4	3	0	9,8	3,3
Feb	70,2	11	-6,2	4,7	0,9
Mar	162,6	13	-5	8,5	3,7
Apr	43	7	6,3	15,7	11,1
Magg	83,8	10	9,2	19,2	14,8
Giu	91,4	10	13,7	20,4	17,2
Lug	89,6	7	16,2	23,9	19,3
Ago	142,4	9	13,4	25,1	20,3
Set	113,8	7	8,8	20,2	13,9
Otto	120,6	7	7,3	15,3	12,1
Nov	95,6	10	0	13,9	7,9
Dic	16,6	2	-3,5	5,7	1

Anemologia

Anche per quanto riguarda i venti si prende a riferimento la stazione meteo di Teolo, dove la rosa dei venti è direzionata prevalentemente nella direttrice Nord-Est Sud-Ovest.



Direzione e velocità del vento prevalente a 10 m (fonte: Quadro Conoscitivo. Regione Veneto)

La velocità media del vento è 2,4 m/s.

I venti sostenuti (arrivano a 10 m/s) tendono ad essere più frequenti nel semestre freddo e provengono prevalentemente da nord-est.

Criticità per la matrice clima

Dal punto di vista climatico, come si riscontra anche a livello globale, negli ultimi anni sono stati evidenti i mutamenti del clima. Le temperature minime e massime registrano negli ultimi decenni un incremento. Le precipitazioni diminuiscono in numero e crescono di intensità; queste variazioni implicano a livello locale, una catena di effetti che vanno dall'innalzamento del livello di vulnerabilità del territorio (aumento del rischio di piene, di eventi franosi, riduzione del livello di qualità ambientale di fiumi e falde, ecc.) ed alla competizione fra i settori economici sull'uso delle risorse idriche. I cambiamenti climatici sono causati principalmente dall'aumento della concentrazione dei gas ad effetto serra nell'atmosfera.

Centri urbani

Gli insediamenti urbani sono rappresentati dal capoluogo (centro storico e zona termale) con uno sviluppo dell'edificato nord-sud e da una edificazione lungo le principali strade tale da creare una continuità di aggregati abitativi che formano le quattro frazioni principali quali: Feriole, Giarre, Monteortone e Monterosso. Il sistema insediativo-residenziale si fonde con il sistema alberghiero-termale sviluppatosi in maniera più concentrata verso l'area collinare mentre il centro abitato di Abano Terme si è sviluppato lungo il Viale delle Terme, la via principale che congiunge la parte storica della città alla zona termale dove si trovano le sorgenti storiche del Montirone e gli stabilimenti termali più antichi:

La maggior parte della superficie comunale è a destinazione agricola infatti il 53% del territorio è a seminativo mentre il 23% del territorio è costituito da colture temporanee. Il restante 21% del territorio comunale è caratterizzato da urbanizzazione, ossia spazi caratterizzati da edificazione discontinua che si sviluppa principalmente nella fascia centrale del territorio di Abano Terme. Inoltre solo nella zona sud è presente una piccola zona produttiva che occupa lo 0,4% del territorio comunale. La zona sud del territorio aponeuse è interessata da una superficie di circa 30 ha di zona boscata con la presenza di boschi di latifoglie⁸.

Il sistema produttivo nel territorio del Comune di Abano risente particolarmente delle attività legate al turismo termale, infatti il settore terziario rappresenta il settore trainante per l'economia del territorio, e comprende tutti gli stabilimenti termali con gli impianti complementari con le cure termali (piscine termali, reparto cure termali, estetiche e mediche) e molte attività economiche come negozi, centri commerciali al dettaglio, supermercati, stazioni di servizio e distribuzione carburanti, ristoranti, bar. Abano Terme infatti è considerata la stazione termale più importante d'Europa e tra le prime del mondo grazie alle proprietà dell'acqua termale e dei fanghi.⁹

Il Comune di Abano Terme è infatti al 25° posto tra i comuni italiani per numero di presenze negli esercizi ricettivi

COMUNE	PRESENZE	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)		
		Totale	Residenti	Non residenti
Abano Terme	1.949.124	0,5	0,6	0,4

Fonte: Istat - Annuario statistico italiano 2019

Luoghi d'interesse

Il centro cittadino è caratterizzato da un'ampia isola pedonale su cui si affacciano edifici antichi e moderni, grandi alberghi, negozi e locali, e tra le varie testimonianze storico-monumentali racchiude anche una delle più importanti testimonianze delle terme di Aponus, il Colle del Montirone, del quale fanno parte due edifici nei quali è collocata la Pinacoteca Civica al Montirone. Di fronte al Montirone sorge un piccolo oratorio progettato da Domenico Cerato nel 1780 e oggi sede di esposizioni.

Nel territorio sono presenti inoltre siti di particolare interesse:

- Museo Internazionale della maschera "Amleto e Donato Sartori", via Savioli;
- Villa Savioli, via Savioli;
- Villa Bassi Rathget sede al 2019 del Museo Civico, via Appia Monterosso;
- Villa Mocenigo Mainardi, via Gisti;
- Villa Sette, via U.Foscolo;

⁸ Patto dei Sindaci

⁹ Piano d'azione per l'energia sostenibile

- Villa Erizzo Zanin, località Feriole
- Villa Selvatico Treves;
- Parco di Villa Bembiana, via Appia Monterosso¹⁰;

Strutture produttive

Abano Terme è oggi una delle più famose località termali d'Europa. Grazie alla sua enorme potenzialità ricettiva, che si basa su un notevole numero di alberghi tutti attrezzati con reparto per i trattamenti termali, può vantare il primato della più grande città termale del mondo.

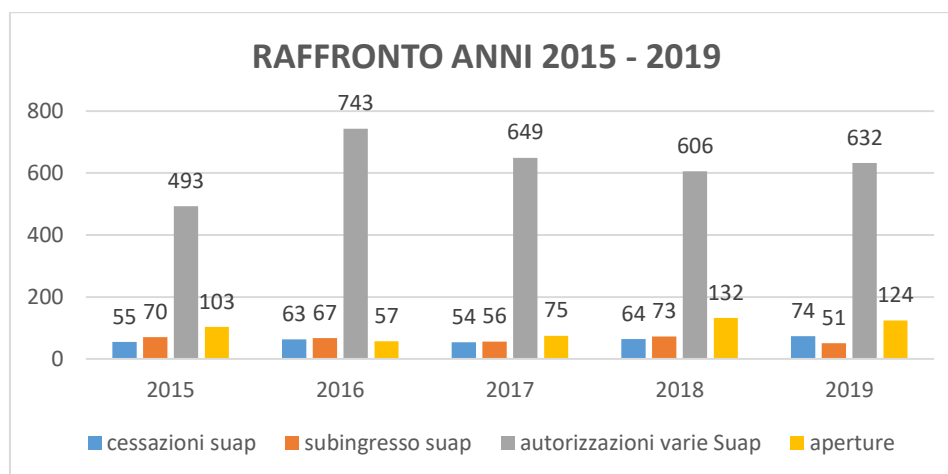
Abano Terme conta oltre 70 alberghi termali attivi, 120 piscine, 50 campi da tennis, parchi e giardini, servizi di altissima qualità nel campo delle cure termali e del wellness, in grado di attrarre ogni anno più di 250.000 ospiti con 2 milioni di presenze. Ad attrarre un numero così elevato di turisti è la caratteristica praticamente unica dei componenti terapeutici per i quali la città è famosa: l'acqua e il fango termale¹¹.

Importante è anche la presenza di numerose attività economiche: bar, ristoranti, esercizi di vicinato, attività artigianali come evidenziato dalla tabella di seguito riportata:

ATTIVITA' ESISTENTI AL 31.12.2019*	
AMBULATORI	27
ESTETISTI/PARRUCCHIERI	79
ESERCIZI DI VICINATO	559
PE	153
TAXI	13
NCC	19
ALBERGHI ATTIVI	65
IMPRESE ARTIGIANE	73
ATTIVITA' ARTIGIANALI	25

* FONTE: Ufficio Attività Produttive comune di Abano Terme

Negli anni di riferimento le attività commerciali hanno mantenuto un numero costante come evidenziato nel seguente grafico.



Per l'elenco delle attività commerciali fornito dalla CCIAA di Padova, si rimanda all'[ALLEGATO A](#)'

¹⁰ <https://www.comune.abanoterme.pd.it/luoghi-interesse/>

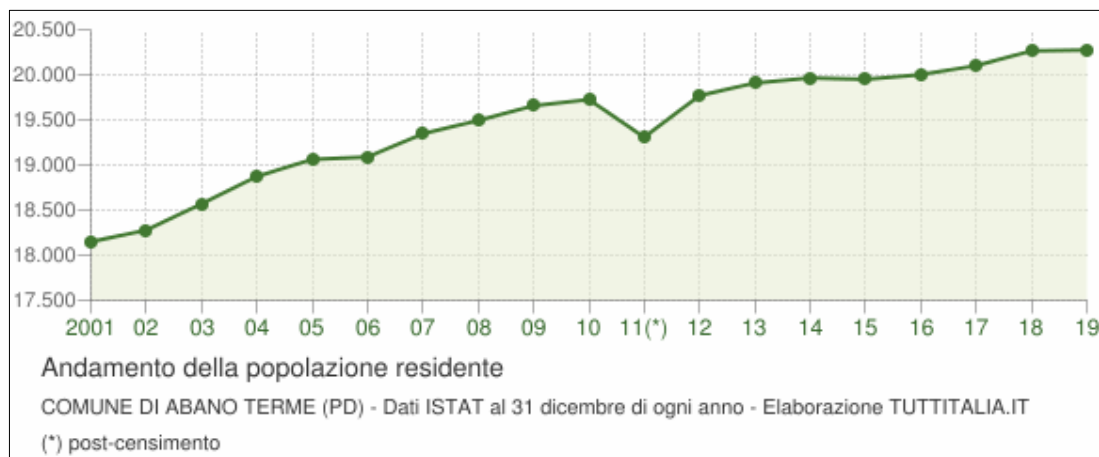
¹¹ <https://www.comune.abanoterme.pd.it/duemila-anni-di-storia/>

alla presente relazione.

Dati demografici e flussi turistici

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Abano Terme dal 2001 al 2019.

Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno¹².



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	18.148	-	-	-	-
2002	31 dicembre	18.277	+129	+0,71%	-	-
2003	31 dicembre	18.569	+292	+1,60%	7.305	2,53
2004	31 dicembre	18.872	+303	+1,63%	7.498	2,51
2005	31 dicembre	19.062	+190	+1,01%	7.823	2,43
2006	31 dicembre	19.088	+26	+0,14%	7.913	2,41
2007	31 dicembre	19.346	+258	+1,35%	8.100	2,38
2008	31 dicembre	19.493	+147	+0,76%	8.276	2,35
2009	31 dicembre	19.657	+164	+0,84%	8.490	2,31
2010	31 dicembre	19.726	+69	+0,35%	8.585	2,29
2011 (1)	8 ottobre	19.729	+3	+0,02%	8.637	2,28
2011 (2)	9 ottobre	19.349	-380	-1,93%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	19.308	-418	-2,12%	8.673	2,22
2012	31 dicembre	19.769	+461	+2,39%	8.805	2,24
2013	31 dicembre	19.909	+140	+0,71%	8.811	2,25
2014	31 dicembre	19.966	+57	+0,29%	8.950	2,23
2015	31 dicembre	19.950	-16	-0,08%	9.071	2,19
2016	31 dicembre	20.002	+52	+0,26%	9.193	2,17
2017	31 dicembre	20.101	+99	+0,49%	9.262	2,17
2018	31 dicembre	20.265	+164	+0,82%	9.373	2,16
2019	31 dicembre	20.274	+9	+0,04%	9.051	2,24

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

¹² <https://www.tuttitalia.it/veneto/56-abano-terme/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

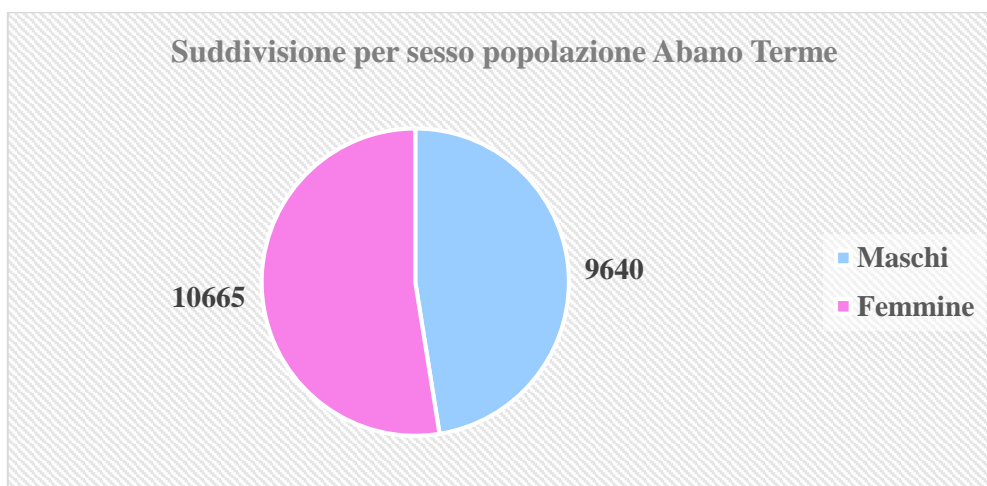
La popolazione residente ad Abano Terme al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 19.349 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 19.729. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 380 unità (-1,93%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe fino al 31 dicembre 2018.

Dal 2019, grazie al processo di digitalizzazione centralizzata delle anagrafi ed al Censimento permanente della popolazione, è stato adottato un nuovo sistema di contabilità demografica, che ha portato ad un ricalcolo annuale della popolazione residente al 1° gennaio. Tale dato differisce da quello al 31 dicembre dell'anno precedente per effetto delle operazioni di riconteggio dei flussi demografici.

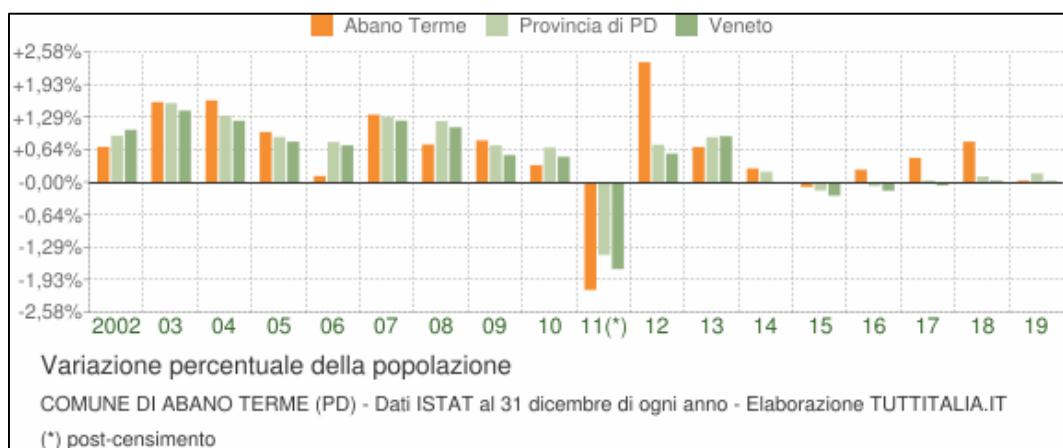
I residenti nel Comune di Abano Terme al 30.09.2020, la suddivisione per sesso è riportata nella tabella seguente.



Fonte: Ufficio anagrafe Comune di Abano Terme
Dati al 30.09.2020

Variazione percentuale della popolazione

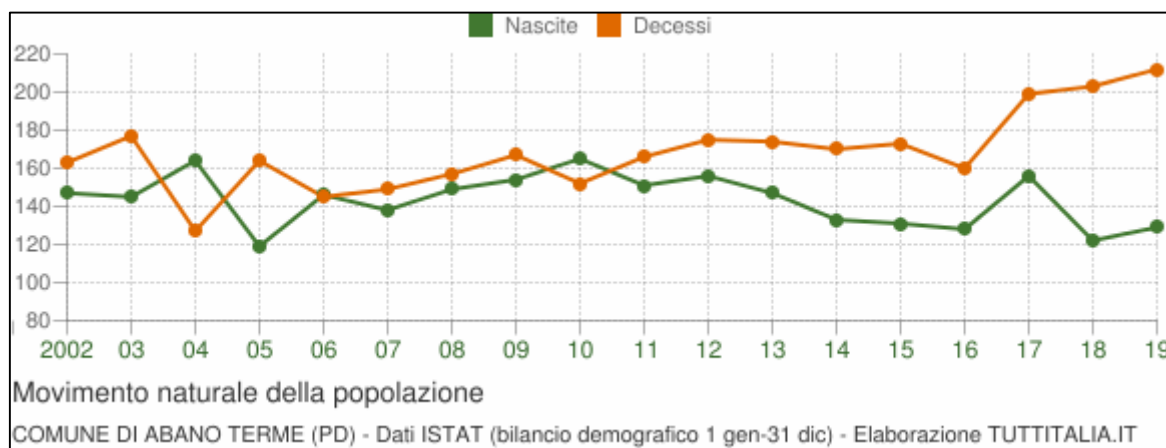
Le variazioni annuali della popolazione di Abano Terme espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Padova e della Regione Veneto.



Variazione percentuale della popolazione
COMUNE DI ABANO TERME (PD) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(* post-censimento)

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	147	-	163	-	-16
2003	1 gennaio-31 dicembre	145	-2	177	+14	-32
2004	1 gennaio-31 dicembre	164	+19	127	-50	+37
2005	1 gennaio-31 dicembre	119	-45	164	+37	-45
2006	1 gennaio-31 dicembre	146	+27	145	-19	+1
2007	1 gennaio-31 dicembre	138	-8	149	+4	-11
2008	1 gennaio-31 dicembre	149	+11	157	+8	-8
2009	1 gennaio-31 dicembre	154	+5	167	+10	-13
2010	1 gennaio-31 dicembre	165	+11	152	-15	+13
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	115	-50	135	-17	-20
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	36	-79	31	-104	+5
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	151	-14	166	+14	-15
2012	1 gennaio-31 dicembre	156	+5	175	+9	-19
2013	1 gennaio-31 dicembre	147	-9	174	-1	-27
2014	1 gennaio-31 dicembre	133	-14	170	-4	-37
2015	1 gennaio-31 dicembre	131	-2	173	+3	-42
2016	1 gennaio-31 dicembre	128	-3	160	-13	-32
2017	1 gennaio-31 dicembre	156	+28	199	+39	-43
2018	1 gennaio-31 dicembre	122	-34	203	+4	-81
2019	1 gennaio-31 dicembre	129	+7	212	+9	-83

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

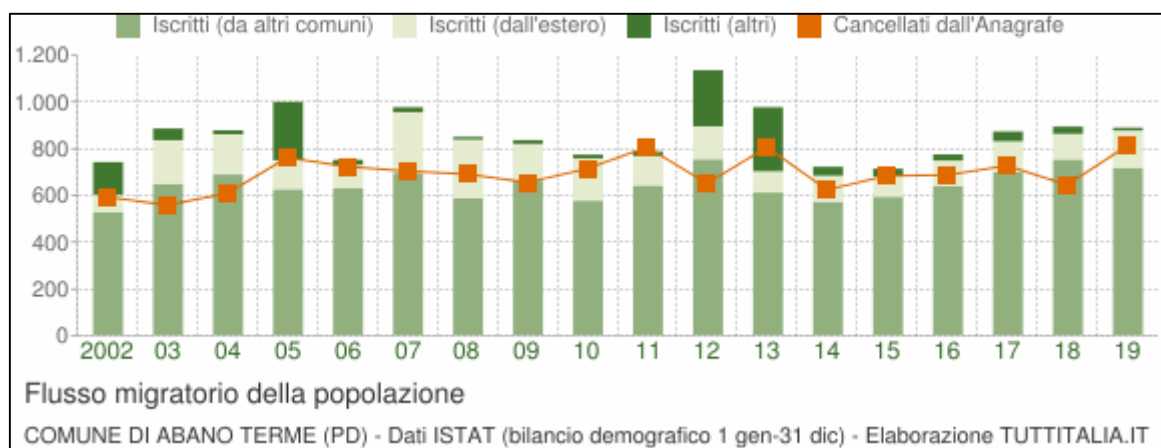
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Abano Terme negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (*)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (*)		
2002	523	75	140	491	21	81	+54	+145
2003	643	189	50	527	13	18	+176	+324
2004	685	172	17	559	27	22	+145	+266
2005	622	124	250	691	24	46	+100	+235
2006	626	101	21	673	22	28	+79	+25
2007	692	260	21	626	28	50	+232	+269
2008	585	250	11	616	45	30	+205	+155
2009	659	157	16	584	19	52	+138	+177
2010	573	181	16	651	26	37	+155	+56
2011 (1)	472	92	15	494	22	40	+70	+23
2011 (2)	167	33	4	169	3	78	+30	-46
2011 (3)	639	125	19	663	25	118	+100	-23
2012	751	140	240	597	34	20	+106	+480
2013	608	91	274	562	55	189	+36	+167
2014	569	111	38	549	52	23	+59	+94
2015	590	87	33	577	38	69	+49	+26
2016	635	110	26	590	55	42	+55	+84
2017	697	130	42	615	63	49	+67	+142
2018	750	109	31	558	52	35	+57	+245
2019	714	159	12	656	67	88	+92	+74

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Si rimanda alla visione della parte quarta ove sono riportati i residenti del Comune di Abano Terme suddivisi in componenti, via e sesso.

Presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Abano Terme è conservato un elenco con il nominativo e l'indirizzo di tutte le persone non autosufficienti.

2.5 - INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO¹³

L'intero territorio del Comune di Abano Terme appartiene al bacino dei Colli Euganei ed in particolare al sottobacino del Rialto tra Fossamala e Acque Basse.

Il bacino è idraulicamente delimitato a nord dall'argine destro del fiume Bacchiglione, ad est dall'argine destro del Canale Battaglia e a sud-ovest dalle pendici dei Colli Euganei.

I volumi meteorici ricadenti nel bacino in parola, sono convogliati nel punto più depresso del bacino, dove è posizionata la Botte del Pigozzo che trasferisce e acque nel recapito finale del bacino, quale Canale Sottobattaglia¹⁴.

Il sistema idrogeologico del sottosuolo è costituito da un modello multistrato costituito da livelli sabbiosi sedi di livelli acquiferi separati da strati argillosi con funzione di letti impermeabili. Gli orizzonti sabbiosi delimitati anche in senso laterale a causa delle interdigitazione di terreni impermeabili formano, a volte, delle falde sospese.

La potenzialità delle falde dipende quindi dalla permeabilità delle sabbie, dallo spessore e dalla continuità laterale dei livelli sabbiosi.

La prima falda, presente nell'orizzonte sabbioso più superficiale situato a profondità comprese tra 3 e 6 metri talvolta è freatica, e quindi libera di oscillare di livello, mentre a volte è semiconfinata o confinata a causa della presenza di strati argillosi superficiali.

Per gli orizzonti sabbiosi presenti nei primi metri di profondità è ipotizzabile una alimentazione legata direttamente agli afflussi meteorici ed alla dispersione dei principali corsi d'acqua.

La prima falda, utilizzata localmente a scopo domestico per irrigazione di giardini, si caratterizza per debole potenzialità e caratteristiche idrochimiche e batteriologiche scadenti ma riveste interesse per le attività antropiche che comportano scavi e movimenti terra, nonché per il settore agricolo.

Relativamente alle falde confinate situate entro i primi 30 metri di profondità, i dati disponibili sono frammentari, i pozzi raramente dispongono di una stratigrafia e indicano livelli acquiferi di modesta potenzialità. Le falde più profonde alloggiate nel materasso alluvionale non rivestono interesse ai fini della presente indagine pianificatoria e, pertanto, si rimanda agli studi specifici eseguiti per scopi di ricerca.

Per la valutazione della soggiacenza (profondità della falda freatica dal p.c.) sono stati utilizzati i dati relativi alle 81 prove geognostiche che costituiscono la banca dati comunale. Sono state acquisite nuove misure a campione nel periodo ottobre 2009– febbraio 2010 nei pozzi residui sparsi nel territorio allo scopo di confrontare i dati con le misure e le quote degli studi pregressi.

Le aree caratterizzate da una soggiacenza inferiore ad 1 metro dal piano di campagna sono evidenziate nella tabella seguente.

¹³ Studio tecnico Borrella, relazione Geologica PAT, Aprile 2015

¹⁴ Piano Comunale delle Acque, Abano Terme, Relazione Generale di Piano, Prog. Ing. Alessandra Carta, luglio 2019

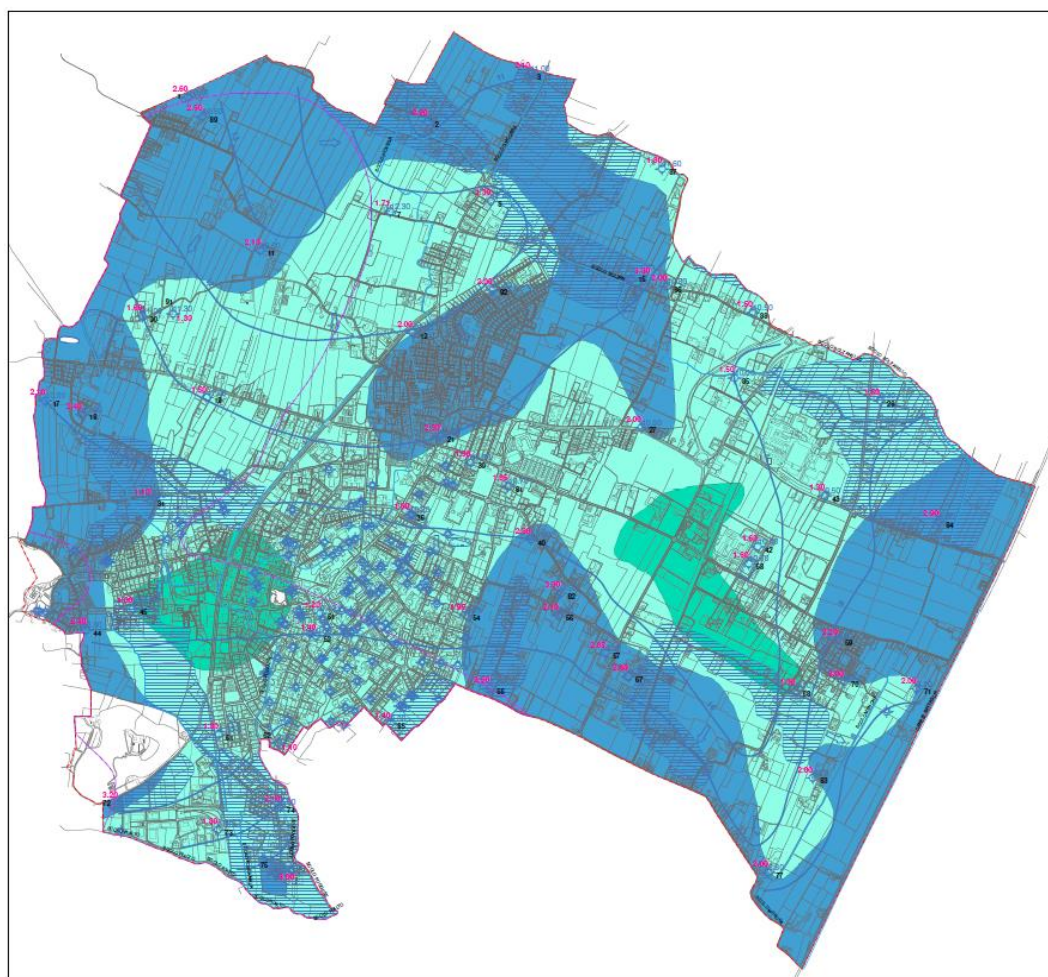
N	AREE DI SOGGIACENZA < 1M	SOLI AFFERENTI
1	Area tra Abano e Monteortone	Area afferente allo Scolo Bolzan
2	Area tra Abano e la località Giarre	Area afferente allo scolo Menona
3	Area tra Monterosso e Monteortone	Area afferente allo scolo Poggese

L'assetto della falda sotterranea è stato evidenziato con la rappresentazione delle linee isofreatiche (linee di uguale profondità di falda) che hanno evidenziato la particolare situazione idrogeologica del territorio caratterizzato da due assi sotterranei di displuvio uno a nord ovest in direzione N-E e uno a sud ovest in direzione NO-SE).

Sono state evidenziate con apposite frecce le direzioni dell'andamento locale della falda acquifera sotterranea.

Dagli studi eseguiti si rileva una variazione stagionale del livello della prima falda acquifera, generalmente coincidente con il regime pluviometrico, con una escursione compresa tra 0.5 e 1.5 metri a seconda del periodo analizzato e con i massimi nei mesi aprile-giugno e novembre.

Di seguito si riporta la tavola idrogeologica dello studio geologico del PAT.



Carta Idrogeologica del comune di Abano Terme (fonte: U.T.C. Studio Geologico del PAT del Comune di Abano Terme)

Storico di eventuali problematiche insistenti sul territorio

Gli eventi di protezione civile riscontrati nel territorio comunale sono stati essenzialmente di tipo meteorologico, determinati da abbondanti piogge e/o fenomeni temporaleschi estivi brevi ma intensi.

Attraverso i dati storici e gli studi eseguiti sul territorio in seguito alle esondazioni verificatesi a partire dal 1995 si identifica nel rischio esondazione il primo ed il più grave tra gli scenari di emergenza ipotizzabili. Molto importanti sono stati gli eventi del 2008, del 2010 e del 2014, eventi questi che hanno ridisegnato la carta della vulnerabilità idraulica. In diverse altre occasioni di avversità meteo (nevicata, ghiaccio, ecc.) si è fatto fronte con proprio personale e/o terzi, senza l’ausilio della Protezione Civile.

Nel novembre del 2010 l’alluvione che ha colpito il territorio Veneto ha causato in alcune zone del territorio comunale un anomalo innalzamento delle acque di falda, costringendo a diversi interventi per l’espurgo dell’acqua da cantine e interrati residenziali. Situazione quasi replicata nell’estate 2014.

2.6 - ELEMENTI DI PERICOLOSITÀ, VULNERABILITÀ E RISCHIOAree a rischio idraulico¹⁵

Il territorio di Abano afferisce al “Bacino Colli Euganei” e recapita le acque consortili nel recettore principale Scolo Rialto.

Lo studio geologico indica una correlazione tra elementi della dinamica geomorfologica (depressioni, dossi), idrogeologica (soggiacenza) ed aree esondabili o a rischio di esondazioni.

Interventi sulla rete di bonifica

Per la mitigazione dei problemi idrogeologici di questa area, sono stati progettati ed eseguiti interventi di sistemazione della rete idrografica esistente e di riduzione del rischio idraulico:

- “Riqualificazione idraulica ambientale dello scolo Poggese” in comune di Abano
- “Diversificazione del Rialto nello Rio Spinoso” in comune di Montegrotto - “Opere di adeguamento dello scolo Menoma” in comune di Abano e Montegrotto
- “Nuova botte sifone del Pigozzo” in comune di Battaglia Terme.

Questi interventi sono stati eseguiti in mitigazione del rischio idraulico e delle esondazioni in particolare nelle seguenti aree rappresentate nella “carta idrogeologica” e che possono considerarsi a minore rischio.

¹⁵ Piano Comunale delle Acque, Relazione Generale di Piano, luglio 2019

N	UBICAZIONE AREE	SCOLI AFFERENTI
1	Area al confine nord-ovest con Selvazzano	Area afferente allo Scolo Bolzan
2	Area al confine nord est con Padova	Area alla confluenza tra scolo Bolzan e Scolo Menona
3	Area tra Monterosso e Monteortone	Area afferente allo scolo Poggese
4	Area tra Monteortone e San Daniele	Area afferente allo scolo Fossa Mala
5	Area al Confine sud ovest con Montegrotto	Aree alla confluenza tra lo scolo Rialto, lo scolo Rio Caldo e lo Scolo Piovego

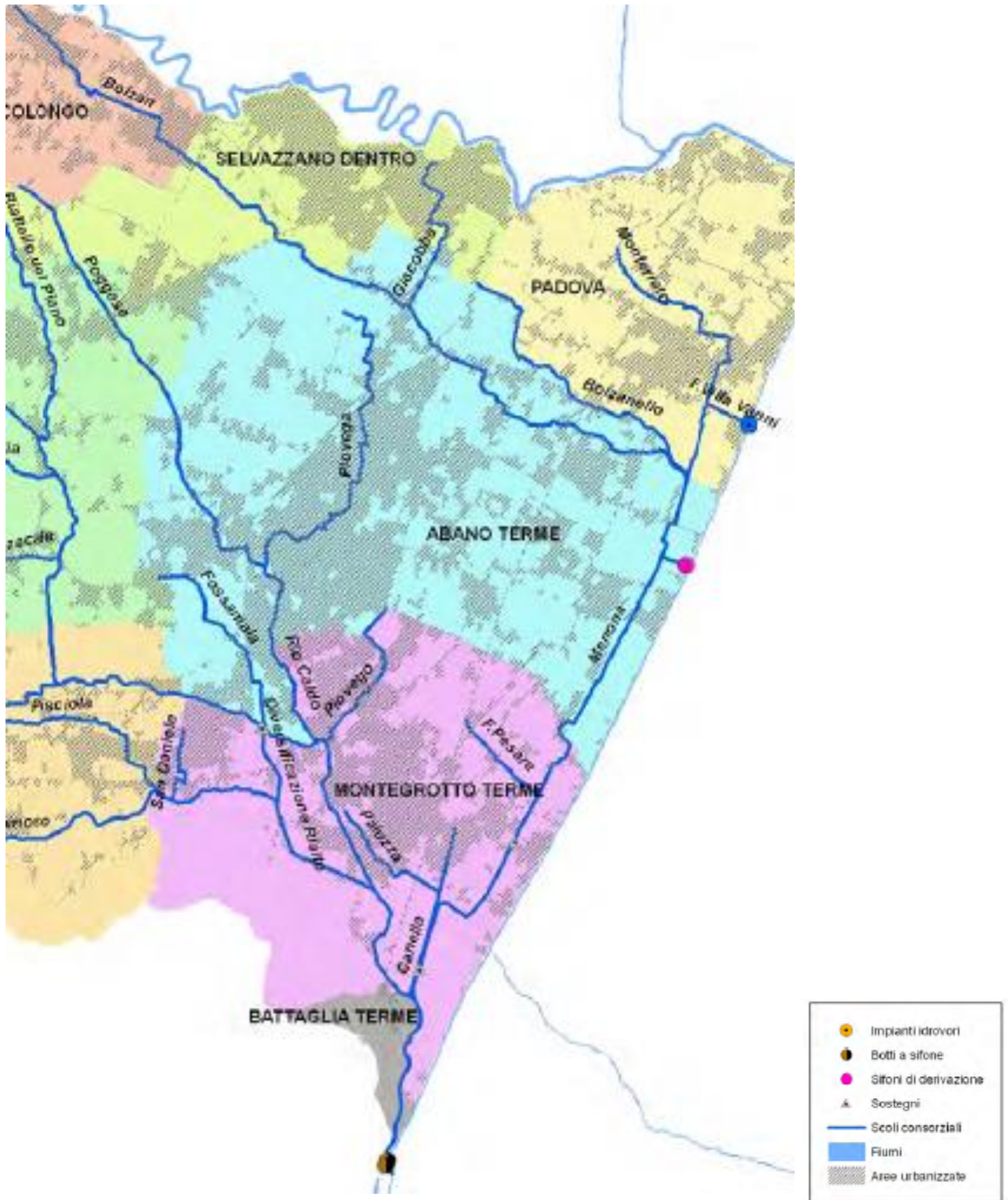
Abano Terme ha una superficie territoriale di circa 21,55 Km2 ed idrograficamente il territorio ricade completamente entro il comprensorio gestito dal Consorzio Bacchiglione di Padova e fa parte del bacino idraulico denominato “Colli Euganei”, rappresentato in azzurro in Figura 1, a ovest del Canale Battaglia.



Carta dei sottobacini e Rete Idrografica consortile (fonte SIT Consorzio di Bonifica Bacchiglione)

Tutte le acque meteoriche raccolte dalla rete idrografica comunale hanno come recapito idraulico finale lo scolo Rialto nel quale confluiscono tramite gli assi idraulici Rio Caldo e Fossa Mala (a sua volta originato dagli scoli Poggese e Piovega) e tramite lo scolo Menona che si congiunge allo scolo Rialto più a sud, già in Comune di Montegrotto. Lo Scolo Rialto termina in corrispondenza di una botte a sifone

(Botte del Pigozzo) che consente l'attraversamento del Canale Battaglia e l'immissione nel Fiume Vigenzone/Canale Cagnola, affluente di sinistra del Fiume Bacchiglione nel quale confluisce a Bovolenta. La rete principale di drenaggio è costituita dai già citati scoli consortili, di cui verrà data una breve descrizione.



Fonte: Piano Generale di bonifica e di tutela del territorio – Cartografia riguardante le caratteristiche del comprensorio

Scolo Rialto¹⁶

E' il ricettore finale per tutte le acque della rete idrografica comunale, ricevendo come immissari in sinistra gli scoli Rio Caldo, Fossamala e Menona. Nasce in comune di Rovolon e attraversa i territori di Teolo, Torreglia, Abano e Montegrotto dove termina in corrispondenza della Botte del Pigozzo, sottopassando il Canale Battaglia e dando origine al Fiume Vigenzone/Canale Cagnola. Presenta una lunghezza complessiva di circa 16.900 m di cui circa 1.600 m segnano il confine tra i comuni di Abano Terme e Montegrotto.

Scolo Poggese

Entra da ovest nel territorio comunale procedendo pressoché in linea retta in direzione nordovest/sud-est; presenta una lunghezza complessiva di circa 5.250 m di cui circa il 50% all'interno dei confini comunali; dopo la confluenza con lo scolo Piovega in sinistra, dà origine allo scolo Fossamala che sbocca infine nello scolo Rialto ai limiti meridionali del territorio.

Scolo Piovega

È lungo circa 4.150 m e si sviluppa interamente all'interno dei confini comunali. Ha origine da un'aderivazione in sinistra dello scolo Bolzan e confluisce come detto nello scolo Poggese.

Scolo Bolzan

Nasce in territorio di Saccolongo ed è lungo circa 9.855 m dei quali circa 2/3 in territorio di Abano Terme. Per un primo tratto di circa 900 m definisce il confine nord del comune e procedendo in direzione sud-est, si immette nello scolo Menona.

Scolo Bolzanello

È lungo circa 3.520 m dei quali circa e per tutto il suo percorso segna il confine nord del territorio, immettendosi infine nello scolo Menona.

Scolo Diversificazione Giacobba

Lungo circa 950 m ha origine nella porzione nord ovest del territorio dallo scolo Giacobba, proveniente da Selvazzano, e sbocca nello scolo Bolzan.

Scolo Fossamala

Lungo circa 2.360 m, interamente dentro al territorio comunale. Si immette nello scolo Rialto dopo aver percorso in direzione nord-ovest/sud-est la porzione meridionale del territorio comunale.

¹⁶ Valutazione Compatibilità idraulica, Studio Tecnico Borrella – Studio Cevese Parpajola, dicembre 2015

Scolo Menona

Nasce in Comune di Padova e attraversa i territori di Abano e di Montegrotto in direzione nordest/ sud-ovest parallelamente al canale Battaglia, per confluire infine nello scolo Rialto. È lungo circa 8.200 m di cui 3.100 m nella porzione centrale ricadono in territorio di Abano.

Scolo Rio Caldo

È tra i principali corsi d'acqua presenti nel settore orientale del territorio di Abano e prosegue dallo scolo Poggese che entra nel territorio di Abano all'altezza del Parco di Villa Bembiana a Monterosso, attraversa la zona residenziale di Monteortone e scende quasi parallelo alla Circonvallazione Ovest fino a sfiorare l'angolo sudorientale del Colle di San Daniele. Il Rio Caldo ha uno sviluppo di circa 2,2 km all'interno del territorio comunale del Comune di Abano per poi confluire nello scolo Rialto presso il confine con Montegrotto Terme. Lo scolo prende il nome di "Rio Caldo", data la presenza di acque termali provenienti dai numerosi alberghi che circondano il canale.

Vengono di seguito indicati gli strumenti normativi operanti nel territorio comunale di Abano Terme che forniscono indicazioni sulle zone con vulnerabilità idraulica presenti e le relative norme di attuazione da seguire in fase di sviluppo urbanistico.

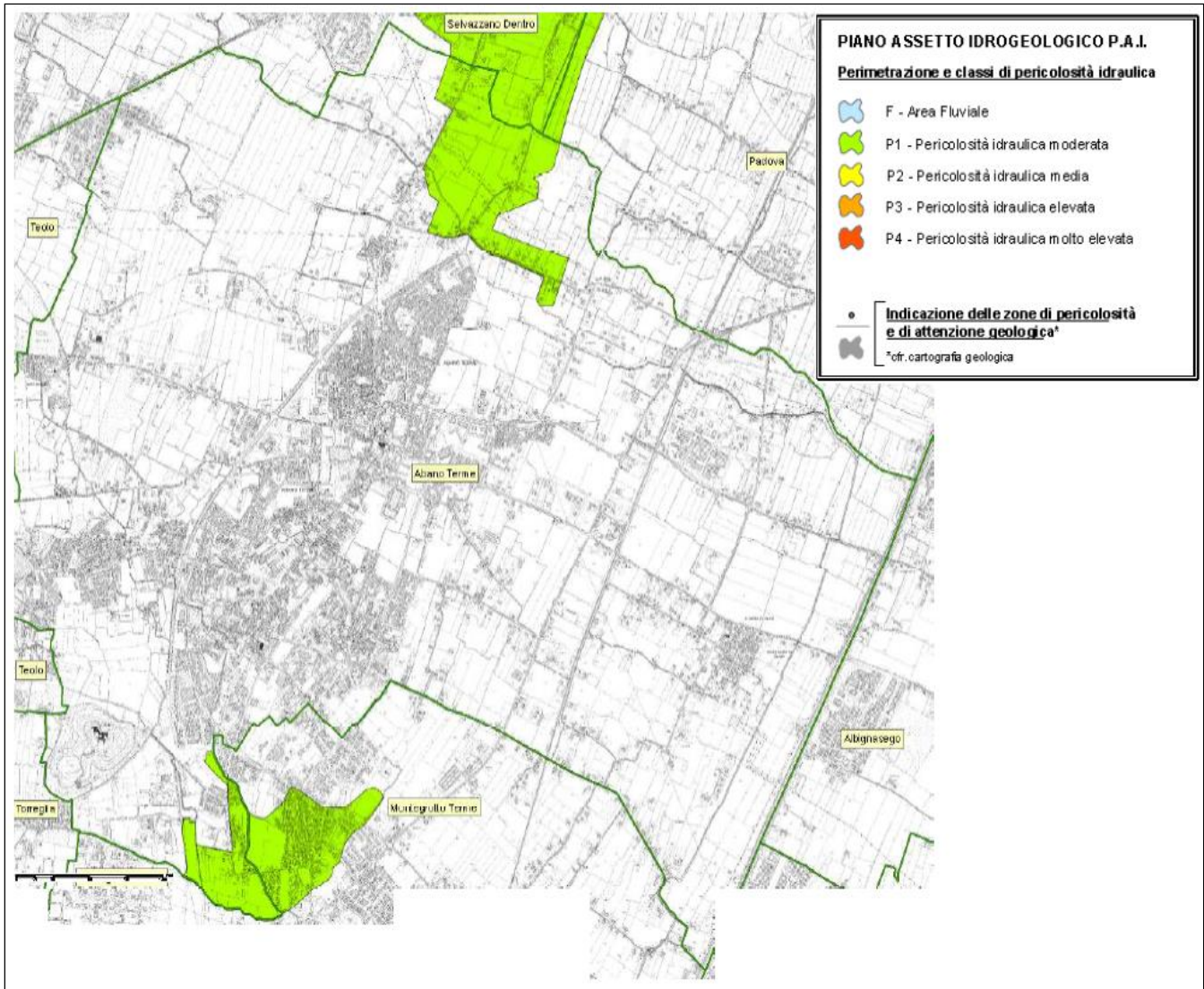
Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione - P.A.I.

Il rischio idraulico viene individuato in relazione ai cosiddetti “fiumi maggiori”, ovvero ai corsi d'acqua di rilevanza nazionale, in gestione al Genio Civile, e in relazione alla “rete secondaria” costituita dai canali di bonifica e/o dalle reti di drenaggio minori (fognature bianche). Il rischio idraulico da fiume maggiore è una tematica che va affrontata a livello di bacino idrografico, coinvolgendo ambiti di studio molto più vasti rispetto al territorio comunale; la struttura preposta allo studio e alla gestione delle problematiche legate ai fiumi maggiori, istituita dalla Regione Veneto, è denominata “Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione” ed ha affrontato lo specifico argomento del rischio idraulico nell'ambito del “Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi ISONZO, TAGLIAMENTO, PIAVE, BRENTABACCHIGLIONE”, in breve “P.A.I.” (Piano di Assetto Idrogeologico). Nella Relazione tecnica del P.A.I. vengono individuati quattro livelli di pericolosità idraulica P1 – moderata, P2 – media, P3 – elevata, P4 – molto elevata. I corsi d'acqua principali che possono interessare Abano Terme sono il Fiume Bacchiglione che scorre, arginato, circa 800 m a nord rispetto al confine comunale e il Canale Battaglia che scorre, anch'esso arginato, lungo il confine est del Comune.

Il territorio di Abano Terme è particolarmente sensibile al rischio idraulico sia per l'elevata urbanizzazione del territorio, sia per il considerevole afflusso turistico che si aggiunge alla popolazione residente, rendendo molto densamente popolate le aree del centro. Per quanto riguarda il rischio idraulico legato al Fiume Bacchiglione si segnala la presenza di due punti di possibile esondazione nei Comuni di Saccolongo e Selvazzano, in destra orografica, in caso di piena con $Tr=100$ anni; in caso di esondazione verrebbe certamente interessata un'ampia porzione di territorio a sud del fiume, in ragione della naturale pendenza del terreno, e quindi anche parte del territorio di Abano Terme. Il P.A.I. classifica come zona a pericolosità idraulica moderata (P1) una porzione a nord del territorio comunale ai confini con i comuni

di Padova e Selvazzano Dentro; per quanto riguarda invece il canale Battaglia, la cartografia del P.A.I. non evidenzia situazioni di rischio idraulico.

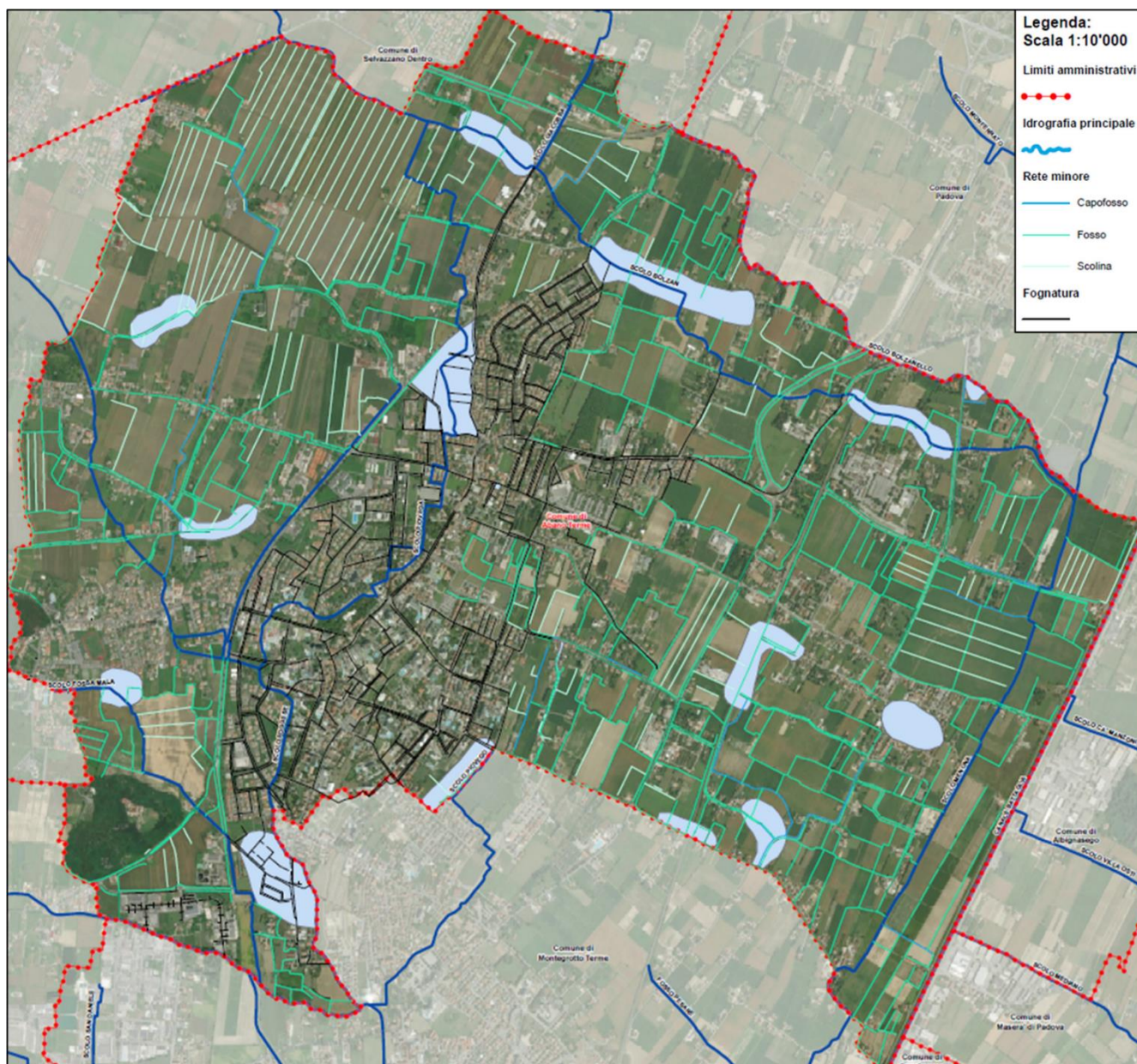
Vi è ancora una porzione a sud del territorio comunale al confine con il comune di Montegrotto classificata come zona a pericolosità idraulica moderata (P1), dovuta alla condizione della rete minore che sovente si trova in condizioni di sofferenza idraulica, come meglio specificato nel seguito.



Estratto Tavole 82 e 88 - "CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA" del P.A.I. del Fiume Brenta-Bacchiglione

Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio – P.G.B.T.T

Il Consorzio di bonifica Bacchiglione, nel cui comprensorio di gestione ricade come detto tutto il territorio comunale, come previsto dalla L.R. 8 maggio 2009 n. 12 si è dotato del "Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio". Nel P.G.B.T.T il comprensorio di bonifica è suddiviso in zone distinte caratterizzate da livelli omogenei di rischio idraulico e idrogeologico, rappresentate su idonea cartografia.



Le criticità idrauliche sono di seguito elencate e insieme ad esse sono elencate le reti idrauliche coinvolte, la competenza di queste ultime. Oltre alle informazioni sopraelencate, in tabella è indicato anche lo stato attuale della criticità, se essa è stata risolta o se ancora è esistente.

In particolare le criticità negli ambiti di via Pillon, via Giarre/ via Levante Ferrovia e via Ferro Pezzolo, sono state recentemente risolte tramite alcuni interventi di adeguamento della rete minore descritti nell'elaborato delle Schede Intervento del Piano delle Acque.

C.Id	Localizzazione	Rete idraulica	Competenza	Stato
1	Via Pillon	Rete minore	Rete minore	Risolta
2	Via Monte Castello	Rete consortile	Rete consortile	Esistente
3	Via Montegrotto / Campi San Giuseppe	Fognatura	Fognatura	Esistente
4	Via Fasolo	Rete consortile	Rete consortile	Esistente

C.Id	Localizzazione	Rete idraulica	Competenza	Stato
5	Via Sabbioni	Rete minore	Rete minore	Esistente
6	Via Giarre / Via Levante Ferrovia	Rete minore	Rete minore	Risolta
7	Via Podrecca / Via Levante Ferrovia	Rete minore	Rete minore	Esistente
8	Via Giarre / Via Barsanti / Via dei Castagni	Fognatura	Fognatura	Esistente
9	Via Guazzi	Rete consortile	Rete consortile	Esistente
10	Via Santa Maria d'Abano	Rete consortile	Rete consortile	Esistente
11	Via San Lorenzo	Rete consortile	Rete consortile	Esistente
12	Via del Gallo	Rete consortile	Rete consortile	Esistente
13	Via Ferro Pezzolo	Rete minore	Rete minore	Risolta
14	Via Cesare Battisti	Fognatura	Fognatura	Esistente
15	Via 7 fratelli Cervi	Rete minore	Rete minore	Esistente
16	Via San Pio X	Fognature	Fognature	Esistente

Una criticità importante, diffusa nella parte del centro del Comune di Abano, ove ci sono le attività alberghiere, riguarda la presenza di ingenti depositi di fango termale all'interno della rete di fognatura bianca. Tali sedimenti ostruiscono le condotte, riducendo drasticamente la sezione utile dei rami della rete fognaria, diminuendo così la capacità di invaso oltre che di portata. Tutto ciò crea un conseguente aumento del rischio di allagamento essendo ridotta la capacità di smaltimento dei volumi durante gli eventi meteorici.

È quindi di fondamentale importanza garantire la manutenzione ordinaria di tale rete fognaria per evitare di creare situazioni di alto rischio idraulico.

Gli interventi previsti e proposti dal Piano delle acque sono relativi alle sole criticità legate alla rete minore e alla rete fognaria e non sono considerate le criticità relative alla rete di competenza del Consorzio di Bonifica.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2015 – 2021 (PGRA)

La Direttiva Europea 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni), recepita nel diritto italiano con il D. Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio alluvioni, che il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) deve attuare nel modo più efficace.

Il Piano deve dar seguito alle indicazioni della Direttiva Europea, che all'art. 1, cita "Scopo della direttiva è istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche".

I soggetti competenti per l'attuazione del PGRA sono le Autorità di Bacino Distrettuali (art. 63 D. Lgs. 152/2006) e, nelle more della costituzione dei Distretti idrografici, tali compiti sono svolti dalle Autorità di Bacino Nazionali e dalle Regioni ai sensi del D. Lgs. 10.12.2010 n. 219. Alle Regioni afferenti il distretto idrografico, ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 49/2010, spetta inoltre il compito di provvedere agli adempimenti di Protezione civile di cui alla Dir. PCM 27.12.2004, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione civile. A questo riguardo si ricorda che il Veneto è interessato da due Distretti: il Distretto Padano e il Distretto Alpi Orientali. Per quest'ultimo, entro il quale ricade il Comune di Abano Terme, il Piano di Gestione è stato approvato il 03.03.2016 con Deliberazione del Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige.

All'Art. 1.1 del PGRA sono esposte le fasi per perseguire il processo chiesto dalla Direttiva Europea:

- stabilire riferimenti certi (nomina delle autorità competenti e degli ambiti territoriali di riferimento);
- valutare preliminarmente il rischio da alluvioni, quale punto di partenza per avere un primo ordine di grandezza dei problemi;
- predisporre le mappe della pericolosità e del rischio quale presupposto per operare delle scelte;
- predisporre il piano di gestione del rischio da alluvione quale esito finale del processo.

Il Distretto delle Alpi Orientali fa notare che nel PGRA si tratta di fenomeni molto complessi a causa delle variabili in gioco e che pertanto la mappatura di allagabilità ha lo scopo di valutare la propensione di un territorio a subire tale fenomeno, più che di simulare un certo evento. Il Distretto lamenta inoltre la mancanza di risorse economiche sufficienti ad una completa mappatura geometrica del territorio e ad un'indagine su fenomeni che movimentano un alto volume di sedimenti, come le colate detritiche. È stata data priorità alle situazioni già rilevate dai PAI o già note dagli eventi storici; la restante parte di territorio è stata dichiarata non indagabile.

I documenti che costituiscono il Piano, hanno sostanzialmente assolto tre funzioni fondamentali:

rappresentare le possibili condizioni di pericolosità e di rischio con scenari impostati su diversi tempi di ritorno;

- stabilire gli obiettivi di piano e a strategia per raggiungerli;
- individuare le possibili misure di mitigazione;

Una prima sintesi riguarda il numero di misure stabilite, la loro tipologia ed il loro sviluppo.

La lettura può essere così riassunta a scala distrettuale.

Sono state individuate quattro categorie di misure di cui si riporta lo schema grafico:



Il PGRA, ai sensi dell' art. 7 della Direttiva Alluvioni, riassume i vari aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento. A tal proposito è utile specificare cosa si intende con questi concetti:

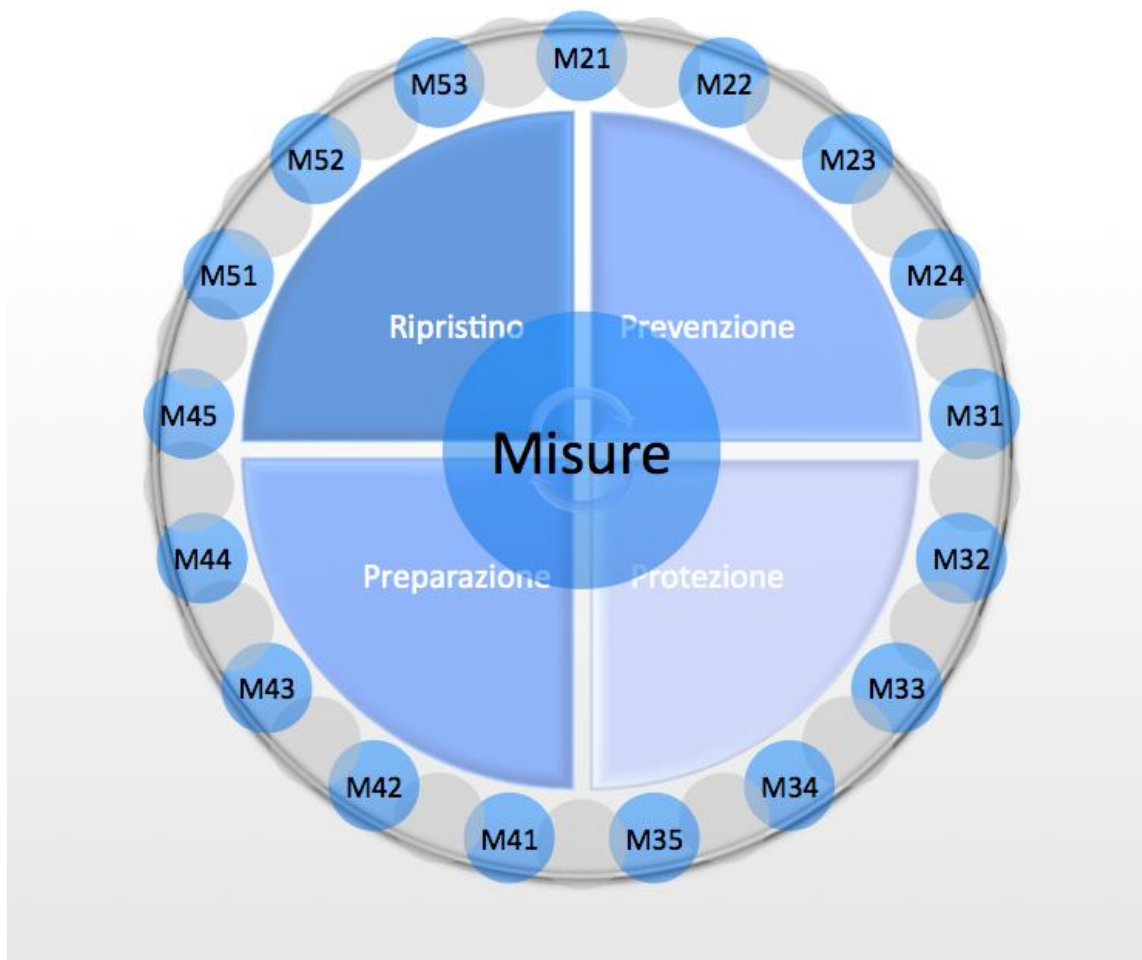
- **Prevenzione:** agisce sulla riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione dei beni (edifici, infrastrutture, patrimonio culturale, bene ambientale), concetti che descrivono la propensione a subire danneggiamenti o la possibilità di ricadere in un'area allagata. Si sostanzia in:
 - o evitare la costruzione di case e industrie in aree a rischio di inondazione presenti e future;
 - o adattare i recettori esistenti al rischio di inondazioni e garantire che lo sviluppo del territorio tenga in considerazione i rischi di inondazione;
 - o promuovere usi adeguati del territorio.

- **Protezione:** agisce sulla pericolosità, vale a dire sulla probabilità che accada un evento alluvionale. Si sostanzia in misure, sia strutturali che non strutturali, per ridurre la probabilità di inondazioni in un punto specifico.
- **Preparazione:** agisce sull'esposizione, migliorando la capacità di risposta dell'amministrazione nel gestire persone e beni esposti (edifici, infrastrutture, patrimonio culturale, bene ambientale) per metterli in sicurezza durante un evento alluvionale. Si sostanzia in misure quali, ad esempio, l'attivazione/potenziamento dei sistemi di allertamento, l'informazione della popolazione sui rischi di inondazione e l'individuazione di procedure da attivare in caso di emergenza.

A questi aspetti si aggiunge il:

- **Ripristino:** agisce successivamente al verificarsi dell'evento alluvionale da un lato riportando il territorio alle condizioni sociali economiche ed ambientali pre-evento e dall'altro raccogliendo informazioni utili all'affinamento delle conoscenze.

Di seguito si riportano le tipologie di misure utilizzate nel suddetto Piano



Le tipologie di misure del PGRA (secondo indicazioni ISPRA)

Tipologie di misure previste nel PGRA

Aspetto	Tipo	Sintesi	Descrizione
M2-Prevenzione	M21	Divieti	Norme per impedire la localizzazione di nuovi recettori (p.es. nuove edificazioni) in aree soggette a inondazioni, inserite nella pianificazione o regolamentazione dell'uso del suolo
	M22	Rilocalizzazione	Rilocalizzazione di recettori in aree non soggette ad allagamenti
	M23	Riduzione	Interventi per la riduzione della vulnerabilità su elementi esposti (edifici, infrastrutture a rete ecc..)
	M24	Prevenzione	Altre misure di prevenzione tra cui la predisposizione di modelli di rischio, modelli di valutazione della vulnerabilità, programmi di manutenzione, politiche sul territorio
M3-Protezione	M31	Gestione dei deflussi e della capacità laminante attraverso sistemi naturali	Misure volte a limitare i deflussi utilizzando sistemi di drenaggio naturali o artificiali, utilizzando lo stoccaggio delle acque ed in generale tutti gli interventi idonei al ripristino dei naturali tempi di corrivazione delle acque, nonché dei naturali effetti di laminazione
	M32	Regolazioni della portata	Interventi strutturali di laminazione che hanno un significativo impatto sul regime idrologico
	M33	Opere di mitigazione	Interventi strutturali nella rete idrografica (di qualsiasi ordine), negli apparati di foce o lungo l'apparato di costa che prevedono costruzione /modifiche/ rimozione di opere idrauliche (di difesa o di regimazione), nonché la manutenzione dei corsi d'acqua attraverso la gestione dei sedimenti.
	M34	Gestione delle acque superficiali	Interventi strutturali rivolti a ridurre le aree di allagamento tipici in ambiente urbano senza escludere altre situazioni promuovendo la capacità di drenaggio artificiale o quella sostenibile
	M35	Altre misure di protezione	Altre misure per migliorare la protezione contro le inondazioni che possono includere programmi e politiche di manutenzione delle opere di difesa
M4-Preparazione	M41	Sistemi previsionali	Misure per realizzare o migliorare i sistemi di allarme e di previsione delle piene
	M42	Pianificazione della risposta allo stato di emergenza	Misure per stabilire o rafforzare la capacità di risposta delle istituzioni in situazione di emergenza da alluvione
	M43	Opinione pubblica e preparazione	Misure per stabilire o migliorare la consapevolezza pubblica e la preparazione alle alluvioni
	M44	Altre misure di preparazione	Ulteriori misure per preparare la popolazione agli eventi di piena e ridurre le conseguenze avverse
M5-Ricostruzione e valutazione post-evento	M51	Processi di ritorno alla normalità individuale e sociale	Ripristino delle attività (pulizia degli edifici, ripristino della viabilità ecc..), azioni di sostegno alla salute psicofisica delle persone, assistenza finanziaria, rilocalizzazione temporanea o permanente
	M52	Ripristino ambientale	Ripristino della qualità ambientale dopo l'evento alluvionale (p.es. sicurezza dei pozzi, protezione da/di materiali pericolosi)
	M53	Altre misure di recupero	Studio dei fenomeni accaduti e acquisizione delle esperienze maturate in esito alle situazioni parossistiche manifestatesi; politiche assicurative

Le misure di preparazione (cfr. punto M4 della tabella precedente) agiscono sull'esposizione, migliorando la capacità di risposta dell'amministrazione nel gestire persone e beni esposti (edifici, infrastrutture, patrimonio culturale, bene ambientale) per metterli in sicurezza prima o durante un evento alluvionale.

Nel caso del Comune di Abano Terme, oltre allo scenario relativo agli allagamenti nei territori a rischio indicati nel P.A.I., nel Piano delle Acque e Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio – P.G.B.T.T., rappresentati nell'elaborato «Tav 2.6 Individuazione dei rischi - Allagamenti rev01», sono state prodotte le tavole riportanti gli scenari relativi agli allagamenti ed alle altezze idriche nel caso dell'alluvione secondo quanto previsto dal P.G.R.A. in base ai vari tempi di ritorno (T.R.) ipotizzati dal suddetto Piano di 30, 100 e 300 anni (cfr. elaborati dalla Tavola 2.10 alla n. 2.15 del presente Piano Comunale di Protezione Civile).

Data l'entità sovracomunale del rischio, che coinvolge quindi quasi la totalità del territorio di Abano Terme ed anche i comuni confinanti si può fondatamente ritenere che tale tipologia di evento non possa essere gestita autonomamente – nella fase acuta - dal singolo comune ma che intervengano, nella gestione e nel coordinamento dell'emergenza e nella fornitura di risorse, le Autorità di Protezione Civile Provinciali e Regionali come anche previsto dalla Legge 24 febbraio 1992, n. 225.

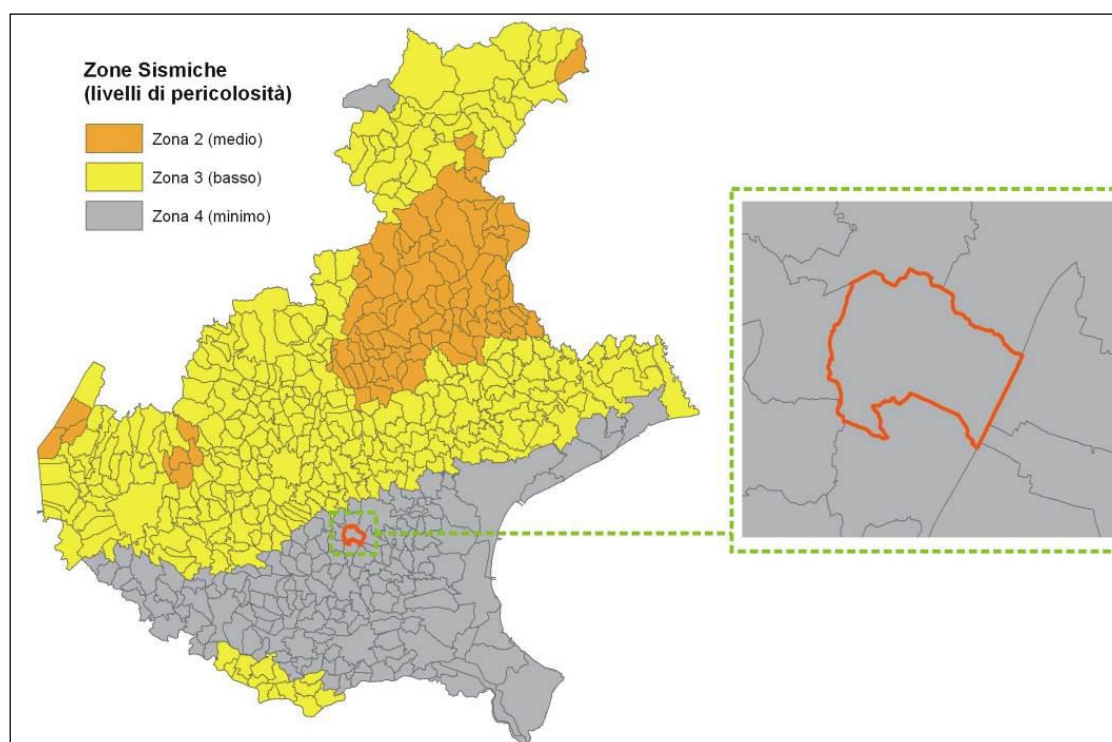
In ogni caso, con la redazione del presente Piano Comunale di Protezione Civile, sono stati comunque predisposti i modelli di intervento da adottare per la salvaguardia della popolazione civile prima, durante e dopo l'evento alluvionale e nella gestione dell'evacuazione della popolazione.

2.7 - RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è riferito alla classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto che recepisce la classificazione introdotta con l'ordinanza n° 3247 della Presidenza del Consiglio.

Con l'adozione di questa classificazione il territorio provinciale di Padova, analogamente a quello di tutto il Veneto, viene considerato sismico e suddiviso in quattro zone, con livello decrescente da 1 a 4.

Per quanto riguarda l'aspetto sismo-tettonico il comune di Abano Terme ricade in area considerata a minimo rischio sismico ossia classificato in classe 4.



Con il sopraccitato provvedimento sono state inoltre definite le direttive per l'applicazione della norma statale, in base alla quale i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 4 devono essere redatti secondo la normativa tecnica per le opere in area sismica, senza l'obbligo di esame da parte degli Uffici del Genio Civile.

2.8 - CRITICITÀ PER LA MATRICE SUOLO E SOTTOSUOLO

Il territorio in esame non presenta grandi rischi di natura idrogeologica. Nonostante non sia preoccupante è importante recuperare la funzionalità idraulica e idrogeologica del territorio dando il giusto spazio alle attività di prevenzione e risanamento. Non è necessario realizzare opere di difesa e tutela idrogeologica ma è necessario diffondere una nuova consapevolezza circa l'utilizzo del territorio attraverso il recupero e mantenimento delle condizioni di equilibrio dei sistemi naturali.

Il territorio è soggetto a zone di allagamento che dovranno essere prese in considerazione nella valutazione di compatibilità idraulica prestando anche attenzione alle indicazioni del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta che negli ultimi anni, soprattutto per le nuove edificazioni, propone la realizzazione di aree per il temporaneo allagamento le quali sono capaci di contenere le acque in caso di forti precipitazioni.

Vista la sua posizione geografica, all'interno della bassa Pianura Padana, non vi sono rischi dovuti a fenomeni franosi e valanghivi, così come per il rischio sismico visto che è stata classificato come minimo.

Non sono presenti zone di degrado ambientale e cave attive, mentre esiste l'attività estrattiva delle acque termali attività che si svolge da lungo tempo coordinata dal consorzio G.U.B.I.O.C.E. che garantisce l'adeguato sfruttamento della risorsa monitorando costantemente la qualità delle acque ma anche l'assetto del sottosuolo.

COMUNE DI ABANO TERME

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Parte terza:

**Criteria di classificazione dei
rischi e relativi scenari**

ANNO 2020

COMUNE DI ABANO TERME
Comando Polizia Locale
Servizio Protezione Civile
Delibera CC n. 69 in data 29.12.2020



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI PADOVA



COMUNE DI ABANO TERME

Progettista incaricato: Studio Dr. Geom CLAUDIO BORGO
Dr. Geom. Claudio Borgo – Collaboratore: Geom. Simone Zuanetto
Via Del Popolo, 43 35010 CARMIGNANO DI BRENTA (PD)
Tel. 0499430816 – Fax 0495958712
www.caudioborgo.com

PARTE TERZA - CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI E RELATIVI SCENARI

SOMMARIO PARTE TERZA - CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI E RELATIVI SCENARI	3
3.0 CATENA DI COMANDO	5
<i>Strutture operative nazionali, regionali e provinciali</i>	5
3.1 STRUTTURE OPERATIVE NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI	5
<i>Il Sindaco</i>	6
<i>Generalità sul sistema di comando e controllo – rif. Direttiva Augustus</i>	7
3.2 - FUNZIONI DI SUPPORTO	7
<i>F1 - Tecnica e di pianificazione</i>	1
<i>F2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria</i>	2
<i>F4 - Volontariato</i>	2
<i>F5 - Risorse (materiali e mezzi)</i>	2
<i>F7 - Telecomunicazioni</i>	2
<i>F8 - Servizi essenziali</i>	3
<i>F9 - Censimento danni</i>	3
<i>F10 - Strutture operative locali e viabilità</i>	3
<i>F13 - Assistenza alla popolazione</i>	4
<i>F15 - Gestione amministrativa</i>	4
3.3 SISTEMI DI ALLERTAMENTO	4
3.4 CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI	5
3.4.1 Sisma	5
<i>Classificazione dei rischi</i>	6
3.5.1 - Blackout	9
<i>Classificazione dei rischi</i>	10
3.6.1 - Neve	11
<i>Classificazione dei rischi</i>	12
3.7.1 - Incidenti stradali	13
3.8.1 - Trasporto sostanze pericolose	14
<i>Analisi delle conseguenze di un incidente da trasporto</i>	14
<i>Classificazione dei rischi</i>	15
3.9.1 - Allagamenti	16
<i>Classificazione dei rischi</i>	17

<i>3.10.1 - Idropotabile</i>	18
<i>Classificazione dei rischi</i>	18
<i>3.11.1 - Trombe d'aria</i>	19
<i>3.12.1 - Eventi a rilevante impatto locale</i>	20
<i>3.13.1 - Incidenti ferroviari</i>	22
<i>3.14.1 - Incidenti industriali rilevanti</i>	24
<i>3.15.1 - Evacuazione della popolazione</i>	26
<i>3.15.1 - Frane e Dissesto idrogeologico</i>	27

3.0 CATENA DI COMANDO

Strutture operative nazionali, regionali e provinciali

3.1 STRUTTURE OPERATIVE NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI

In questo paragrafo viene sinteticamente descritta la struttura della Protezione civile, considerata a livello nazionale, regionale e provinciale, con un breve accenno alle rispettive funzioni e competenze. La struttura è la seguente:

- Il Dipartimento della protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha un ruolo centrale nello svolgimento dell'attività "tecnico-operativa". Il Dipartimento definisce gli interventi e la struttura organizzativa necessaria a fronteggiare gli eventi calamitosi, rivolgendosi alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, alle Regioni, alle province, ai Comuni, agli enti pubblici nazionali e territoriali e ad ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle finalità di coordinamento operativo in materia di protezione civile. Sulla base dei piani di emergenza, fornisce proposte di indirizzo, promozione, coordinamento, previsione e prevenzione al Presidente del Consiglio o al Ministro dell'interno da lui delegato. La sala operativa si trova a Roma.
- Alle Regioni spetta, sulla base degli indirizzi nazionali, la predisposizione di programmi di previsione, prevenzione ed attuazione degli interventi urgenti in caso di calamità e di quelli necessari a garantire il ritorno alle normali condizioni di vita. La Regione formula gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza. La Regione del Veneto è provvista di un Coordinamento Regionale di emergenza (Co.R.Em), che fornisce il supporto tecnico al sindaco e/o con l'intervento di un direttore operativo di gestione di emergenza (D.O.G.E.).
- Ai Comuni sono attribuite, nell'ambito territoriale e intercomunale di competenza, funzioni analoghe a quelle conferite alle amministrazioni provinciali ed il compito di attivare i primi soccorsi necessari a fronteggiare l'emergenza.
- Gli Uffici Territoriali del Governo (Prefetture), al verificarsi di un evento calamitoso, svolgono una funzione di "cerniera" con le risorse in campo degli altri enti pubblici sopraccitati attivando, secondo quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale. In situazioni di emergenza è soltanto il prefetto che in sede locale, quale rappresentante del Governo, è legittimato ad assumere iniziative straordinarie, nell'attesa di eventuali successive ordinanze di protezione civile.
- Alle strutture sopra elencate si aggiunge il Centro operativo Misto (COM), il quale è una struttura di coordinamento sovracomunale, istituita dal Prefetto, costituita dai Sindaci dei Comuni interessati dall'emergenza, dai rappresentanti della provincia, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, dell'Esercito e delle ASL. Il suo scopo è di coordinare gli interventi tra le varie forze coinvolte in campo ed agisce a livello sovracomunale, interagendo con i Centri Operativi Comunali (COC) coordinati dai rispettivi sindaci.

Bisogna precisare, comunque, che esistono delle sovrapposizioni tra le strutture e gli enti

sopraelencati, legate alla mancanza di chiare definizioni delle rispettive competenze ed anche alla complessità delle situazioni che si presentano.

Il Sindaco

Il Sindaco è Autorità territoriale di Protezione Civile (art. 6, comma 1, D.Lgs. 2 gennaio 2018).

Al verificarsi dell'emergenza, egli o un suo delegato, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione all'Ufficio Territoriale del Governo (Prefettura) ed alle Strutture Regionali e Provinciali di Protezione Civile.

Gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di autorità preposta alla Protezione civile, deve conseguire per garantire la risposta ordinata degli interventi, sono i seguenti:

- attuare misure di salvaguardia della popolazione;
- informare la popolazione;
- ripristinare la struttura amministrativa per mantenerne la continuità;
- ripristinare la viabilità ed i trasporti;
- ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali;
- salvaguardare il sistema produttivo locale;
- salvaguardare i beni culturali ubicati nelle zone a rischio;
- approntare una modulistica per il censimento dei danni e persone e cose;
- redigere una relazione giornaliera degli interventi effettuati e tenere una conferenza stampa.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate

all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Devono quindi essere attuate le disposizioni particolareggiate per l'assistenza alla popolazione previste nel presente piano. Per gli eventi imprevisi sarà di particolare importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

La popolazione deve essere continuamente informata sull'evolversi della situazione mediante l'affissione giornaliera di un bollettino e/o la sua diffusione a mezzo stampa, radio, televisione. Una corretta informazione, proveniente da canali ufficiali, consente alla popolazione di conoscere la situazione e di adeguare il proprio comportamento alle disposizioni previste nella situazione d'emergenza.

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è di ripristinare la struttura amministrativa per mantenerne la continuità, provvedendo ad assicurare i collegamenti con Regione, provincia ed enti locali. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle proprie competenze previste dalla legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione delle vie di trasporto, per l'ottimizzazione delle vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso dell'area colpita.

La riattivazione delle telecomunicazioni deve essere immediatamente garantita per i centri operativi e gli uffici pubblici, attraverso l'istituzione di una funzione di supporto che garantisca il ripristino e la regolarità delle telecomunicazioni.

Allo stesso modo, le funzioni essenziali (erogazioni di servizi) devono essere ripristinate quanto prima per permettere di interrompere per il minor tempo possibile la vita sociale e civile.

Altro obiettivo primario del Sindaco è di attuare piano di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati nel caso possano risultare pericolosi per la pubblica incolumità. Tali interventi devono essere effettuati precedentemente al manifestarsi dell'evento (se prevedibile) oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (in caso di eventi imprevedibili) alle persone o alle cose. In seguito dovrà promuovere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nel minor tempo possibile.

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nel territorio comunale soggetto al rischio va considerata come fondamentale, naturalmente subordinata alla messa in salvo della popolazione e al mantenimento di un livello di vita “civile”. Nel momento dell’emergenza è necessario predisporre delle squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei beni, dei quali è necessario conoscere a priori la consistenza, l’ubicazione e le caratteristiche, tramite un opportuno censimento.

A cura del Sindaco deve essere redatta una relazione quotidiana che contenga la sintesi delle attività giornaliere. Sempre giornalmente si devono inviare le disposizioni che la popolazione dovrà adottare e deve essere tenuta una conferenza stampa, dal Sindaco stesso o da un suo incaricato come addetto stampa.

Il Sindaco si avvale di un Coordinamento Operativo Comunale (COC) per l’espletamento delle proprie funzioni, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, quindi per il raggiungimento degli obiettivi sopra elencati.

La struttura ed il funzionamento del COC sono descritte nel paragrafo seguente.

Generalità sul sistema di comando e controllo – rif. Direttiva Augustus

Il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, (art. 6, comma 1, D.Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1) al verificarsi della emergenza assume la direzione ed il coordinamento delle diverse operazioni di cui provvede a darne comunicazione al Prefetto, alla Provincia di Padova ed al Presidente della Giunta Regionale.

In un primo momento o a seconda della gravità dell’evento calamitoso (vedi Procedure) il Sindaco si avvale, per lo svolgimento delle sue funzioni in emergenza, del C.O.C (Centro Operativo Comunale, vedi sotto).

Il COC (Coordinamento Operativo Comunale) è il principale strumento di coordinamento delle procedure di emergenza. È presieduto dal Sindaco, viene attivato nel momento in cui si giunge allo stato di PRE-ALLARME.

Il COC deve essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un’area di facile accesso.

Nel caso in cui il COC non sia più accessibile in caso di un evento sismico, lo stesso verrà allestito in una tenda predisposta presso l’area adibita a parcheggio all’esterno della sede comunale o verrà spostato presso la sede del COM.

La struttura COC è costituita da dieci funzioni di supporto, ciascuna retta da un referente o un suo sostituto.

3.2 - FUNZIONI DI SUPPORTO

Come sopra riportato nel Centro Operativo Comunale si insediano 10 funzioni di supporto, per ciascuna delle quali viene preventivamente individuato (in sede di pianificazione) un referente di funzione con le relative attività di competenza (sia in emergenza che in normalità). Il Provvedimento amministrativo attraverso il quale il Sindaco individua e nomina i referenti delle funzioni di supporto è il Decreto Sindacale (rif. “Pianificazione comunale di protezione civile” – Regione Veneto)

Tali funzioni sono:

- F 1 - Tecnica e di pianificazione
- F 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- F 4 - Volontariato
- F 5 - Risorse - Materiali e mezzi
- F 7 - Telecomunicazioni
- F 8 - Servizi essenziali
- F 9 - Censimento danni
- F 10 - Strutture operative locali e viabilità
- F 13 - Assistenza alla popolazione
- F 15 – Gestione amministrativa

FUNZIONI METODO AUGUSTUS		ATTIVITA' PRINCIPALI IN EMERGENZA
1	Tecnico Scientifica – Pianificazione	Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati reativi alle reti di monitoraggio
2	Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso
3	Mass Media e Informazione	Definizione dei programmi e delle modalità di incontro con i giornalisti. Divulgazione dei messaggi ai mass media attraverso Sala Stampa
4	Volontariato	Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso
5	Materiali, mezzi e Strutture logistiche	Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale
6	Trasporti e Circolazione – Viabilità	Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori. Operatività in stretto raccordo con la Funzione 10
7	Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità
8	Servizi essenziali	Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze
9	Censimento danni a persone e cose	Censimento dei danni occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnia
10	Strutture Operative – risorse umane	Coordinamento delle forze operative in campo
11	Enti Locali	Attraverso la conoscenza approfondita della realtà locali colpite dall'evento, disposizione delle operazioni di soccorso con particolare riferimento all'eventuale appoggio alle risorse dei comuni limitrofi a quelli colpiti
12	Materiali Pericolosi	Identificazioni di sorgenti di pericolo aggiuntive e conseguenti alla calamità verificatasi
13	Logistica evacuati – Zone ospitanti	Organizzazione delle aree logistiche e delle strutture di ricettività pianificate o identificate sulla scorta di necessità contingenti, disposizione di adeguati approvvigionamenti alimentari
14	Coordinamento Centri Operativi (COM)	Valutazione dell'operatività dei centri operativi dislocati sul territorio per garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso e la razionalizzazione delle risorse

F1 - Tecnica e di pianificazione

Compiti: mantenimento e coordinamento dei rapporti tra le varie componenti tecnico scientifiche

Egli mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche. In particolare interagisce con il coordinatore della squadra di Protezione Civile, stabilisce insieme le modalità operative contenute in questa pianificazione per fronteggiare l'emergenza, vaglia le eventuali richieste di intervento da parte della popolazione. Inoltre interagisce con l'eventuale direttore di gestione dell'emergenza (D.O.G.E.), con i tecnici dell'Ufficio Provinciale di Protezione Civile, con i tecnici del Genio Civile di Padova, con i tecnici dei consorzi di bonifica. Dispone del personale tecnico dipendente e dei mezzi comunali.

F2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Compiti: coordinamento delle componenti della Sanità locale e delle organizzazioni sanitarie di volontariato

Egli interagisce con i responsabili del Servizio Sanitario Locale, del Settore Veterinario e delle organizzazioni di volontariato operanti nel settore sanitario e dell'assistenza sociale. Inoltre funge da tramite con le strutture sanitarie regionali e provinciali. Compito principale è quello di possedere un quadro preciso ed aggiornato delle situazioni sociali che necessitano di particolare attenzione (anziani soli e non autosufficienti, portatori di handicap, cittadini extracomunitari), conoscendone il numero e la distribuzione geografica.

F4 - Volontariato

Compiti: coordinamento delle squadre di volontari di P.C. Collegamento con la Direzione Regionale di P.C. e con l'Ufficio Provinciale di Protezione Civile.

Questa funzione di supporto è basilare per il corretto utilizzo ed il coordinamento del gran numero di persone volontarie che sono usualmente disponibili durante la situazione di emergenza e che costituiscono il braccio operativo più importante.

In questo ambito egli ha il compito di coordinare l'azione delle varie Associazioni di Volontariato che hanno aderito alla Struttura Comunale di Protezione Civile, nonché ai cittadini volontari che si rendano disponibili durante le fasi di emergenza. Tali associazioni ed i singoli partecipano alle operazioni di emergenza in relazione alle capacità ed ai mezzi posseduti ed alla tipologia del rischio da affrontare.

F5 - Risorse (materiali e mezzi)

Compiti: censimento e controllo dei materiali, mezzi e persone a disposizione; quadro sempre aggiornato della situazione, conoscenza dei tempi di approvvigionamento.

Funzione di supporto fondamentale per affrontare qualsiasi tipo di emergenza.

Egli è incaricato dell'aggiornamento del censimento dei materiali e dei mezzi comunali disponibili in caso di emergenza. Inoltre cura l'aggiornamento dell'elenco delle ditte o società utili ad affrontare situazioni di emergenza (movimento terra, autotrasporto e trasporto persone, magazzini di materiali edili e ferramenta, approvvigionamento idrico ed alimentare, ecc.), le contatta nel momento della necessità e ne dispone a seconda delle situazioni. Per ogni risorsa viene indicata la quantità e l'ubicazione, viene individuato il tipo di trasporto e viene fornita una stima del tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Nel caso di insufficienza delle risorse utili avviserà il Sindaco, che ne farà richiesta al Prefetto.

F7 - Telecomunicazioni

Compiti: verifica delle linee per la telecomunicazione e se necessario creazione, affiancato dai vari responsabili Telecom, P.T. e Radioamatori, di una rete provvisoria.

Il coordinatore di tale funzione di supporto, provvede all'istituzione di una rete di comunicazioni radio adeguata, che colleghi tra di loro il COC e la Polizia Municipale. Egli è responsabile della cura e della manutenzione degli apparati radio, dell'installazione e dell'efficienza delle antenne necessarie a garantire la copertura entro l'intero territorio comunale. Inoltre egli si occupa di mantenere i contatti con i mezzi di informazione (televisioni locali, radio e quotidiani), nel caso sia necessario diffondere delle informazioni diramate dal Sindaco.

F8 - Servizi essenziali

Compiti: coordinamento dei responsabili dei vari Enti di gestione dei Servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti, ecc.), i quali si occuperanno a) del mantenimento dell'efficienza delle reti e dell'aggiornamento dei relativi dati, e b) dell'eventuale ripristino delle linee e / o delle utenze.

Egli collabora con i rappresentanti e i responsabili tecnici di tutti i servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas e telefonia) erogati nel territorio comunale coinvolto da un evento pericoloso. Al verificarsi di tale evento di emergenza, le reti erogatrici dei servizi essenziali dovranno assicurare la messa in sicurezza dei servizi stessi, utilizzando gli addetti e seguendo un piano particolareggiato predisposto da ciascun ente competente. Tali interventi dovranno comunque essere coordinati dal titolare di questa funzione di supporto al fine di operare nella massima sicurezza. Al termine dell'emergenza le funzioni essenziali devono essere ripristinate quanto prima per permettere di interrompere per il minor tempo possibile la vita sociale e civile.

F9 - Censimento danni

Compiti: Organizzazione e gestione del censimento dei danni a persone e cose.

Tale funzione riveste particolare importanza al fine di determinare un quadro della calamità per poi stabilire gli interventi di emergenza. Il titolare della funzione al verificarsi dell'evento deve effettuare un censimento dei danni riferito a:

- *persone;*
- *edifici pubblici,*
- *edifici privati;*
- *impianti industriali, attività produttive, agricole e zootecniche;*
- *servizi essenziali;*
- *beni culturali.*

Tale censimento viene effettuato sulla base di opportuni censimenti conoscitivi del patrimonio abitativo, produttivo, culturale e artistico, che devono essere allestiti in tempo di pace e sulla base della cartografia tematica. Inoltre deve essere predisposta e compilata un'apposita modulistica.

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio va considerata come fondamentale. Sono perciò da organizzare oltre a specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, anche delle procedure di salvaguardia, predisponendo o verificando l'esistenza di specifici piani operativi per la messa in sicurezza dei beni stessi.

F10 - Strutture operative locali e viabilità

Compiti: coordinamento fra le componenti adibite alla viabilità. Regolamentazione del traffico, chiusura al traffico delle zone a rischio, regolamentazione del flusso dei soccorsi.

Il ruolo è quello di coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte all'intervento, alla viabilità ed al controllo del territorio, cioè Vigili del Fuoco, Polizia municipale, Carabinieri, Esercito (se disponibile), regolamentando inoltre la viabilità ed i trasporti nelle condizioni di emergenza previste dal piano. In particolare tale funzione di supporto deve garantire l'afflusso dei mezzi di soccorso nella zona operativa, la libertà di manovra entro queste zone, l'agibilità delle vie di fuga individuate in questo piano, l'ordine durante l'evacuazione delle zone a rischio. Al termine dell'evacuazione dovrà provvedere a coordinare misure anti sciacallaggio nelle zone evacuate attraverso l'istituzione di appositi cordoni

sanitari. Dovrà inoltre tenere i contatti con i Corpi di Polizia Municipale dei comuni limitrofi, per poter garantire una certa continuità dell'azione anche al di fuori del territorio comunale.

F13 - Assistenza alla popolazione

Compiti: assistenza alla popolazione, tramite l'individuazione di strutture per l'alloggio ed il successivo convogliamento delle persone.

Il ruolo è quello di gestire il patrimonio abitativo delle strutture presenti sul territorio (alberghi e campeggi), definendo la disponibilità di zone per l'attesa e per accampamenti.

F15 - Gestione amministrativa

Compiti: organizzazione, gestione e aggiornamento degli atti amministrativi emessi in emergenza per garantire la continuità amministrativa.

Questa funzione di supporto si occupa di organizzare, gestire ed aggiornare gli atti amministrativi emessi in emergenza per garantire la continuità amministrativa. Egli deve essere in grado di garantire la continuità amministrativa, adottando tutte le misure necessarie al mantenimento di tale capacità durante qualsiasi tipo di evento.

Sarà compito di ciascun referente di funzione aggiornare costantemente in periodi di normalità le risorse a disposizione relative alle rispettive funzioni di supporto, onde garantire la disponibilità delle stesse in termini di materiali, mezzi e persone.

3.3 - SISTEMI DI ALLERTAMENTO

Il Comune di Abano Terme non è dotato di sistemi fissi di allertamento della popolazione in caso di evento calamitoso.

In caso di necessità di allertamento della popolazione il Sindaco disporrà l'utilizzo delle sirene acustiche e degli altoparlanti in dotazione ai veicoli della Polizia Locale che percorreranno tutte le strade interessate dall'evento.

Competenze del Sindaco in emergenza

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e Coordinamento Attività Emergenza.
- Primi interventi di soccorso.
- Informazione della popolazione.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800990099).
- Prefettura.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.
- U.L.S.S.
- Enti gestori dei servizi (energia elettrica, telefonia, gas metano, acquedotto ecc.).

Classificazione dei rischi

La classificazione del rischio consiste nella classificazione della vulnerabilità delle strutture in finzione:

A – Muratura più vulnerabile	Aree interessate da edifici e fabbricati con murature più vulnerabili, che sono potenzialmente soggette a crollo. Sono state individuate le aree di fabbricati, in cui, data l'età di fabbricazione (centro storico) non erano previsti accorgimenti antisismici. Le strutture portanti di detti fabbricati sono principalmente in mattoni.
B – Muratura media	Aree interessate da edifici e fabbricati con murature medie, che sono potenzialmente inagibili.
C1 – Muratura buona	Aree di edificazione diffusa interessate da edifici e fabbricati con buone murature, potenzialmente danneggiabili ma agibili.
C2 – Struttura in c.a. antisismica	Edifici pubblici con struttura portante in cemento armato antisismico (scuole e magazzino comunale).

SCALE DI VALUTAZIONE DEL SISMA - TABELLE COMPARATIVE

MAGNITUDO RICHTER	ENERGIA JOULE	GRADO MERCALLI
< 3.5	< 1.6 E+7	I
3.5	1.6 E+7	II
4.2	7.5 E+8	III
4.5	4 E+9	IV
4.8	2.1 E+10	V
5.4	5.7 E+11	VI
6.1	2.8 E+13	VII
6.5	2.5 E.14	VIII
6.9	2.3 E+15	IX
7.3	2.1 E+16	X
8.1	>1.7 E+18	XI
> 8.8		XII

MAGNITUDO RIGHTER	EFFETTI SISMA
Meno di 3.5	Generalmente non sentita, ma registrata
3.5-5.4	Spesso sentita, ma raramente cause dei danni
Sotto 6.0	Al massimo lievi danni a solidi edifici. Causa danni maggiori su edifici non in c.a. edificati in piccole regioni
6.1 – 6.9	Può arrivare ad essere distruttiva in aree di quasi 100 km., attraversando anche zone abitate
7.0 – 7.9	Terremoto maggiore. Causa seri danni su grandi aree
8 o maggiore	Grande terremoto. Può causare seri danni su vaste aree di svariate centinaia di Km.

GRADO	SCOSSA	DESCRIZIONE
1	IMPERCETTIBILE	Non avvertito dalle persone se non in circostanze particolari. Rilevato solo dagli strumenti.
2	MOLTO LEGGERO	Avvertito negli interni solo da poche persone, per lo più nei piani alti delle case e da persone in posizione particolarmente favorevole.
3	LEGGERO	Avvertito negli interni dove gli oggetti pendenti oscillano. Vibrazioni come se passassero camion leggeri. È possibile stimarne la durata. Può non essere riconosciuto come un terremoto.
4	MODERATO	Gli oggetti sospesi oscillano in modo prolungato. Vibrazioni come se passassero camion pesanti, oppure sensazione di colpo secco come quello di una palla pesante contro un muro. Le automobili ferme oscillano. Finestre, piatti, bicchieri e porte vibrano. Al limite superiore del IV grado, le pareti di legno e gli infissi si incrinano.
5	ABBASTANZA FORTE	Avvertito anche esternamente. Le persone che dormono si svegliano. I liquidi oscillano e a volte traboccano. Piccoli oggetti instabili si muovono e si ribaltano. Le porte si aprono e si chiudono. Imposte e quadri si muovono. Gli orologi a pendolo si fermano (o cominciano a funzionare se sono fermi) e cambiano periodo di oscillazione. Cadono calcinacci dai muri.
6	FORTE	Avvertito da tutti. Finestre, piatti e bicchieri si rompono. Cadono libri dagli scaffali e quadri alle pareti. I mobili si muovono o si rovesciano. Le costruzioni fragili si incrinano. Piccole campane (come quelle delle chiese e delle scuole) suonano. Gli alberi e i cespugli ondeggiano.
7	MOLTO FORTE	Difficile reggersi in equilibrio. Avvertito anche da quelli che sono alla guida di un'automobile. I mobili si rompono. Camini fragili si rompono alla base. Cadono intonaci, mattoni non ben fissati, cornicioni. Qualche incrinatura nelle costruzioni in pietra. Si formano onde, l'acqua nelle pozzanghere s'intorbida di fango. Piccole frane e avvallamenti nei banchi di sabbia e ghiaia. Campane grandi suonano. Sono danneggiati canali d'irrigazione in cemento.
8	ROVINOSO	La guida delle automobili è difficile. Danni alle costruzioni in pietra; collasso parziale. Qualche danno a stucchi e a qualche muro in mattoni. Oscillazioni o crollo di camini, ciminiere, monumenti, serbatoi sospesi. Gli edifici oscillano sulle fondamenta; i tramezzi cadono. Cadono le statue dai piedistalli. Si spezzano i rami degli alberi. Il flusso e la

GRADO	SCOSSA	DESCRIZIONE
		temperatura di sorgenti e pozzi cambiano. Si formano fratture nel terreno umido e in forte pendenza. Si possono avere vittime.
9	DISTRUTTIVO	Panico generale. Costruzioni in pietra fortemente danneggiate, a volte con collasso totale; costruzioni in mattoni fortemente danneggiate. Gli edifici crollano o sono spostati dalle fondamenta. Forti danni ai serbatoi. Le tubature interrato si rompono. Si formano fratture cospicue nel terreno. In aree alluvionali sono spruzzati in aria sabbia e fango: si formano crateri di sabbia. Le vittime cominciano ad essere numerose.
10	COMPLETAMENTE DISTRUTTIVO	La maggioranza delle costruzioni è distrutta. Le strutture in legno, anche se ben costruite, e i ponti sono distrutti. Forti danni alle dighe, ai canali d'irrigazione e agli argini. Grandi frane. Invasione di acqua proveniente da canali, fiumi, laghi ecc. Sabbia e fango sono spostati orizzontalmente sulle spiagge e nelle regioni pianeggianti. Le rotaie sono leggermente incurvate.
11	CATASTROFICO	Le dighe si rompono. Le rotaie sono fortemente incurvate. Le tubature interrato sono rese completamente inutilizzabili. Si aprono voragini nel suolo. Le comunicazioni sono interrotte. Si ha un gran numero di vittime.
12	COMPLETAMENTE CATASTROFICO	Danno quasi totale. Grandi massi di roccia spostati. La morfologia del paesaggio è alterata. Oggetti lanciati in aria. Non resiste alcun manufatto. Può causare migliaia di vittime.

3.5.1 Blackout

Elaborati

Per lo scenario di rischio vedi “Tav 2.2 Individuazione dei rischi - Black-out”;

Per la procedura operativa, vedi “[p0301030 MI Black Out](#)”

Premessa

Il termine inglese “Black-out”, ormai molto utilizzato nella lingua italiana, si usa per indicare un'interruzione temporanea di energia elettrica in un determinato territorio. Lo stesso termine è adottato dagli organi di stampa per descrivere l'esteso o non pianificato disservizio della rete elettrica.

Solitamente i Blackout sono causati da:

- un'eccessiva richiesta di energia elettrica da parte degli utenti non calcolata in precedenza dall'azienda produttrice (che predispone le centrali elettriche ad un livello di produzione proporzionato alla richiesta di ogni fascia oraria);
- un problema tecnico verificatosi in una centrale di produzione o di distribuzione della corrente elettrica sul territorio;
- una concomitanza di eventi atmosferici.

Le interruzioni del servizio di fornitura di energia elettrica ed il blackout sono fenomeni assimilabili ad altri eventi calamitosi per quanto attiene ad esigenze di soccorso ed a tipologie e procedure di intervento. Un'improvvisa e prolungata mancanza di energia elettrica priva i cittadini anche degli altri servizi essenziali quali l'illuminazione, il riscaldamento e il rifornimento idrico. Incide negativamente sul funzionamento di molti altri servizi e determina, inoltre, condizioni favorevoli allo svilupparsi di atti di violenza e al diffondersi del panico.

L'arresto degli impianti in aree industriali interessate dalla mancanza di energia elettrica può provocare notevoli danni economici, anche a causa dei tempi che talvolta occorrono per riprendere normalmente le attività produttive.

Competenze del Sindaco in emergenza

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e Coordinamento Attività Emergenza.

Eventuali primi interventi di soccorso.

- Informazione della popolazione.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800990099).
- Prefettura.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.
- U.L.S.S.

- Enti gestori dei servizi (energia elettrica, telefonia, gas metano, acquedotto ecc.).

Classificazione dei rischi

La classificazione del rischio consiste nell'esplicazione dei valori utilizzati per identificare la successione di ripristino:

R1 - Rispristino prioritario	Sono state individuate tutte le strutture che necessitano un tempo di ripristino della corrente elettrica minore di 3 ore. Sono state individuate le strutture e "singole abitazioni" in cui vi è la presenza di individui che utilizzano attrezzature salvavita e relative all'attività sanitaria (quali, ospedali, ambulatori, pronto soccorso, centri analisi, case di riposo, ecc.)
R2 - Rispristino normale	Sono state individuate tutte le strutture che necessitano un tempo di ripristino della corrente elettrica compresa tra lei 3 e le 6 ore. Sono state individuate le strutture sedi di Enti (Municipio), Forze dell'Ordine o strutture strategiche specifiche ai fini di protezione civile.
R3 - Rispristino differito	Sono state individuate tutte le strutture che necessitano un tempo di ripristino della corrente elettrica compresa tra lei 6 e le 12 ore. Sono state individuate le strutture pubbliche soggette ad affollamento, quali: scuole, palestre, ecc.

3.6.1 - Neve

Elaborati

Per lo scenario di rischio vedi “Tav 2.3 Individuazione dei rischi - Neve”;

Per la procedura operativa, vedi “p0301040_MI_Neve”

Premessa

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà provocati da precipitazioni nevose abbondanti ed improvvise.

Il rischio è dovuto alle conseguenze di una consistente nevicata tale da rappresentare intralcio alla circolazione stradale e pericolo di formazione di ghiaccio, possibili cadute di alberi e danni alle linee elettriche con interruzione della fornitura di energia elettrica.

Come richiesto dalle nuove linee guida si è proceduto a suddividere la viabilità di competenza comunale in strade a sgombero prioritario, normale e differito.

Competenze generali

Gli interventi di sgombero neve e prevenzione o rimozione di eventuale ghiaccio sulla rete stradale competono al proprietario/ concessionario della strada stessa. I marciapiedi sono considerati dal codice della strada pertinenze della sede stradale e pertanto la competenza rimane in capo al proprietario della strada (sentenza della Corte di Cassazione n. 16226 del 03.07.2005).

Competenze del Sindaco in emergenza

- Attività di prevenzione ad evitare formazione di ghiaccio su strade e piazze comunali.
- Attività di sgombero neve su strade, piazze e luoghi pubblici comunali.
- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e Coordinamento Attività Emergenza.
- Primi interventi di soccorso.
- Comunicazione con la popolazione.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800 99 00 99).
- Prefettura competente.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- Enti gestori della viabilità interessata anche extracomunali.
- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.
- Polizia stradale.
- A.R.P.A.V. - Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio.
- Enti gestori dei servizi (energia elettrica, e telefonia ecc.).

Classificazione dei rischi

La classificazione del rischio consiste nell'esplicazione dei valori utilizzati per identificare la successione di ripristino:

1 – Strada sgombero prioritario	Sono state individuate tutte le strade che necessitano uno sgombero della neve prioritario, in quanto a servizio di strutture e/o edifici strategici (ambulatori medici, centrale dei Carabinieri, ecc.)
2 – Strada sgombero normale	Sono state individuate tutte le strade che necessitano uno sgombero della neve normale, in quanto a servizio di strutture e/o edifici pubblici significativi (sedi di Enti, scuole, e grande viabilità).
3 – Strada sgombero differito	Sono state individuate tutte le strade che necessitano uno sgombero della neve differito (strade comunali di particolare flusso, campi sportivi, chiese, ecc.).

3.7.1 - Incidenti stradali

Elaborati

Per lo scenario di rischio vedi “Tav 2.4 Individuazione dei rischi - Incidenti stradali”;

Per la procedura operativa, vedi “p0301050_MI_Incidenti Stradali”

Premessa

Questo tipo di rischio compete non tanto alla Protezione Civile, istituzionalmente addetta ai grandi eventi calamitosi, quanto alle strutture istituzionali per il soccorso tecnico urgente operanti sul territorio.

Comunque alcuni eventi possono assumere carattere di grave eccezionalità tale da richiedere un intervento di coordinamento di Protezione Civile.

Competenze del Sindaco in emergenza

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e Coordinamento Attività Emergenza.
- Eventuali primi interventi di soccorso.
- Informazione della popolazione.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800990099).
- Prefettura.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.
- U.L.S.S.

3.8.1 - Trasporto sostanze pericolose

Elaborati

Per lo scenario di rischio vedi “Tav 2.5 Individuazione dei rischi - Trasporto sostanze pericolose”;

Per la procedura operativa, vedi “p0301070_MI_TrasportoPericolose”

Premessa

Per quanto riguarda l’attività di trasporto delle merci pericolose non esiste un quadro normativo corrispondente a quello relativo agli impianti fissi. La mancanza di una regolamentazione specifica implica, tra l’altro, l’assenza di prescrizioni e procedure per l’informazione alla popolazione in merito a quest’altro tipo di rischio non meno serio del primo.

Questo particolare aspetto del rischio industriale non è mai stato preso nella dovuta considerazione, sebbene alcuni studi abbiano dimostrato che l’entità del rischio da trasporto di merci pericolose sia paragonabile a quello relativo agli impianti fissi.

Analisi delle conseguenze di un incidente da trasporto

Non essendo al momento disponibili il numero di transiti e la tipologia di sostanze trasportate, si riportano di seguito le distanze maggiori, associabili agli scenari ipotizzati, sono riassunte nella seguente tabella:

INCIDENTE	MEZZO E SOSTANZA COINVOLTI	FENOMENO FISICO A MAGGIOR DANNO	1ª SOGLIA (LETALITA' ELEVATA)	2ª SOGLIA (DANNI GRAVI)
Rilascio di gas infiammabile liquefatto	Autobotte 50 m2 (GPL)	FLASH FIRE: combustione veloce della nube di gas o vapori (1ª Soglia) BLEVE e FIRE BALL: scoppio dell'autobotte con incendio veloce di vapori infiammabili (2ª Soglia)	75/82 m	125 m
Rilascio di gas infiammabile liquefatto	Botticella 25 m2 (GPL)	FLASH FIRE: (1ª Soglia) FIRE BALL: (2ª Soglia)	60/78 m	125 m
Rilascio di liquido infiammabile	Autobotte (benzina)	POOL FIRE: incendio della pozza di liquido (1° e 2° Sfoglia)	18 m	40 m
Rilascio di gas tossico	Ferrocisterna (cloro)	Dispersione tossici 1ª e 2ª Sfoglia)	37 m	340 m
Rilascio di liquido tossico	Autobotte (oleum)	Dispersione tossici (1ª e 2ª Soglia)	Adiacenza pozza	335 m
Rilascio di liquido tossico	Ferrocisterna (acido fluoridico)	Dispersione tossici (1ª e 2ª Soglia)	30 m	150 m

Competenze generali

In caso di esplosioni, incendi, fumi e/o fuoriuscita di gas tossici non controllabili dal personale addetto al trasporto, l'intervento di spegnimento e messa in sicurezza spetta ai Vigili del Fuoco.

Competenze del Sindaco in emergenza

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) ed eventuale C.O.C.
- Primi interventi di soccorso.
- Informazione della popolazione.
- Eventuale evacuazione e ricovero popolazione.
- Coordinamento attività emergenza.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800 99 00 99).
- Prefettura competente.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- Enti gestori della viabilità interessata anche extracomunali.
- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.
- Polizia stradale.
- A.R.P.A.V. - Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio.

Classificazione dei rischi

La classificazione del rischio consiste nell'Identificare i tratti viari o ferroviari soggetti a trasporto di sostanze pericolose e distinguerle in funzione dei transiti annui:

transito veicolo/anno "1"	Identificazione dei tratti viari o ferroviari soggetti a trasporto di sostanze pericolose inferiori ai 15.000 transiti annui.
transito veicolo/anno "2"	Identificazione dei tratti viari o ferroviari soggetti a trasporto di sostanze pericolose compresi tra i 15.000 ed i 60.000 transiti annui.
transito veicolo/anno "3"	Identificazione dei tratti viari o ferroviari soggetti a trasporto di sostanze pericolose compresi tra i 60.001 ed i 120.000 transiti annui.
transito veicolo/anno "4"	Identificazione dei tratti viari o ferroviari soggetti a trasporto di sostanze pericolose compresi tra i 120.001 ed i 450.000 transiti annui.
transito veicolo/anno "5 "	Identificazione dei tratti viari o ferroviari soggetti a trasporto di sostanze pericolose superiori ai 450.000 transiti annui.

3.9.1 - Allagamenti

Elaborati

Per lo scenario di rischio vedi “Tav 2.6 Individuazione dei rischi - Allagamenti” e “Tav 3.1 Determinazione conseguenze attese - rischio alluvione”;

Per la procedura operativa, vedi “p0301080_MI_Allagamenti”

Premessa

Questo rischio è da considerarsi primario per la frequenza e la vulnerabilità che esso ha sul territorio comunale.

Per rischio alluvione/esondazione si intende la tracimazione delle acque (fiumi, torrenti, canali, rete fognaria, ecc...) su aree e terreni adiacenti, a seguito di forti precipitazioni.

Scendendo un po' di più nel dettaglio si possono evidenziare alcune possibili sottotipologie di rischio:

- Allagamento di aree tombinate, rete fognaria, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane dovuta al rigurgito della rete fognaria o dei fossi e scoli di drenaggio.
- Esondazione dei corsi d'acqua, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle aree extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua superficiali.

Competenze generali

Di norma la competenza degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza del corpo idrico spetta al proprietario/gestore dello stesso.

I fiumi maggiori sono di competenza della Regione attraverso le Unità Organizzative Genio Civile, i canali consortili sono dei Consorzi di Bonifica, i restanti scoli e fossati possono competere a Provincia (lungo le strade provinciali), al Comune ed ai privati.

Competenze del Sindaco in emergenza

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e coordinamento attività emergenza.
- Primi interventi di soccorso.
- Informazione della popolazione.
- Eventuale evacuazione e ricovero popolazione.
- Coordinamento attività emergenza.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800 99 00 99).
- Prefettura competente.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Genio Civile competente per il territorio.
- Consorzio di Bonifica competente per il territorio.

- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.
- Enti gestori dei servizi (energia elettrica, telefonia, gas metano, acquedotto ecc.).

Classificazione dei rischi

La classificazione del rischio consiste nell'esplicazione dei valori utilizzati per identificare la successione di ripristino:

R1 – Rischio moderato	Sono state individuate tutte le aree in cui, a seguito del possibile evento calamitoso, si riscontrano solo danni sociali ed economici marginali (prevalentemente aree non abitate, aree prive di attività economiche, zone agricole, ecc.).
R2 – Rischio medio	Sono state individuate tutte le aree in cui, a seguito del possibile evento calamitoso, si riscontrano solo danni minori ad edifici ed infrastrutture, che non implicino danni alla salute personale della popolazione, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
R3 – Rischio elevato	Sono state individuate tutte le aree in cui, a seguito del possibile evento calamitoso, è pregiudicata l'incolumità delle persone, si riscontrano danni ad edifici ed infrastrutture con inagibilità degli stessi, interruzione di funzionalità socioeconomiche.
R4 – Rischio molto elevato	Sono state individuate tutte le aree in cui, a seguito del possibile evento calamitoso, vi sono lesioni gravi alle persone e possibile perdita di vite umane, si riscontrano danni gravi ad edifici ed infrastrutture con inagibilità degli stessi, distruzione di attività socioeconomiche.

3.10.1 - Idropotabile

Elaborati

Per lo scenario di rischio vedi “Tav 2.7 Individuazione dei rischi - Idropotabile”;

Per la procedura operativa, vedi “p0301130_MI_Idropotabile”

Premessa

Per rischio idropotabile si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali, quali sismi, inondazioni, dissesti idrogeologici, periodi siccitosi, e/o incidentali, quali lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento.

Competenze del Sindaco in emergenza

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e Coordinamento Attività Emergenza.
- Primi interventi di soccorso.
- Informazione della popolazione.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800 99 00 99).
- Prefettura competente.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Genio Civile competente per il territorio.
- Consorzio di Bonifica competente per il territorio.
- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.
- A.R.P.A.V. - Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio.
- Enti gestori dei servizi di acquedotto.

Classificazione dei rischi

La classificazione del rischio consiste nel suddividere il territorio comunale in aree aventi la stessa rete acquedottistica principale.

3.11.1 - Trombe d'aria

Elaborati

Per la procedura operativa, vedi “p0301210_MI_Trombe d'aria”

Premessa

Nel periodo estivo il Veneto entra nella zona delle alte pressioni, in virtù della quale si stabiliscono i venti locali (come le brezze sul litorale) e le eventuali precipitazioni possono essere solo a carattere temporalesco tipicamente nelle ore centrali della giornata.

Il regime pluviometrico estivo è quindi per lo più connesso ai temporali, anche se l'attività temporalesca più intensa si innesca quando, in occasione di temporanee attenuazioni dell'alta pressione, masse d'aria fredda irrompono da nord al di sopra delle Alpi e incontrano l'aria calda e umida della Pianura Padana. In queste situazioni si sviluppano le celle temporalesche più intense, che possono dar luogo a forti rovesci o grandinate.

Con i moti verticali connessi ai forti temporali e con l'azione di richiamo dell'aria dalla regione circostante alla base della nube stessa, possono prodursi fenomeni di tipo vorticoso come le trombe d'aria, che non sono da considerarsi rare nella pianura e nel territorio comunale.

Scopo del presente piano di intervento è di mitigare gli effetti di pianificare gli interventi per il ripristino della normalità nel più breve tempo possibile.

Competenze del Sindaco in emergenza

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e Coordinamento Attività Emergenza.
- Primi interventi di soccorso.
- Informazione della popolazione.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800 99 00 99).
- Prefettura competente.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.
- Enti gestori dei servizi (energia elettrica, telefonia, gas metano, acquedotto ecc.).

3.12.1 - Eventi a rilevante impatto locale

Elaborati

Per la procedura operativa, vedi “p0301180_MI_EventiaRilevanteImpattoLocale”

Premessa

Nel 2012 è stata modificata la normativa riguardante i grandi eventi, precedentemente regolata dall' art. 5 bis C. 5 del D.L. 343/2001 (convertito in legge 401/2001) che li aveva introdotti nell'ambito della protezione civile stabilendo, in particolare, che la dichiarazione di "grande evento", così come per lo stato di emergenza, comportava l'utilizzo del potere di ordinanza.

L'abrogazione di detto comma, ad opera dell'art. 40-bis della legge n. 27 del 24 marzo 2012, ha sottratto detta competenza alla Protezione Civile.

Il 9 novembre 2012 il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato la direttiva concernente "indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle 29 organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile.

In tale Direttiva, nell'evidenziare come il volontariato di Protezione Civile costituisca una componente fondamentale del Servizio nazionale della Protezione Civile e dei sistemi regionali e locali che lo compongono, viene indicato il ruolo dello stesso negli Eventi a rilevante impatto locale.

Viene, in particolare, specificato che nella realizzazione di eventi che, seppure circoscritti al territorio di un solo comune o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga e quindi possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di Protezione Civile e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile. Volontariato che potrà essere chiamato a svolgere i compiti ad esso affidati nella pianificazione comunale ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinata gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale.

Per tal fine è necessario predisporre, in allegato al Piano di Protezione Civile comunale, una procedura finalizzata alla gestione delle emergenze di protezione civile che si potrebbero presentare e che potrebbero richiedere il concorso contemporaneo di strutture sanitarie, di ordine pubblico e di soccorso.

Il suo scopo è quello di:

- Identificare gli scenari in cui si possono generare emergenze durante lo svolgimento della manifestazione e come intervenire;
- Pianificare una serie di interventi di prevenzione atti ad annullare o mitigare gli effetti non desiderati;
- Organizzare una struttura che possa raccogliere le informazioni e dare una risposta rapida in caso di emergenza.

Le emergenze che possono interessare l'evento, non sono legate specificatamente allo stesso, ma possono verificarsi essendo connesse ad alterazioni ambientali, naturali o provocate dall'uomo, a volte del tutto inattese e difficilmente prevedibili; il loro verificarsi, durante l'evento, può generare danni a cose e persone anche di una certa rilevanza:

- **aspetto sismico:** il territorio comunale è classificato in zona 3, ovvero che vi è la probabilità, rara, che possano manifestarsi forti terremoti. Eventuali crolli, quindi, potrebbero interessare i partecipanti all'evento.
- **aspetto industriale:** il percorso attraversa alcune zone fortemente industrializzate nelle quali possono manifestarsi incidenti anche di un certo rilievo interessanti vaste porzioni delle aree limitrofe al luogo di accadimento.
- **Aspetto meteorologico:** la manifestazione potrebbe essere organizzata in aree a rischio, individuate nel piano comunale di protezione civile.

Tali emergenze vanno affrontate facendo riferimento alla Pianificazione Comunale esistente che prevede le medesime tipologie di rischio.

Giova evidenziare che nei vari casi contemplati vi è l'aggravante che le persone coinvolte, a differenza dei residenti, possono essere completamente all'oscuro delle procedure e delle norme di comportamento da adottare.

Competenze generali

La gestione dell'evento a rilevante impatto locale è di competenza dell'Amministrazione Comunale che può avvalersi della collaborazione delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile per alcune attività specifiche a supporto di una gestione ordinata dell'evento stesso.

L'attivazione del Piano Comunale non può interferire con altre procedure previste da altre normative di settore che regolano tali eventi.

Competenze del Sindaco durante l'evento:

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e C.O.C. attivato.
- Accredito del Volontariato partecipante all'evento con rilascio delle attestazioni per la richiesta dei benefici previsti dal DPR 194/01 (artt. 9 e 10), se previsto.

Competenze del Sindaco in emergenza

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e C.O.C. attivato.
- Coordinamento delle attività di soccorso alla cittadinanza.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800 99 00 99).
- Prefettura competente.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile: comunicazione diretta o attraverso la Provincia.
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.

3.13.1 - Incidenti ferroviari

Elaborati

Per la procedura operativa, vedi “p0301051_MI_IncidentiFerroviari”

Premessa

L’attività di primo soccorso, caratterizzata dall’impiego immediato sul luogo dell’evento delle risorse disponibili sul territorio, presenta spesso delle criticità legate alla scarsa razionalizzazione degli interventi e al ritardo nel garantire l’assistenza alla popolazione non direttamente coinvolta.

Nel caso in cui l’evento calamitoso sia un “incidente”, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- Difficile accessibilità al luogo dell’incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- Necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- Presenza sul luogo dell’incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- Possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall’incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un’area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- Fattori meteorologici;
- Presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Ciò implica necessariamente un’attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell’incidente fin dai primi momenti dell’intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma che è necessario pianificare in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede dunque:

1. la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l’immediata attivazione del sistema di protezione civile;
2. l’individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell’incidente, l’indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l’attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
3. l’assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni;
4. l’istituzione di un centro di coordinamento per la gestione “a regime” dell’emergenza.

Competenze del Sindaco in emergenza

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e Coordinamento Attività Emergenza.
- Primi interventi di soccorso.
- Informazione della popolazione.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800990099).
- Prefettura.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.
- U.L.S.S.
- Enti gestori della rete ferroviaria.

3.14.1 - Incidenti industriali rilevanti

Elaborati

Per lo scenario di rischio vedi “Tav 2.9 Individuazione dei rischi - Incidenti rilevanti e zone di impatto” e “Tav 3.3 Determinazione conseguenze attese - rischio incidente rilevante”;

Per la procedura operativa, vedi “p0301060_MI_IncidentiRilevanti”

Premessa

Il rischio di incidente industriale corrisponde agli effetti indotti sul territorio, le strutture civili, pubbliche e produttive, nonché sulla salute e sulla vita umana, da esplosioni, incendi, fumi e/o fuori uscita di gas tossici che possono provenire da incidenti su attività produttive, commerciali e servizi.

La pericolosità industriale sul territorio è associata agli stabilimenti a rischio incidente rilevante (D.Lgs. 105/15 - “Seveso Ter”). Tali aziende sono assoggettate a tre obblighi:

- Obbligo di Relazione (dei processi industriali), Obbligo di Notifica (delle sostanze detenute);
- Obbligo di Piani di Emergenza: Interno (PEI) e, se necessario, Esterno (PEE).

Il territorio di Abano Terme è interessato dall’area a rischio di una ditta presente in territorio di Albignasego.

Si evidenzia, comunque, che anche nelle aziende “non RIR” possono però verificarsi incidenti, sia pur più limitati, come conseguenza di incendi o inondazioni; per esempio ditte di lavorazione materie plastiche o dedicate al trattamento dei rifiuti, falegnamerie con depositi di legname più o meno rilevanti, magazzini con sostanze chimiche e fitofarmaci.

Le attività produttive che possono produrre danni ambientali significativi necessitano di una speciale autorizzazione rilasciata dalla Provincia: l’AIA (Autorizzazione Integrata ambientale).

Per informazioni in merito è possibile fare riferimento ad ARPAV.

Competenze generali

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e Coordinamento Attività Emergenza. In caso di esplosioni, incendi, fumi e/o fuoriuscita di gas tossici non controllabili dal personale addetto dell’azienda colpita l’intervento di spegnimento e messa in sicurezza spetta ai Vigili del Fuoco.
- In caso di incidente industriale per aziende ricadenti nella direttiva Seveso la Prefettura individua un Direttore Tecnico dei Soccorsi (D.T.S.) che attuerà, insieme a tutti gli altri Enti, quanto previsto dallo specifico Piano di Emergenza Esterno.
- Primi interventi di soccorso.
- Informazione della popolazione.

Competenze del Sindaco in emergenza

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) ed eventuale C.O.C..
- Primi interventi di soccorso.

- Informazione della popolazione.
- Eventuale evacuazione e ricovero popolazione.
- Coordinamento attività emergenza.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800990099).
- Prefettura.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.
- A.R.P.A.V.

3.15.1 - Evacuazione della popolazione

Elaborati

Per la procedura operativa, vedi “p0301220_MI_EvacuazionePopolazione”

Premessa

L’evacuazione della popolazione dalla propria abitazione si rende talvolta inevitabile a seguito di un pericolo imminente o di un evento che ha causato l’inagibilità, anche se temporanea, dell’edificio. In considerazione del notevole disagio che tale evento comporta è necessario che la decisione di evacuare venga valutata con attenzione per porla in atto solo quando strettamente necessario, ma nello stesso tempo senza inutili indugi che possano mettere a rischio la sicurezza dei cittadini coinvolti.

3.15.1 - Frane e Dissesto idrogeologico

Elaborati

Per lo scenario di rischio vedi “Tav 2.8 Individuazione dei rischi - Frane”;

Per la procedura operativa, vedi “p0301090_MI_Frane-Dissesto idrogeologico”

Premessa

Il rischio è dovuto alle frane che si possono formare su zone collinari, argini, scarpate ecc. a seguito di smottamenti del terreno generalmente conseguenti ad una copiosa e prolungata precipitazione piovosa.

Competenze generali

Le competenze per gli interventi di sistemazione su situazioni di frana sono articolate a seconda dei casi.

- Frana su strada con interruzione o pericolo per la circolazione: l’Ente proprietario della strada.
- Frana arginale: la Regione del Veneto – Unità Organizzativa Genio Civile competente o il Consorzio di Bonifica a seconda del corso d’acqua.
- Frana su area demaniale: la Regione del Veneto.
- Frana collinare su area privata: il privato se viene comprovato che la causa dipende da un suo scorretto uso del suolo, altrimenti la Regione.
- Frana in centro abitato: ai sensi della L.R.11/01 art.85 e L.R.17/99 spetta alla Provincia “nei limiti dei finanziamenti disponibili e linee guida predisposte dalla Giunta Regionale”.

Competenze del Sindaco in assenza di criticità:

Se la frana è classificata ad alta pericolosità, in accordo con gli Enti competenti deve vigilare e/o effettuare sui necessari interventi di manutenzione quali:

- Pulizia dei corsi d’acqua dalla vegetazione radicata in alveo o sulle sponde.
- Mantenimento dell’efficienza delle opere di regimazione come muri di sponda, scogliere, briglie e soglie.
- Disalvei del materiale alluvionale depositato.
- Rilevamento puntuale e tempestivo di situazioni di dissesto che incidono sulla dinamica torrentizia, ivi comprese le eventuali opere di drenaggio.
- Inibizione all’utilizzo dei sentieri esposti al fenomeno.

Competenze del Sindaco in emergenza:

- Coordinamento struttura comunale (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) e Coordinamento Attività Emergenza.
- Primi interventi di soccorso.
- Comunicazione con la popolazione.

Altri Enti direttamente o eventualmente interessati

- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile (CO.R.EM. 800990099).
- Prefettura.
- Provincia – Ufficio Protezione Civile.
- Ente gestore della strada interessata dalla frana.
- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Genio Civile competente per il territorio.
- Regione del Veneto – Direzione Difesa del Suolo.
- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Parchi e Foreste.
- Regione del Veneto – Unità Organizzativa Geologia.
- A.R.P.A.V.
- Enti di Ricerca che hanno eseguito studi particolareggiati ed installato sistemi di monitoraggio su frane a particolari pericolosità, es. C.N.R. – I.R.P.I. di Padova (Istituto di Ricerca per la Prevenzione Idrogeologica), Università di Padova – Dipartimento di Geoscienze.
- Consorzio di Bonifica competente per il territorio.
- (Ove attivati) Distretto di Protezione Civile
- Vigili del Fuoco (115), Carabinieri (112 o stazione locale), SUEM 118.
- Enti gestori dei servizi energia elettrica, telefonia, acqua potabile, gas metano, fognatura ecc.).

COMUNE DI ABANO TERME

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Parte quarta:

Elenchi, riferimenti e schede
operative

(riservata agli operatori)

ANNO 2020

COMUNE DI ABANO TERME
Comando Polizia Locale
Servizio Protezione Civile
Delibera CC n. 69 in data 29.12.2020



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI PADOVA



COMUNE DI ABANO TERME

Progettista incaricato: Studio Dr. Geom CLAUDIO BORGO
Dr. Geom. Claudio Borgo – Collaboratore: Geom. Simone Zuanetto
Via Del Popolo, 43 35010 CARMIGNANO DI BRENTA (PD)
Tel. 0499430816 – Fax 0495958712
www.caudioborgo.com

COMUNE DI ABANO TERME

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Parte quinta:
Elenco allegati

ANNO 2020

COMUNE DI ABANO TERME
Comando Polizia Locale
Servizio Protezione Civile
Delibera CC n. 69 in data 29.12.2020



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI PADOVA



COMUNE DI ABANO TERME

Progettista incaricato: Studio Dr. Geom CLAUDIO BORGIO
Dr. Geom. Claudio Borgo – Collaboratore: Geom. Simone Zuanetto
Via Del Popolo, 43 35010 CARMIGNANO DI BRENTA (PD)
Tel. 0499430816 – Fax 0495958712
www.caudioborgio.com

PARTE QUINTA – ELENCO ALLEGATI

PARTE QUINTA – ELENCO ALLEGATI..... 1

Tavole grafiche 4

Allegati..... 5

Tematismi censiti 6

File in formato Shape..... 7

Tavole grafiche

TAVOLE GRAFICHE		
TAVOLA 1.1	TAV 1.1 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO: Elaborato grafico riportante l'inquadramento generale del territorio di Abano Terme.	<Tav 1.1 Inquadramento generale del territorio>
TAVOLA 1.2	TAV 1.2 STRADARIO: Elaborato grafico contenente lo stradario del territorio comunale di Abano Terme.	<Tav 1.2 Stradario>
TAVOLA 2.1	TAV 2.1 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI – SISMA: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle aree maggiormente vulnerabili in caso di evento sismico.	<Tav 2.1 Individuazione dei rischi – Sisma>
TAVOLA 2.2	TAV 2.2 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - BLACKOUT: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica degli edifici maggiormente vulnerabili in caso di Black out.	<Tav 2.2 Individuazione dei rischi - Blackout>
TAVOLA 2.3	TAV 2.3 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI – NEVE: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle strade con priorità di sgombero neve.	<Tav 2.3 Individuazione dei rischi – Neve>
TAVOLA 2.4	TAV 2.4 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - INCIDENTI STRADALI: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica dei tratti viari a difficile intervento in caso di incidente stradale.	<Tav 2.4 Individuazione dei rischi - Incidenti stradali>
TAVOLA 2.5	TAV 2.5 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle arterie viarie e ferroviarie soggette a trasporto di sostanze pericolose.	<Tav 2.5 Individuazione dei rischi - Trasporto sostanze pericolose>
TAVOLA 2.6	TAV 2.6 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI – ALLAGAMENTI: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle aree allagabili per effetto di esondazioni.	<Tav 2.6 Individuazione dei rischi – Allagamenti rev01>
TAVOLA 2.7	TAV 2.7 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI – IDROPOTABILE: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle aree soggette a fenomeni di inquinamento idropotabile.	<Tav 2.7 Individuazione dei rischi – Idropotabile>
TAVOLA 2.8	TAV 2.8 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI – FRANE: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle aree soggette a rischio frane.	<Tav 2.8 Individuazione dei rischi – Frane>
TAVOLA 2.9	TAV 2.9 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI – INCIDENTI RILEVANTI E ZONE DI IMPATTO: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica della collocazione di industrie soggette a incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99 e ss.mm.ii. e alle zone di impatto	<Tav 2.9 Individuazione dei rischi – Incidenti rilevanti e zone di impatto>
TAVOLA 2.10	TAV 2.10 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - ALLUVIONE CON TEMPO DI RITORNO DI 30 ANNI: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle aree allagabili per effetto di alluvioni con tempo di ritorno di 30 anni.	<Tav 2.10 Individuazione dei rischi - Alluvione con Tempo di Ritorno di 30 anni>
TAVOLA 2.11	TAV 2.11 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - ALLUVIONE CON TEMPO DI RITORNO DI 30 ANNI - ALTEZZE IDRICHE: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle altezze idriche delle aree allagabili per effetto di alluvioni con tempo di ritorno di 30 anni.	<Tav 2.11 Individuazione dei rischi - Alluvione con Tempo di Ritorno di 30 anni - Altezze Idriche>
TAVOLA 2.12	TAV 2.12 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - ALLUVIONE CON TEMPO DI RITORNO DI 100 ANNI: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle aree allagabili per effetto di alluvioni con tempo di ritorno di 100 anni.	<Tav 2.12 Individuazione dei rischi - Alluvione con Tempo di Ritorno di 100 anni>
TAVOLA 2.13	TAV 2.13 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - ALLUVIONE CON TEMPO DI RITORNO DI 100 ANNI - ALTEZZE	<Tav 2.13 Individuazione dei rischi - Alluvione con

TAVOLE GRAFICHE		
	IDRICHE: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle altezze idriche delle aree allagabili per effetto di alluvioni con tempo di ritorno di 100 anni.	Tempo di Ritorno di 100 anni - Altezze Idriche>
TAVOLA 2.14	TAV 2.14 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - ALLUVIONE CON TEMPO DI RITORNO DI 300 ANNI: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle aree allagabili per effetto di alluvioni con tempo di ritorno di 300 anni.	<Tav 2.14 Individuazione dei rischi - Alluvione con Tempo di Ritorno di 300 anni>
TAVOLA 2.15	TAV 2.15 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - ALLUVIONE CON TEMPO DI RITORNO DI 300 ANNI - ALTEZZE IDRICHE: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle altezze idriche delle aree allagabili per effetto di alluvioni con tempo di ritorno di 300 anni.	<Tav 2.15 Individuazione dei rischi - Alluvione con Tempo di Ritorno di 300 anni - Altezze Idriche>
TAVOLA 3.1	TAV 3.1 DETERMINAZIONE CONSEGUENZE ATTESE - RISCHIO ALLUVIONE: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica degli edifici maggiormente vulnerabili per effetto di esondazioni.	<Tav 3.1 Determinazione conseguenze attese - rischio allagamenti rev01>
TAVOLA 3.2	TAV 3.2 DETERMINAZIONE CONSEGUENZE ATTESE - RISCHIO SISMA: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica degli edifici maggiormente vulnerabili in caso di evento sismico.	<Tav 3.2 Determinazione conseguenze attese - rischio sisma>
TAVOLA 3.3	TAV 3.3 DETERMINAZIONE CONSEGUENZE ATTESE - RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica degli edifici maggiormente vulnerabili in caso di incidente rilevante in stabilimenti soggetti al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 e ss.mm.ii..	<Tav 3.3 Determinazione conseguenze attese - rischio incidente rilevante>
TAVOLA 4	TAV 4 INDIVIDUAZIONE DI EDIFICI SICURI ED AREE DI EMERGENZA: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle aree di emergenza.	<Tav 4 Individuazione di edifici sicuri ed aree di emergenza rev01>
TAVOLA 5.1	TAV 5.1 PIANO DI EVACUAZIONE PER AREE A RISCHIO NORD: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle aree di emergenza e delle strade strategiche.	<Tav 5.1 Piano di Evacuazione per aree a rischio NORD>
TAVOLA 5.2	TAV 5.2 PIANO DI EVACUAZIONE PER AREE A RISCHIO SUD: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle aree di emergenza e delle strade strategiche.	<Tav 5.2 Piano di Evacuazione per aree a rischio SUD>
TAVOLA 5.3	TAV 5.3 PIANO DI EVACUAZIONE PER AREE A RISCHIO EST: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle aree di emergenza e delle strade strategiche.	<Tav 5.3 Piano di Evacuazione per aree a rischio EST rev01>
TAVOLA 6	TAV 6 TEMI CENSITI: Elaborato grafico contenente la rappresentazione grafica delle risorse attive presenti nel territorio comunale.	<Tav 6 Temi censiti>

Allegati

ELENHI E MODULISTICA ALLEGATA		
ALLEGATO A	Elenco delle ditte e delle attività produttive presenti nel territorio comunale di Abano terme e fornito dalla Camera di Commercio.	<p0101011_All_A_Elenco ditte>
ALLEGATO B:	Suddivisione delle strade e delle vie del Comune di Abano per il numero di componenti con l'indicazione del sesso maschile o femminile presenti;	<p0101012_All_B_Suddivisione componenti-via-sesso>
ALLEGATO C1	Modelli di ordinanze, comunicazioni, avvisi utili per fase di ATTENZIONE delle procedure operative/modelli di intervento.	<p0101013_All_C1_Modulistica stato di ATTENZIONE>

ELENHI E MODULISTICA ALLEGATA		
ALLEGATO C2	ALLEGATO C2: Modelli di ordinanze, comunicazioni, avvisi utili per fase di PRE-ALLARME delle procedure operative/modelli di intervento.	<p0101013_All_C2_Modulistica stato di PREALLARME>
ALLEGATO C3	ALLEGATO C3: Modelli di ordinanze, comunicazioni, avvisi utili per fase di ALLARME delle procedure operative/modelli di intervento.	<p0101013_All_C3_Modulistica stato di ALLARME>
ALLEGATO C4	ALLEGATO C4: Modelli di ordinanze, comunicazioni, avvisi utili per fase di EMERGENZA delle procedure operative/modelli di intervento.	<p0101013_All_C4_Modulistica stato di EMERGENZA>
ALLEGATO C5	ALLEGATO C5: Modelli di ordinanze, comunicazioni, avvisi utili per fase di RIPRISTINO CONDIZIONI E RILIEVO DANNI delle procedure operative/modelli di intervento.	<p0101013_All_C5_Modulistica RILEVAMENTO DANNI-RIPRISTINO>
ALLEGATO E	ALLEGATO E: Schede contenenti l'anagrafica relativa al nominativo ed ai recapiti delle persone referenti degli elementi censiti nella parte telematica del Piano Comunale.	<p0101013_All_E_Elenco schede referenti>
ALLEGATO F	ALLEGATO F: Schede contenenti le generalità dei volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato o ai gruppi comunali di Protezione Civile censiti nella parte telematica del Piano Comunale.	<p0101013_All_F_Elenco risorse>

Tematismi censiti

ELENCO DEI TEMATISMI CENSITI IN FORMATO SHAPE IL CUI ELENCO DEI FILE GENERATI E' RIPORTATO IN SEGUITO
MATRICE 01: BANCHE DATI DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
TEMA 02 – AREE DI EMERGENZA
Classe p0102011_AreeAttesa
0102021_AreeRicovero
Classe p0102031_AreeAmmassamento
TEMA 04 – EDIFICI STRATEGICI
Classe p0104011_Uffici PC
Classe p0104021_MagazziniPC
Classe p0104031_Pronto Soccorso
Classe p0104041_Sedi Amministrative
Classe p0104051_Strutture Strategiche Specifiche
TEMA 05 - OPERE INFRASTRUTTURALI STRATEGICHE
Classe p0105011_StazioniFerroviarie
Classe p0105031_Aeroporti
Classe p0105052_StradeStrategiche
Classe p0105072_GallerieStrategiche
Classe p0105092_Acquedotti
Classe p0105131_Distributori Carburante
TEMA 06 – EDIFICI RILEVANTI
Classe p0106011_Scuole
Classe p0106021_Stadi
Classe p0106051_EdificiRilevantiGenerici
Classe p0106061_Centri Commerciali
Classe p0106071_Musei Biblioteche
Classe p0106081_SaleSpettacoli
Classe p0106091_Banche PT
Classe p0106101_Industrie
Classe p0106111_Alberghi
Classe p0106121_LocaliCulto

ELENCO DEI TEMATISMI CENSITI IN FORMATO SHAPE IL CUI ELENCO DEI FILE GENERATI E' RIPORTATO IN SEGUITO
TEMA 08 – STRUTTURE TATTICHE E SENSIBILI
Classe p0108081_Depuratori
Classe p0108103_Cancelli
Classe p0108111_Cimiteri
TEMA 09 – RISORSE ATTIVE
Classe p0109011_Org Volontariato
Classe p0109033_Materiali
Classe p0109063_Automotoveicoli
Classe p0109073_Macchine Operatrici
Classe p0109083_Carrelli Elevatori
Classe p0109093_Rimorchi
Classe p0109103_Pompe
Classe p0109113_Generatori
Classe p0109123_Fari
Classe p0109163_Tende
MATRICE 02: SCENARI DI RISCHIO
TEMA 01 – SCENARI DI RISCHIO
Classe p0201011_Sisma
Classe p0201021_BlackOut
Classe p0201032_Neve
Classe p0201042_IncidentiStradali
Classe p0201061_ZoneImpatto
Classe p0201072_TrasportoPericolose
Classe p0201081_Allagamenti
Classe p0201091_Frane
Classe p0201131_Idropotabile
Classe p0202032_OstacoliVolo

File in formato Shape

ELENCO E NOME DEI FILE IN FORMATO SHAPE E MDB DEI TEMIMATISMI CENSITI SECONDO LE LINEE GUIDA REGIONALI		
<i>Nome file</i>	<i>Nome file</i>	<i>Nome file</i>
Comuni.dbf	p0106021_Stadi.shx	p0109073.DBF
Comuni.prj	p0106031.DBF	p0109073_MacchineOperatrici.dbf
Comuni.qpj	p0106031_StruttureSanitarie.dbf	p0109073_MacchineOperatrici.shp
Comuni.shp	p0106031_StruttureSanitarie.shp	p0109073_MacchineOperatrici.shx
Comuni.shx	p0106031_StruttureSanitarie.shx	p0109083.DBF
elenco risorse.pdf	p0106041.DBF	p0109083_CarrelliElevatori.dbf
elencoreferentishape2012_3.mdb	p0106041_CaseCura.dbf	p0109083_CarrelliElevatori.shp
elencoreferentishape2012_3_Backup.mdb	p0106041_CaseCura.shp	p0109083_CarrelliElevatori.shx
Export.csf	p0106041_CaseCura.shx	p0109093.DBF
Export.log	p0106051.DBF	p0109093_Rimorchi.dbf
Export.prj	p0106051_EdificiRilevantiGenerici.cpg	p0109093_Rimorchi.shp
Idrografia.dbf	p0106051_EdificiRilevantiGenerici.dbf	p0109093_Rimorchi.shx

ELENCO E NOME DEI FILE IN FORMATO SHAPE E MDB DEI TEMIMATISMI CENSITI SECONDO LE LINEE GUIDA REGIONALI		
<i>Nome file</i>	<i>Nome file</i>	<i>Nome file</i>
Idrografia.prj	p0106051_EdificiRilevantiGene rici.shp	p0109103.DBF
Idrografia.qpj	p0106051_EdificiRilevantiGene rici.shx	p0109103_Pompe.dbf
Idrografia.shp	p0106061.DBF	p0109103_Pompe.shp
Idrografia.shx	p0106061_CentriCommerciali.d bf	p0109103_Pompe.shx
p0102011.dbf	p0106061_CentriCommerciali.s hp	p0109113.DBF
p0102011_AreeAttesa.dbf	p0106061_CentriCommerciali.s hx	p0109113_Generatori.dbf
p0102011_AreeAttesa.shp	p0106071.DBF	p0109113_Generatori.shp
p0102011_AreeAttesa.shx	p0106071_MuseiBiblioteche.db f	p0109113_Generatori.shx
p0102021.dbf	p0106071_MuseiBiblioteche.sh p	p0109123.DBF
p0102021_AreeRicovery.dbf	p0106071_MuseiBiblioteche.sh x	p0109123_Fari.dbf
p0102021_AreeRicovery.shp	p0106081.DBF	p0109123_Fari.shp
p0102021_AreeRicovery.shx	p0106081_SaleSpettacoli.cpg	p0109123_Fari.shx
p0102031.dbf	p0106081_SaleSpettacoli.dbf	p0109133.DBF
p0102031_AreeAmmassamento.dbf	p0106081_SaleSpettacoli.shp	p0109133_Moduli.dbf
p0102031_AreeAmmassamento.shp	p0106081_SaleSpettacoli.shx	p0109133_Moduli.shp
p0102031_AreeAmmassamento.shx	p0106091.DBF	p0109133_Moduli.shx
p0102_Aree_di_emergenza.mdb	p0106091_BanchePT.dbf	p0109143.DBF
p0103011.DBF	p0106091_BanchePT.shp	p0109143_Cucine.dbf
p0103011_Allertamento.dbf	p0106091_BanchePT.shx	p0109143_Cucine.shp
p0103011_Allertamento.shp	p0106101.dbf	p0109143_Cucine.shx
p0103011_Allertamento.shx	p0106101_Industrie.dbf	p0109153.DBF
p0103013.DBF	p0106101_Industrie.shp	p0109153_Cisterne.dbf
p0103013_Allertamento.cpg	p0106101_Industrie.shx	p0109153_Cisterne.shp
p0103013_Allertamento.dbf	p0106111.DBF	p0109153_Cisterne.shx
p0103013_Allertamento.dbf~	p0106111_Alberghi.dbf	p0109163.DBF
p0103013_Allertamento.shp	p0106111_Alberghi.shp	p0109163_Tende.dbf
p0103013_Allertamento.shx	p0106111_Alberghi.shx	p0109163_Tende.shp
p0103_Metodi_di_allertamento.mdb	p0106121.DBF	p0109163_Tende.shx
p0104011.DBF	p0106121_LocaliCulto.cpg	p0109_Risorse_attive.mdb
p0104011_UfficiPC.cpg	p0106121_LocaliCulto.dbf	p0110_ElencoTelefonico.mdb
p0104011_UfficiPC.dbf	p0106121_LocaliCulto.shp	p0201011.DBF
p0104011_UfficiPC.dbf~	p0106121_LocaliCulto.shx	p0201011_Sisma.dbf
p0104011_UfficiPC.prj	p0106_Edifici_rilevanti.mdb	p0201011_Sisma.shp
p0104011_UfficiPC.qpj	p0107012.DBF	p0201011_Sisma.shx
p0104011_UfficiPC.shp	p0107012_CollegamentiViari.d bf	p0201021.DBF
p0104011_UfficiPC.shx	p0107012_CollegamentiViari.sh p	p0201021_BlackOut.dbf
p0104021.DBF	p0107012_CollegamentiViari.sh x	p0201021_BlackOut.shp
p0104021_MagazziniPC.dbf	p0107022.DBF	p0201021_BlackOut.shx
p0104021_MagazziniPC.shp	p0107022_Ponti.dbf	p0201032.DBF
p0104021_MagazziniPC.shx	p0107022_Ponti.shp	p0201032_Neve.dbf

ELENCO E NOME DEI FILE IN FORMATO SHAPE E MDB DEI TEMIMATISMI CENSITI SECONDO LE LINEE GUIDA REGIONALI		
<i>Nome file</i>	<i>Nome file</i>	<i>Nome file</i>
p0104031.DBF	p0107022_Ponti.shx	p0201032_Neve.shp
p0104031_ProntoSoccorso.dbf	p0107032.DBF	p0201032_Neve.shx
p0104031_ProntoSoccorso.shp	p0107032_Gallerie.dbf	p0201042.DBF
p0104031_ProntoSoccorso.shx	p0107032_Gallerie.shp	p0201042_IncidentiStradali.dbf
p0104041.dbf	p0107032_Gallerie.shx	p0201042_IncidentiStradali.shp
p0104041_SediAmministrative.dbf	p0107042.DBF	p0201042_IncidentiStradali.shx
p0104041_SediAmministrative.shp	p0107042_Dighe.dbf	p0201043.DBF
p0104041_SediAmministrative.shx	p0107042_Dighe.shp	p0201043_AccessiPMA.dbf
p0104051.DBF	p0107042_Dighe.shx	p0201043_AccessiPMA.shp
p0104051_StruttureStrategicheSpecifiche.dbf	p0107_Infrastrutture_rilevanti.mdb	p0201043_AccessiPMA.shx
p0104051_StruttureStrategicheSpecifiche.shp	p0108011.DBF	p0201051.DBF
p0104051_StruttureStrategicheSpecifiche.shx	p0108011_Prefetture.dbf	p0201051_IncidentiRilevanti.dbf
p0104_Edifici_strategici.mdb	p0108011_Prefetture.shp	p0201051_IncidentiRilevanti.shp
p0105011.DBF	p0108011_Prefetture.shx	p0201051_IncidentiRilevanti.shx
p0105011_StazioniFerroviarie.dbf	p0108021.DBF	p0201061.DBF
p0105011_StazioniFerroviarie.shp	p0108021_DepositoFarmaci.dbf	p0201061_ZoneImpatto.dbf
p0105011_StazioniFerroviarie.shx	p0108021_DepositoFarmaci.shp	p0201061_ZoneImpatto.shp
p0105021.DBF	p0108021_DepositoFarmaci.shx	p0201061_ZoneImpatto.shx
p0105021_BusMetro.dbf	p0108031.DBF	p0201072.DBF
p0105021_BusMetro.shp	p0108031_DepositoAlimenti.dbf	p0201072_TrasportoPericolose.dbf
p0105021_BusMetro.shx	p0108031_DepositoAlimenti.shp	p0201072_TrasportoPericolose.shp
p0105031.DBF	p0108031_DepositoAlimenti.shx	p0201072_TrasportoPericolose.shx
p0105031_Aeroporti.cpg	p0108041.DBF	p0201081.DBF
p0105031_Aeroporti.dbf	p0108041_Allevamenti.dbf	p0201081_Allagamenti.dbf
p0105031_Aeroporti.shp	p0108041_Allevamenti.shp	p0201081_Allagamenti.shp
p0105031_Aeroporti.shx	p0108041_Allevamenti.shx	p0201081_Allagamenti.shx
p0105041.DBF	p0108051.DBF	p0201091.DBF
p0105041_Porti.dbf	p0108051_Carceri.dbf	p0201091_Frane.dbf
p0105041_Porti.shp	p0108051_Carceri.shp	p0201091_Frane.shp
p0105041_Porti.shx	p0108051_Carceri.shx	p0201091_Frane.shx
p0105052.dbf	p0108061.DBF	p0201101.DBF
p0105052_StradeStrategiche.dbf	p0108061_StruttureMilitari.dbf	p0201101_Mareggiate.dbf
p0105052_StradeStrategiche.qml	p0108061_StruttureMilitari.shp	p0201101_Mareggiate.shp
p0105052_StradeStrategiche.shp	p0108061_StruttureMilitari.shx	p0201101_Mareggiate.shx
p0105052_StradeStrategiche.shx	p0108072.DBF	p0201111.DBF
p0105062.DBF	p0108072_NodiSensibili.dbf	p0201111_Valanghe.dbf
p0105062_PontiStrategici.dbf	p0108072_NodiSensibili.shp	p0201111_Valanghe.shp
p0105062_PontiStrategici.shp	p0108072_NodiSensibili.shx	p0201111_Valanghe.shx
p0105062_PontiStrategici.shx	p0108081.DBF	p0201121.DBF
p0105072.dbf	p0108081_Depuratori.dbf	p0201121_CrolloDighe.dbf
p0105072_GallerieStrategiche.dbf	p0108081_Depuratori.shp	p0201121_CrolloDighe.shp
p0105072_GallerieStrategiche.shp	p0108081_Depuratori.shx	p0201121_CrolloDighe.shx
p0105072_GallerieStrategiche.shx	p0108091.DBF	p0201131.DBF
p0105081.DBF	p0108091_Discariche.dbf	p0201131_Idropotabile.dbf
p0105081_OperePresa.dbf	p0108091_Discariche.shp	p0201131_Idropotabile.shp

ELENCO E NOME DEI FILE IN FORMATO SHAPE E MDB DEI TEMIMATISMI CENSITI SECONDO LE LINEE GUIDA REGIONALI		
<i>Nome file</i>	<i>Nome file</i>	<i>Nome file</i>
p0105081_OperePresa.shp	p0108091_Discariche.shx	p0201131_Idropotabile.shx
p0105081_OperePresa.shx	p0108103.DBF	p0201_Scenari_di_rischio.mdb
p0105092.DBF	p0108103_Cancelli.dbf	p0202013.DBF
p0105092_Acquedotti.dbf	p0108103_Cancelli.shp	p0202013_Idranti.dbf
p0105092_Acquedotti.shp	p0108103_Cancelli.shx	p0202013_Idranti.shp
p0105092_Acquedotti.shx	p0108111.DBF	p0202013_Idranti.shx
p0105101.DBF	p0108111_Cimiteri.dbf	p0202022.DBF
p0105101_TrasformazioneEE.dbf	p0108111_Cimiteri.shp	p0202022_StradeForestali.dbf
p0105101_TrasformazioneEE.shp	p0108111_Cimiteri.shx	p0202022_StradeForestali.shp
p0105101_TrasformazioneEE.shx	p0108_Strutture_tattiche_e_sensibili.mdb	p0202022_StradeForestali.shx
p0105112.DBF	p0109011.DBF	p0202032.DBF
p0105112_Elettrodotti.dbf	p0109011_OrgVolontariato.dbf	p0202032_OstacoliVolo.dbf
p0105112_Elettrodotti.shp	p0109011_OrgVolontariato.shp	p0202032_OstacoliVolo.shp
p0105112_Elettrodotti.shx	p0109011_OrgVolontariato.shx	p0202032_OstacoliVolo.shx
p0105121.DBF	p0109033.DBF	p0202_AntiIncendioBoschivo.mdb
p0105121_News.dbf	p0109033_Materiali.dbf	p0301010_Augustus.mdb
p0105121_News.shp	p0109033_Materiali.shp	Rete_Ferroviaria.dbf
p0105121_News.shx	p0109033_Materiali.shx	Rete_Ferroviaria.prj
p0105131.DBF	p0109043.DBF	Rete_Ferroviaria.qpj
p0105131_DistributoriCarburante.dbf	p0109043_Natanti.dbf	Rete_Ferroviaria.shp
p0105131_DistributoriCarburante.shp	p0109043_Natanti.shp	Rete_Ferroviaria.shx
p0105131_DistributoriCarburante.shx	p0109043_Natanti.shx	Rete_Stradale.dbf
p0105_Infrastrutture_strategiche.mdb	p0109053.DBF	Rete_Stradale.prj
p0106011.dbf	p0109053_MezziAerei.dbf	Rete_Stradale.qpj
p0106011_Scuole.dbf	p0109053_MezziAerei.shp	Rete_Stradale.shp
p0106011_Scuole.shp	p0109053_MezziAerei.shx	Rete_Stradale.shx
p0106011_Scuole.shx	p0109063.dbf	scheda referente.pdf
p0106021.DBF	p0109063_MezziAutomotoveicoli.dbf	shp export.ini
p0106021_Stadi.dbf		p0109063_MezziAutomotoveicoli.shp
p0106021_Stadi.shp		p0109063_MezziAutomotoveicoli.shx